Università
Ca'Foscari
Venezia

Corso di Laurea magistrale
in Lingue ed Istituzioni Economiche e
Giuridiche dell'Asia e dell'Africa Mediterranea

Tesi di Laurea

Ca' Foscari
Dorsoduro 3246
30123 Venezia

Le relazioni diplomatiche tra Cina e Finlandia
1917-1991

Relatore
Prof. Guido Samarani

Correlatore
Prof.ssa Laura De Giorgi

Laureando
Sara Braga
Matricola 987707

Anno Accademico
2015 / 2016

Dedicato a Hilkka e Pentti Marvaila,

i miei nonni finlandesi,

che direttamente ed indirettamente

mi hanno trasmesso l'amore per la Finlandia

e la curiosità per la sua storia,

e ad Edgardo e Fernanda Braga,

i miei nonni italiani,

che hanno voluto credere nell'importanza dei miei studi.

Indice

Introduzione **3**

前言 **8**

CAPITOLO 1 ..... **10**

Dall'indipendenza della Finlandia alla nascita della Repubblica Popolare Cinese **10**

Uno sguardo agli antefatti 10

L'indipendenza della Finlandia e l'inizio dei contatti diplomatici 11

Un consolato finlandese in Cina 14

Il trattato d'amicizia 19

L'operato del consolato finlandese in Cina 20

Il ritardo degli accordi commerciali 21

I rapporti diplomatici all'ombra della minaccia giapponese 22

La questione sino-giapponese alle Nazioni Unite 25

La guerra d'inverno 27

Uno sguardo all'economia 28

La seconda guerra mondiale 29

Il dopoguerra 32

CAPITOLO 2 ..... **34**

L'instaurazione delle relazioni tra la Finlandia e la Repubblica Popolare Cinese **34**

Il riconoscimento della Repubblica Popolare Cinese da parte della Finlandia 34

L'instaurazione delle relazioni diplomatiche 36

La stabilizzazione dei contatti 40

I primi accordi commerciali 42

CAPITOLO 3 ..... **46**

Le relazioni durante l´epoca maoista **46**

I primi anni 46

L'incrinamento dei rapporti 50

La politica passiva della Finlandia 52

Tentativi d'incremento dei rapporti 55

La Rivoluzione Culturale 67

La morte di Mao 76

CAPITOLO 4 ..... **78**

L'epoca delle Quattro Modernizzazioni e dell'apertura della Cina al mondo esterno **78**

Un attimo di confusione 78
L'epoca di Deng Xiaoping 79
La ripresa delle visite di alto livello 82
Sfumature di linguaggio 83
Trent'anni di relazioni diplomatiche 84
L'incremento dello scambio di visite 85
Il 1989 94
Gli anni '90 101
Le relazioni ad oggi 104
CONCLUSIONI 108
APPENDICI 113
RINGRAZIAMENTI 129
Bibliografia 130
Ulkoasiainministeriön arkisto (archivio del Ministerio degli Esteri), Helsinki 132
Sitografia 133

Introduzione

"Tra la Finlandia e la Cina, così come tra i loro cittadini deve prevalere una pace duratura e un'inflessibile amicizia."
(Trattato d'amicizia, articolo 1, Helsinki 29 Ottobre 1926)

"La Cina ha buoni rapporti con tutte le nazioni del Nord, ma specialmente con la Finlandia."
Chengyi, 1961

"La Cina e la Finlandia sono terre amiche. I nostri rapporti poggiano sulle cinque basi della coesistenza pacifica. La Cina e la Finlandia non si sono mai attaccate a vicenda." Mao[1]

Quando ho seguito il corso di Storia delle Istituzioni politiche avevo appreso la particolare posizione delle nazioni nordiche nelle relazioni con la Repubblica Popolare Cinese, e avevo intuito che anche la Finlandia, seppur se ne parlasse meno, avrebbe forse potuto avere un ruolo simile. Non sapevo ancora quanto ciò fosse vero. Probabilmente questi studi hanno risvegliato in me il tipico amor di patria che caratterizza i finlandesi, accendendo in me una scintilla di curiosità riguardo al modo in cui la Finlandia potesse essere legata alla Cina.
Infatti, nonostante sia cresciuta in Italia, ed in Italia io abbia ricevuto la maggior parte della mia educazione scolastica, da parte di madre sono finlandese. E sento forte in me questo lato nascosto, e neanche troppo, nei meandri del mio carattere, dei miei gusti, delle mie passioni. Mia madre e la mia famiglia in Finlandia hanno infuso in me conoscenze culturali, storiche e artistiche del paese, ma avevo da tempo il desiderio di approfondire le conoscenze storiche di questo paese che mi appartiene. Nella mia formazione universitaria, però, ho voluto dedicarmi anche alla conoscenza di altre culture, e soprattutto alla conoscenza della lingua e della cultura cinese, che mi hanno appassionata. E' così che per la tesi ho pensato di unire questi due argomenti, su cui la mia fame di sapere sembra essersi focalizzata, e studiare come questi due paesi siano entrati in contatto, come le loro relazioni si siano evolute nel tempo, come e quali esse siano oggi. L'entusiasmo con cui il prof.

[1] Ulkoasiainsihteeri Laura Reinilä, "Suomen ja Kiinan kansantasavallan välisistä suhteista", Ulkoasiaministeriö, Poliittinen osasto IV toimisto LR/sak, muistio nro. 150 1(6), 11.3.1982.

Samarani ha accettato la mia proposta mi ha incoraggiata a portare avanti questo progetto. L'inizio delle ricerche per la tesi, gli studi, le affermazioni su citate hanno poi alimentato l'amor di patria e la passione per quast'argomento.
Dividerò la tesi in quattro capitoli principali, che studieranno i vari argomenti riguardanti le relazioni diplomatiche tra i due paesi, le loro problematiche, i successi, gli sviluppi ed i punti focali, seguendoli però in ordine cronologico, concentrandosi soprattutto nel periodo di tempo che va dal 1917 al 1991, ma dando uno sguardo anche a quanto accadde prima e a quanto è avvenuto dopo, così da poter al contempo seguire quella che è la storia delle relazioni tra i due paesi, che hanno poi portato all'assetto delle relazioni oggi:

- Dall'indipendenza della Finlandia alla nascita della Repubblica Popolare Cinese.
- La nascita della Repubblica Popolare Cinese ed il suo riconoscimento da parte della Finlandia.
- Le relazioni tra Cina e Finlandia durante l'epoca di Mao Zedong.
- Le relazioni tra Cina e Finlandia nel periodo dell'apertura della Cina.

Nel primo capitolo, dopo un breve excursus sui primi contatti tra i due popoli, affronto l'argomento delle prime relazioni della Finlandia indipendente con la Cina, che in quel periodo ancora non era non era guidata dal partito comunista, ma iniziava ad affrontare i cambiamenti politici che l'avrebbero portata a diventare Repubblica Popolare Cinese.
Il secondo capitolo, seppur più breve rispetto agli altri, ho voluto separarlo comunque per focalizzare l'attenzione su un periodo cruciale della storia tra i due paesi: l'instaurazione delle relazioni diplomatiche tra la Finlandia e la Repubblica Popolare Cinese, guidata dal governo comunista, all'inizio di un assetto politico nuovo per questo millenario paese che è arrivato ad influenzare le politiche mondiali fino ad oggi. In questo capitolo mi concentro su quelli che sono i primi accordi tra i due governi, i primi ambasciatori in questo nuovo assetto politico, i primi accordi commerciali. Ho ritenuto importante dedicare a questi punti focali della storia tra i due paesi un capitolo a sè stante, per sottolineare l'importanza di quegli avvenimenti ed argomentarli in modo più chiaro e preciso.
Nella terza parte, la storia prosegue da quello che è il capitolo precedente. Ci si addentra nella relazione tra i due paesi, che tra alti e bassi si consolida nel tempo. La Finlandia passa

da una fase di consolidamento abbastanza attivo nelle relazioni con la Repubblica Popolare ad una fase di passività, che strema i suoi diplomatici nel paese, ma che non è un'azione – o meglio, mancanza d'azione - dettata da discordie sorte con i cinesi o amarezza nei loro confronti, ma da una forse eccessiva prudenza nella politica sovietica della Finlandia. Tuttavia è un periodo delicato anche per la Cina. In quegli anni guidati dalla politica maoista, la Repubblica Popolare cerca il proprio sviluppo politico, economico e sociale. E' il periodo dei piani quinquennali e delle riforme culturali. Soprattutto l'ultima Riforma culturale, tra la metà degli anni Sessanta e la metà dei Settanta condizionò particolarmente non solo la politica interna della Cina ma anche gli scambi con l'esterno. Tuttavia, nell'ultima fase della vita di Mao, iniziò una fase di apertura del paese.

Il quarto capitolo parla proprio di questa fase fino ad accompagnare il lettore ai giorni d'oggi. Gli anni Ottanta sono una fase in cui le relazioni tra RPC e Finlandia come tra RPC e altri stati esteri diventano più ricche. Gli scambi aumentano, le politiche di entrambi i paesi cambiano leggermente. Una Repubblica Popolare Cinese aperta crea un dialogo internazionale sempre più fruttifero, finché l' '89 con gli avvenimenti sconvolgenti di piazza Tiananmen congelano per un breve periodo quanto era stato costruito fino ad allora. Tuttavia, il comportamento severo ma amichevole della Finlandia a fronte di quei fatti le fa guadagnare un particolare rispetto dalla Repubblica Popolare, che influenzerà sicuramente in modo positivo le loro relazioni durante gli anni Novanta.

Gli scambi tra i due paesi da allora sono stati sempre più ricchi e fruttiferi, sia dal punto di vista economico, che da quello culturale e politico.

Quando ho iniziato le ricerche per la tesi in realtà non sapevo bene cosa aspettarmi. Ero certa che l'Unione Sovietica avesse un'influenza molto forte nella storia delle relazioni tra i due paesi, e di questo ho ricevuto conferma. Mentre da un lato pensavo che fossero soprattutto gli interessi economici a guidare le politiche diplomatiche tra i due paesi, ho scoperto con sorpresa che sebbene sia un punto fondamentale delle relazioni odierne, e sicuramente importante nel corso della storia non è sempre stata la motivazione più importante a influenzare le loro politiche. Ho scoperto l'importante ruolo del Giappone soprattutto nel periodo pre-comunista. Ho apprezzato lo studio anche di quella che è stata la politica contemporanea finlandese, e come questa si sia intrecciata con quella degli altri paesi e della Cina.

E’ stato interessante soprattutto leggere i documenti redatti dagli ambasciatori e diplomatici finlandesi che cercavano di capire quanto accadeva in Cina in un periodo in cui essa non sempre rendeva evidente quanto accadeva dietro le quinte.

Prima di iniziare il mio studio, speravo di poter trovare documenti a sufficienza per poter studiare in modo bilanciato sia il punto di vista cinese che quello finlandese. Questo tuttavia non mi è stato possibile. Infatti, ho potuto trovare molti più documenti finlandesi che cinesi. Questo sicuramente anche perché la politica finlandese secondo cui solo i documenti diplomatici degli ultimi 25 anni restano segreti, per cui dunque molti documenti vengono aperti al pubblico molto prima di quanto avvenga per la Repubblica Popolare Cinese così come per altre nazioni, mi ha consentito di accedere a fonti dirette sulle relazioni tra Cina e Finlandia in modo più immediato e ricco che tramite le sporadiche fonti cinesi trovate. Sono così dovuta andare per un periodo a studiare in Finlandia, e recarmi di persona alla biblioteca del Ministero degli Esteri, ove ci sono gli archivi di Stato, a Helsinki, per poter consultare i documenti diplomatici in loco. E’ stato emozionante, tuttavia, trovare tra le raccolte dei documenti diplomatici finlandesi anche lettere o telegrammi di politici cinesi inviate alla Finlandia. I resoconti dei dialoghi tra i politici delle due parti mi hanno anche consentito di dare uno sguardo alle parole, almeno ufficiali, dei politici cinesi.

Mentre ero agli archivi ho avuto anche l’onore di un fugace incontro con Arto Mansala, ambasciatore a Pechino per la Finlandia nel periodo di tempo che andava dal 1989 al 1992, anche lui lì per consultare alcuni documenti.

E’ stata un’esperienza interessante, così come interessante è stato uno dei punti di partenza delle mie ricerche: il colloquio concessomi da Marja Kauko, dell’ambasciata finlandese a Pechino, durante il periodo di studio tramite programma overseas lì, che mi ha permesso di avere uno sguardo sull’attuale situazione delle relazioni tra i due paesi e mi ha indirizzata sulla giusta strada per la ricerca di alcuni materiali.

La sitografia, i libri, i vari articoli, i documenti di diversi altri paesi resi disponibili tramite il sito del Wilson Center di cui in bibliografia, mi hanno consentito di dare una maggiore completezza al lavoro, permettendomi inoltre di avere anche altri punti di vista oltre a quello finlandese.

Non è sempre stato facile, perché documenti italiani sull’argomento mancano, in cinese, sulle relazioni tra i due paesi, ho trovato poco, mentre la maggior parte dei materiali erano in finlandese. Il finlandese, pur essendo una lingua che mia madre mi ha insegnato fin da

bambina, non è comunque la mia lingua madre né la lingua base dei miei studi, è inoltre una lingua estremamente ricca, sia terminologicamente che grammaticalmente, e per cui anche un po' complicata, ragion per cui nello studio dei documenti ho dovuto cercare di usare una certa cautela onde evitare di comprendere erroneamente alcune sfumature di linguaggio, e per poter rendere nel migliore dei modi gli avvenimenti storici, le opinioni dei diplomatici ed in generale, la storia delle relazioni tra i due paesi. Sono comunque contenta, perché indubbiamente questo, oltre ad accrescere le mie conoscenze storiche e culturali sui due paesi, mi ha permesso di esercitare e migliorare anche le mie conoscenze linguistiche.

Come c'era da aspettarsi, questo studio, le relazioni tra i due paesi, la loro storia, le curiosità, la connessione con la politica estera a livello mondiale, mi hanno appassionata. Mi chiedevo e mi sono sentita chiedere durante il mio studio quante relazioni e quanto da studiare potesse esserci tra un paese piccolo e con una bassa demografia come la Finlandia e un paese dalle caratteristiche completamente opposte, grande e sovrappopolato, come la Cina. Eppure ho scoperto che la Finlandia ha avuto diversi primati nelle sue relazioni con la Cina, e che c'era, in fin dei conti, molto da dire. La Repubblica Popolare Cinese ha dichiarato spesso che ai suoi occhi ogni nazione, piccola o grande, va trattata in egual modo, dichiarando così anche il suo rispetto e affermando la sua politica nei confronti anche della Finlandia. Ma in particolare, altre affermazioni nel corso della storia da parte di diversi politici hanno confermato il ruolo particolare che la Cina attribuiva alla Finlandia, che è stata anzi uno dei primi paesi a riconoscere la Repubblica Popolare Cinese, ad intraprendere relazioni diplomatiche con essa, ed uno dei paesi ad avere dunque una più lunga storia di relazioni con essa.

I due paesi, sempre coerenti alle proprie politiche, sono sempre riusciti, anche nelle difficoltà, a trovare una risoluzione amichevole per poter proseguire i propri rapporti nel migliore dei modi possibile e nel rispetto reciproco.

前言

我上中国政府政治史的时候，学到北欧国家在中华人民共和国的外交关系中，占有一特殊地位。虽然这个课程没有提到许多中芬关系的信息，但是我认为同属北欧的芬兰应该也占有一重要地位。

基于我母亲是芬兰人，所以我对芬兰的历史、文化特别感兴趣。虽然我母亲和我的芬兰亲戚会跟我提到芬兰的相关资讯，但我还是想要对芬兰文化有更进一步的认识。可是上大学的时候，我却选择了同样对我感兴趣的东方文化做为主修。因此在选泽论文议题时，我决定结合这两个主题。我的指导教授也鼓励我做这个专题研究，特别是中芬两国的外交史(从 1917 年到 1991 年) 及目前的外交现况。

我的论文分为下述四个部分：

第一部分: 从芬兰的独立到中华人民共和国的诞生；

第二部分:中华人民共和国的诞生和芬兰外交上的承认 ；

第三部分：毛泽东当政时期芬兰与中华人民共和国的关系；

第四部分: 在中国改革开放政策时期芬兰与中华人民共和国的关系。

第一部分主要说明独立后的芬兰与中国的关系。那时的中国还不是由中共当政，但在政治上开始产生一些变化， 而這些变化则促成日后中华人民共和国的诞生。

第二部份的篇幅虽然较短但却是最重要的议题部份。主要讨论 两国关系的建立，两国政府间首批达成的外交协议及贸易协定。事实上，芬兰是第一个与中华人民共和国签署贸易协议的西方国家，并且也是第一个与中华人民共和国签署双边贸易协议的资本主义国家。

第三个部分讨论两国关系建立后，中芬关系如何发展。此阶段的关系时好时坏，但就在这时好时坏间强化两国的关系。最初芬兰主动巩固此关系，之后采取被动。被动时期的原因不是因为芬兰人不喜欢中国或者芬兰和中国间发生了问题，而是因为苏联和中华人民共和国之间开始了冷淡期。为避免和苏联产生外交摩擦，芬兰与苏联建交，虽然芬兰和中华人民共和国在外交政策上没有问题，但因为中国与苏联的外交上有问题，所以芬兰不想采取太主动的外交政策。中国理解芬兰的难处，因此中华人民共和国和芬兰仍延续友好政策。 此为五年计划及文化大革命时期。六十年代的文革时期，芬兰在对华外交上没有采取强化的政策。毛泽东执政晚期中华人民共和国开始进入改革开放政策时期。

第四个部分是讨论改革开放时期到现阶段的外交近况。八十年代芬兰和中国之间增加了高层间的互访，也提高了贸易和文化间的交流，加速双边关系产生。这两个国家都改变了他们的外交政策。中华人民共和国采取改革开放政策，中苏关系比以往友好，同时也开放与国际间的对话。而芬兰也不再对中国采取被动的外交态度。可是 1989 年 6 月中华人民共和国政府镇压学生的行为，引起负面的国际舆论反应。很多国家痛批中国政府的行动， 因此他们对中华人民共和国实行制裁，并且停止高层政客间的互访。芬兰虽也痛批中华人民共和国，但方式与别的国家不一样：芬兰总统毛诺• 科伊维斯托写一封信给中国的总统杨尚昆。在信中提到芬兰不喜欢中国政府所采取的行动，但是他也询问中国此事件的来龙去脉。中国对芬兰的坦挚，真诚，且直接询问中方而没有只听信其他国家的观点，感到赞赏。

九十年代中华人民共和国和芬兰关系越来越好，这两个国家之间互访越来越多。去年，中华人民共和国和芬兰庆祝外交关系建立 65 周年纪念。

在开始做此论文研究的时候，我期盼能找到同样数量的中方及芬兰当局的资料，以便知道两国的观点，可是这些资料实在太难取得。我找到的芬兰官方的资料比中国的官方资料多。可能是因为按照芬兰的政策，外交文牍的保密期是 25 年，所以近 25 年的文牍是可以取得的。但是按照中华人民共和国和很多其他国家的政策，文牍比芬兰的保密期长。但是这些芬兰文牍之中我也找到了一些中国政客所写的，也有一些关于芬兰政客和中国政客对话方面的资料。

但透过参考书籍及网络上找的资料，让我了解到中国的观点，以便完成我的论文写作。为了参考文牍，我特别去芬兰学习两个月，因为在赫尔辛基芬兰外交部的图书馆内有这些文牍资料。虽然我母亲教我说芬兰语，但是芬兰语毕竟不是我的母语，并且我是在意大利接受教育。但是很高兴因为这样的论文研究使我改进了我的芬兰语能力，并且这个研究让我了解到中华人民共和国和芬兰外交关系的历史，和这两个国家当前的关系。

透过这个研究我找到了许多关于中芬关系的信息。而且也证实芬兰占 有一特殊地位的假设前提是对的。

CAPITOLO 1

Dall'indipendenza della Finlandia alla nascita della Repubblica Popolare Cinese[2]

Uno sguardo agli antefatti

Quando la Finlandia divenne indipendente, il 6 dicembre 1917, la Cina affrontava una situazione di instabilità che avrebbe poi portato alla nascita dell'odierna Repubblica Popolare Cinese.

Prima di allora, i rapporti tra i due paesi erano stati sporadici. Gli scambi commerciali, che consistevano soprattutto nell'importazione di seta, porcellana e tè da parte della Finlandia, avvenivano per conto di terzi – scambi con altre nazioni europee che commerciavano con l'Oriente, e soprattutto tramite canali svedesi e danesi prima del 1800, e, per quanto se possibile ancor più esigui, tramite quelli russi poi. Nonostante la presenza di qualche commerciante che collaborava con gli inglesi, o di qualche altro curioso esempio di contatti diretti, come l'orologiaio finlandese Jungqvist, che lavorava a San Pietroburgo, ma che fu invitato a trasferirsi a Pechino quando la città ancora non aveva orologiai all'inizio del 1980[3], una linea commerciale diretta tra i due paesi non esisteva.

La presenza di cittadini finlandesi stabilitisi in Cina era esigua e si trattava per lo più di uomini d'affari, soldati che avevano servito nell'esercito russo, marinai, avventurieri. Da questi, così come dai paesi europei, arrivavano in Finlandia racconti esotici ed esagerati sul popolo cinese.

Gli scambi culturali, invece, erano diretti. Figure di spicco furono quelle di Mannerheim[4] e di Ramstedt. Il primo fu inviato dal governo russo in Cina a verificare le condizioni geografiche e militari della Cina, dato che la Russia aveva forti interessi nel paese. Di questo viaggio, svolto a cavallo, anche in terre poco conosciute e di cui mancava una cartografia accurata, il

---

[2] Per questo capitolo, mi sono basata principalmente sulle informazioni ricavate dal libro di Uola Mikko, "Suomi ja keskuksen valtakunta. Suomen suhteet Kiinan tasavaltaan 1919-1949" (La Finlandia e l'impero centrale. Le relazioni tra Finlandia e Repubblica di Cina 1919-1949), Kangasalan Kirjapaino Oy, Kangasala 1995.

[3] Uola Mikko, "Suomi ja keskuksen valtakunta. Suomen suhteet Kiinan tasavaltaan 1919-1949", Kangasalan Kirjapaino Oy, Kangasala 1995, pag.31.

[4] Figura fondamentale della storia finlandese. Guidò l'esercito finlandese nelle due guerre mondiali e fu presidente tra il 1944 ed il '46. E' considerato un eroe nazionale.

generale scrisse un libro e lasciò delle fotografie che hanno un grande valore storico. Se Mannerheim non era in realtà un ricercatore di professione, pur essendosi poi rivelato all'altezza del compito, Ramstedt, al contrario, era un linguista e uno studioso, ed il viaggio che compì tra il 1898 ed il 1899 per studiare la lingua mongola, lo portò anche in Cina. Anch'egli scrisse un libro sui suoi viaggi: "Sette viaggi in Oriente".

Ma l'interesse per la Cina si rivelò soprattutto tra i missionari, tanto che nel 1899 la Società Missionaria finlandese iniziò a ponderare l'invio di predicatori in Cina. Nonostante il progetto fosse ritardato a causa della rivolta dei Boxer, all'inizio del '900 si potè registrare un'importante presenza di missionari finlandesi in Cina, che finirono per essere i maggiori conoscitori della cultura cinese di quegli anni, tanto che il loro ruolo si rivelò fondamentale per l'instaurazione dei rapporti tra le due nazioni, per una maggiore comprensione della cultura cinese, nonché della situazione economica e politica della Cina stessa, e consentì in seguito alla Finlandia di avere delle più chiare linee guida e motivazioni per l'instaurazione di relazioni ufficiali con la Cina.

Per quanto riguarda la presenza dei cinesi in Finlandia, il più importante contatto avvenne nel 1916, quando i russi deportarono circa 3000 cinesi a Helsinki per la costruzione delle fortificazioni durante gli scontri contro la Germania della Prima Guerra Mondiale. Lo shock culturale che ne derivò fu fortissimo. Giravano ogni genere di curiosità sui cinesi (come il fatto che mangiassero i cani), ma soprattutto furono le lamentele dei cittadini finlandesi per l'insicurezza che derivava per la presenza di cinesi che giravano per il loro paese armati che portarono il governatore a chiedere alle autorità militari russe di far uscire dal paese i cinesi. Entro l'anno successivo la richiesta fu realizzata.

Nonostante l'apparente fallimento di questi primi contatti, lo sviluppo delle relazioni tra i due ebbe in seguito ben diversi risvolti.

L'indipendenza della Finlandia e l'inizio dei contatti diplomatici

La Finlandia proclamò la propria indipendenza il 6 dicembre 1917. In quegli anni, la Cina affrontava una situazione di instabilità che avrebbe poi portato alla nascita dell'odierna Repubblica Popolare Cinese.

Furono proprio queste situazioni contingenti a far sì che la fase iniziale dell'instaurazione di rapporti ufficiali tra i due paesi non fosse del tutto lineare: da un lato, la Finlandia era una

nazione giovane, che ancora stava imparando a governarsi e a comprendere le modalità delle relazioni internazionali, e perciò non aveva personale diplomatico specializzato a trattare questioni economico-politiche con la Cina; dall'altro la Cina era scossa da una situazione politica interna instabile, perciò instaurare relazioni stabili con l'estero era complicato, e ciò non solo per essa stessa, ma anche, in questo caso specifico, per la percezione d'insicurezza che ne derivava alla Finlandia.

Nonostante ciò fin da prima della suddetta dichiarazione d'indipendenza, gli uomini d'affari finlandesi in Cina ed i missionari, avevano iniziato a presentare al proprio paese la necessità che gli interessi dei cittadini finlandesi in Cina venissero rappresentati tramite l'assegnazione di una figura diplomatica in Cina, e che si instaurassero delle linee di commercio dirette tra i due paesi. In seguito alla dichiarazione d'indipendenza, queste richieste si fecero più impellenti.

Sono ben riassunte nella lettera che il missionario Auno inviò al ministerio nel 1918. Egli presentò non solo i benefici economici che sarebbero derivati alla Finlandia -soprattutto all'industria del legno, e di prodotti alimentari come il burro e la panna- tramite l'instaurazione di rapporti diplomatici diretti e dirette linee commerciali, sull'esempio degli altri paesi nordici europei, ma anche i problemi che i cittadini finlandesi affrontavano in Cina: per ottenere permessi e passaporti, essi dovevano ancora ricorrere alle ambasciate russe, ed ora che la Finlandia era finalmente indipendente, questa situazione era percepita come umiliante. Inoltre, i russi presenti in Cina diffondevano idee di opposizione all'indipendenza della Finlandia, considerandola come una regione che in realtà doveva appartenere alla Russia.

Finita la prima guerra mondiale, alla conferenza di pace di Parigi del 1919, sia la Cina che la Finlandia ricercavano qualcosa di molto importante per i propri paesi. La Cina sperava che le concessioni ottenute tramite i trattati ineguali fossero riviste, e che il paese venisse trattato in modo più corretto e dignitoso. La Finlandia cercava di affermare il proprio status di nazione, facendo riconoscere pubblicamente la propria indipendenza da parte degli altri paesi. Questi obiettivi furono ciò che caratterizzò principalmente le prime fasi dell'instaurazione dei rapporti diplomatici tra i due paesi.

La Finlandia rilasciò a molti paesi la richiesta che la propria indipendenza fosse riconosciuta. Così fece anche con la Cina. Il 23 maggio 1919 l'ambasciatore a Parigi Carl Enkell inviò una lettera all'ambasciata cinese a Parigi in cui informava della dichiarazione d'indipendenza

finlandese e ne richiedeva il riconoscimento. L'ambasciatore cinese in Francia Hoo Wei-teh informò il 23 luglio 1919 che già il 1 luglio il governo della repubblica cinese aveva riconosciuto de jure l'indipendenza della Finlandia, e che ora la Cina sperava di instaurare relazioni ufficiali con la Finlandia, che era pronta a discutere l'instaurazione di un patto di amicizia e commerciale sulla base della giustizia, dell'uguaglianza e mutui vantaggi.

Proprio in quell'anno la Finlandia stava stringendo rapporti diplomatici ed aprendo ambasciate nei paesi che avevano riconosciuto la sua indipendenza, e allo stesso modo il ministro degli esteri Holsti stava considerando la necessità di stabilire una rappresentanza finlandese in Estremo Oriente.

Nell'autunno 1919 fu dunque nominato Gustav Ramstedt come incaricato d'affari in Cina e Giappone: si aprivano così ufficialmente le relazioni diplomatiche tra la Finlandia e l'Estremo Oriente.

La scelta fu curiosa, perché in realtà Ramstedt non era un diplomatico né un esperto di relazioni economico-commerciali. Era semplicemente un professore di filologia, che aveva compiuto alcuni viaggi di studio in Asia, ma proprio per questo venne considerato il maggior esperto d'Asia di cui la Finlandia disponesse al momento, ed il più adeguato a soddisfare le necessità che la Finlandia aveva in Estremo Oriente. Infatti, in quegli anni il ministero degli esteri riteneva che il paese non era pronto ad instaurare grandi scambi commerciali con Cina e Giappone e soprattutto riteneva che non ne avrebbe potuto ricavare grandi profitti ancora per qualche anno. Quel che premeva al governo finlandese erano al momento soprattutto le problematiche politiche: che non fossero più le ambasciate russe a rappresentare la Finlandia in Asia; che anche altre nazioni conoscessero il punto di vista finlandese su questioni come quelle della Carelia (che la Russia avrebbe voluto annettere) e delle isole Åland (contese tra Finlandia e Svezia), dato che Russia e Svezia avevano delegati in Asia, e che di conseguenza le loro pretese avrebbero potuto essere appoggiate dai paesi asiatici; che si affermasse lo status d'indipendenza della Finlandia. A Ramstedt venne affidato soprattutto il compito di osservare e riferire le linee di politica estera di Cina e Giappone. E soprattutto il Giappone divenne a questo punto centrale nella politica estera finlandese in Asia: se esso si opponeva alla Russia, così com'era stato fino ad allora, esso si sarebbe rivelato un buon alleato e non avrebbe di certo creato problemi alla Finlandia, ma se si fosse alleato a Russia e Germania, questo sarebbe stato un problema, perché la Germania sembrava propensa, all'epoca, a sostenere la formazione di un'unione sovietica,

di cui la Finlandia avrebbe potuto far parte, perdendo così l'appena ottenuta indipendenza. Questo rischio era tanto maggiore se i russi diffondevano in Asia -soprattutto in Cina, come aveva affermato anche Auno- l'idea che la Finlandia fosse in realtà parte del loro territorio. Per evitare questo risultato, lo status d'indipendenza della Finlandia avrebbe dovuto essere non solo riconosciuto, ma anche affermato al più presto da più nazioni possibili, e bisognava instaurare relazioni che favorissero il sostegno di una Finlandia indipendente.
Per queste ragioni, ma anche perché la Cina era scossa da scontri ed instabilità interne, si stabilì che l'ambasciata finlandese e la base operativa di Ramstedt fosse in Giappone.

Un consolato finlandese in Cina

La necessità di un consolato in Cina, però, si faceva sentire. La proposta al ministero degli esteri arrivò prima dalla Camera di Commercio e poi, nel 1920, Ramstedt stesso, che non poteva più ignorare due situazioni molto importanti: quella economica, dato che a questo punto, essendo Shanghai una città molto vivace, anche il bisogno di incrementare i rapporti commerciali si faceva sentire e sembrava potesse portare benefici alla Finlandia; e questioni politiche: che i finlandesi in Cina dovessero ancora appoggiarsi alle ambasciate russe per ottenere passaporti e permessi, a due anni dalla dichiarazione d'indipendenza, era percepito come umiliante. Il 7 ottobre 1921 venne nominato Georg Synnerberg come console finlandese a Shanghai. Tuttavia, anche questa scelta aveva le sue incoerenze e debolezze: sebbene Synnerberg avesse lavorato presso le ambasciate in Cina e a Shanghai e nella banca russo-cinese a Shanghai, e sebbene fosse di nascita finlandese e avesse conservato la cittadinanza finlandese, di fatto si considerava più russo che finlandese, tanto da non aver voluto neanche il passaporto finlandese, e non conosceva la lingua finlandese. In un periodo in cui la Finlandia cercava di affermare la propria identità distaccandosi dalla Russia e in cui cercava di comprendere e controllare e limitare le influenze russe all'estero – quelle, cioè, che andavano a scapito della Finlandia, questa scelta era rischiosa.
Ciò che lasciò sorpresi i diplomatici finlandesi, fu, però, che la Cina non accettò la figura di Synnerberg come console: non gli rilasciò l'exequatur, e continuava ad accettare solo i passaporti rilasciati dalle ambasciate russe, anziché quelli rilasciati da Synnerberg. Ciò era dovuto al fatto che la Cina, dopo le esperienze passate e la conferenza di Parigi voleva tutelare i propri interessi, e, dunque, come prerequisito per instaurare relazioni

diplomatiche ufficiali con nazioni con cui non aveva precedenti, esigeva la stipula di un accordo di amicizia ed eguaglianza. Questi patti erano stati già stretti con la Bolivia e la Persia; inoltre la Germania e l'Unione Sovietica avevano normalizzato le proprie relazioni con la Cina rinunciando ai diritti acquisiti tramite i trattati ineguali.

Nel caso della Finlandia, però, si verificò un caso senza precedenti: quando Ramstedt scrisse il 20 febbraio 1922 a Hoo Wei-teh (che era stato trasferito da Parigi a Tokyo) spiegando che non capiva perché la Cina non avesse accettato Synnerberg, e sottolineando il fatto che la Finlandia non aveva mai tratto vantaggio dalla debolezza della Cina né preso parte ai trattati ineguali, ma le era sempre e solo stata di supporto, inviando missionari ed aiuti medici, ottenne come risposta dal governo cinese una nota datata il 18 aprile, in cui si diceva che a Shanghai si sarebbe potuto aprire un consolato finlandese quando la Finlandia avesse dichiarato che in un futuro prossimo avrebbe stipulato un patto di eguaglianza e reciprocità. Era la prima volta che la Cina proponeva di stringere rapporti diplomatici sulla sola base della parola data dal governo di un'altra nazione, in quanto ormai della parola data, soprattutto dalle nazioni occidentali, riteneva che non ci si potesse fidare.

Tuttavia, il governo finlandese si ritrovò spaesato, perché, non essendo esperto di relazioni diplomatiche con la Cina e non sapendo come comportarsi, in genere seguiva l'esempio delle altre nazioni europee e degli USA, i quali non avevano stretto patti simili e, inoltre, godevano ancora dei privilegi ottenuti coi trattati ineguali. Soprattutto la Finlandia seguiva l'esempio delle altre nazioni nordiche, e, sebbene la Svezia avesse dichiarato ingiusti i trattati ineguali e avesse promesso di rinunciare ai propri privilegi non appena anche le altre nazioni lo avessero fatto, lei, la Norvegia e la Danimarca godevano dei suddetti privilegi. Ora, oltre ai quattro esempi suddetti, nella stessa situazione della Finlandia c'erano la Cecoslovacchia e la Polonia, con la differenza che la Cina da loro esigeva la stipula di un patto di uguaglianza e reciprocità, e non si sarebbe accontentata di una semplice dichiarazione.

La Finlandia chiese consiglio all'estero, soprattutto tramite ambasciate inglesi e statunitensi a Londra. Sebbene entrambe informarono la Finlandia che non si era parlato di nulla del genere alla conferenza di Washington, gli USA aggiunsero che tale dichiarazione a loro avviso non avrebbe leso gli interessi finlandesi.

Sia Ramstedt che il ministro degli esteri finlandese Winckelmann ritennero che fosse il caso di fare questa dichiarazione, così quest'ultimo, tramite l'ambasciata cinese a Parigi, inviò al

governo cinese la dichiarazione. Nel settembre del 1923 l'ambasciata cinese a Parigi informò il governo finlandese che la Cina aveva accettato l'instaurazione di un consolato finlandese a Shanghai.

La posizione di Synnerberg nel frattempo non aveva ottenuto alcun riconoscimento, ed il governo finlandese aveva deciso di nominare un altro console. Ma tramite queste procedure le porte per la Cina si erano aperte anche per Ramsedt, che fino ad allora non aveva avuto l'opportunità di consegnare nemmeno la sua lettera di autorizzazione a Pechino, affermandone maggiormente il ruolo d'incaricato d'affari.

L'eccezione della Finlandia era dovuta indubbiamente alle capacità di Ramstedt, che poteva comunicare con i diplomatici cinesi direttamente in giapponese e che seppur non tramite modi prettamente diplomatici era riuscito a far convergere il pensiero finlandese ai diplomatici cinesi, ma anche e soprattutto era dovuto alla unicità della posizione finlandese all'epoca: oltre ad essere una nazione giovane, che non aveva mai approfittato della Cina, a differenza di Cecoslovacchia e Polonia (che pure avevano appena dichiarato la propria indipendenza), ad esempio, non era tra i membri della conferenza di pace di Parigi, le cui decisioni avevano deluso il governo cinese, e fu perciò trattata diversamente.

Scegliere un altro console non fu facile. La Camera di Commercio richiedeva qualcuno che fosse esperto sia di commercio che di scambi marittimi. Inoltre negli stessi anni in cui erano in corso le trattative per stabilire il consolato, il Parlamento finlandese riteneva di dover risparmiare, e decise di chiudere alcune ambasciate. Nonostante varie controversie nel 1923 venne anche chiusa l'ambasciata di Tokyo, anche se solo per un breve periodo (da aprile a novembre). Si dibatteva intanto anche sul ruolo di Ramstedt come incaricato d'affari sia della Cina che del Giappone, dato che non aveva le competenze adeguate; tuttavia le sue abilità ed il suo impegno vennero infine riconosciuti, e, dato che da un lato poche erano le figure adeguate comunque a svolgere quest'incarico, dall'altro non ce n'erano di disposte a partire per l'estremo oriente, la posizione di Ramstedt venne riconfermata.

Come console di Shanghai venne infine nominato il 29 febbraio 1924 Karl Gustav Wähämäki. Egli rispondeva a tutte le esigenze: era esperto di commercio, aveva lavorato nel settore navale, ed in più aveva esperienze diplomatiche in quanto era stato console onorario della Lettonia a Helsinki. Al contempo Synnerberg veniva deposto dal suo incarico.

Intanto il governo cinese aveva nominato il 9 maggio 1923 l'allora primo segretario dell'ambasciata cinese a Stoccolma Wang Lei-chi (pinyin: Wang Leiji[5]) incaricato d'affari della Finlandia.

Anche questo risultò essere un primato per la Finlandia: era la prima tra le nuove nazioni europee in cui la Cina nominò un rappresentante diplomatico[6].

A questo punto ottenere l'exequatur per Wähämäki avrebbe dovuto essere conseguenza diretta della nomina. Ramstedt si recò infatti a Pechino per presentare la lettera d'autorizzazione. Non fu invece così semplice. Ramstedt non riuscì ad incontrare il ministro degli esteri, e alle successive lettere che inviò a Pechino non ricevette risposta. Finalmente la ricevette nel giugno del 1924: il ministero era disposto ad accettare il consolato a patto che il console potesse portare avanti le trattative per la stipula del patto di reciprocità. Nonostante la risposta non entusiasmasse il governo finlandese, venne data l'approvazione a questa richiesta. Tuttavia la politica cinese nei confronti di questa questione cambiò di nuovo. Infatti mentre Ramstedt e Wähämäki aspettavano un exequatur che tardava ad arrivare, il governo cinese aveva fatto pervenire ad Helsinki una proposta per il trattato stesso e quando Ramstedt si recò nuovamente a Pechino, e venne finalmente accolto dal ministro degli esteri Wellington Koo (Gu Weijun), questi gli riferì che come presupposto per approvare il consolato la Cina voleva che il trattato d'amicizia venisse stipulato: non gli bastava più, dunque, la sola parola della Finlandia.

A questo punto, la Finlandia dovette di nuovo guardarsi intorno, confrontare la propria situazione con quella degli altri paesi, e decidere quale fosse la scelta migliore da fare per sé stessa. La Cecoslovacchia e la Polonia, che si erano trovate già prima nella situazione in cui lei si trovava ora, non avevano infine portato avanti le trattative diplomatiche con la Cina, perché non erano state disposte a stipulare un simile trattato. Ma la loro situazione era differente: esse speravano ancora di poter ottenere dalla Cina dei trattamenti privilegiati, come quelli che avevano le nazioni che avevano stipulato i trattati ineguali. Ad ora, invece, era chiaro che ciò non sarebbe mai avvenuto. La Cina non era più disposta ad essere

[5] Le trascrizioni dei nomi cinesi sono quelle delle fonti, quindi in genere in trascrizione wades-giles, che era la più usata prima della creazione del pinyin e per cui i diplomatici dell'epoca sono maggiormente conosciuti con questa trascrizione. Cercherò di mettere tra parentesi il corrispettivo in pinyin dei nomi la prima volta in cui li nomino, tuttavia per alcuni nomi, non essendo trascritti in wadegiles, ho trovato difficoltà a trovare il corrispettivo sicuro e corretto in pinyin.

[6] La Finlandia si ritrovava perciò al livello dei paesi latino-americani Cuba, Panama e Uruguai, ma mentre in questi la Cina aveva forti interessi economici e vi risiedessero molti cittadini cinesi, in Finlandia non aveva granché né dei primi né dei secondi.

umiliata e sfruttata, non avrebbe più concesso trattati ineguali e, proprio per evitarne il rischio, aveva deciso di porre come prerogative per nuove relazioni diplomatiche la firma di un trattato di reciprocità ed uguaglianza. Questa politica, ed il modo in cui i nuovi stati vi avrebbero risposto, preoccupava anche le nazioni che tuttora continuavano a godere dei privilegi dei trattati ineguali, perché presagivano che presto avrebbe avuto degli effetti anche sulle loro relazioni diplomatiche con la Cina.

Ramstedt propose di stipulare pure un trattato, ma che fosse come quello che la Cina aveva stipulato con la Bolivia nel 1919, ovvero un trattato breve, che lasciava spazio ad ulteriori dialoghi futuri, ma che fosse pur sempre un trattato, perché temeva che se queste discussioni, a suo avviso secondarie, fossero continuate con la Cina, la Finlandia avrebbe finito, come la Cecoslovacchia e la Polonia, a non concludere nulla. La cosa tuttavia non era così semplice, perché essendo le leggi cinesi e quelle finlandesi diverse, la "reciprocità" creava problemi: ad esempio, in Finlandia viaggiare era libertà di tutti, mentre in Cina gli stranieri avevano delle limitazioni; ma soprattutto la magistratura era diversa. Nel corso delle trattative, Ramstedt scrisse seccato al Ministero degli Esteri finlandese dichiarando di non essere capace di portare aventi la questione del consolato: quando si era recato a Pechino nel suo ultimo viaggio, aveva notato che il personale del Ministero degli Esteri cinese era cambiato rispetto a quello dei primi anni della sua carica in estremo oriente, e che era come ricominciare da capo, ma non si era dato per vinto e infatti aveva portato avanti la questione della firma del trattato d'amicizia; ora, però, sentiva di essere arrivato ad un punto morto a Pechino e a Tokyo e chiedeva se dalle ambasciate francesi non si potesse sbloccare la situazione.

A questo punto fu Wähämäki a prenderla in mano. Oltre a proporre ancora un trattato simile a quello della Bolivia, si recò a Tokyo nel novembre del 1924. Qui trovò una nota datata 30 ottobre 1923 in cui il Ministero degli Esteri cinese dichiarava che un consolato finlandese in Cina poteva essere istituito in quanto il Ministero degli Esteri della Finlandia aveva dichiarato che presto sarebbe stato stipulato un trattato sulle basi dell'amicizia e della reciprocità. La nota era arrivata all'ambasciata finlandese a Tokyo proprio nei mesi in cui questa era stata chiusa per le suddette ragioni economiche, e probabilmente si era persa tra le carte dopo che c'era stato il terremoto dell'estate del 1923, tant'è che probabilmente neanche Ramstedt ne era a conoscenza. Wähämäki inviò la nota al Ministero degli Esteri a Pechino e Shanghai. Il ministero, il cui personale, come suddetto, era nel frattempo

cambiato rimase sorpreso. Ma a questo punto il ministero, posto davanti ad una sua stessa dichiarazione, dichiarò che in questo caso poteva fare un'eccezione alla sua politica e nel febbraio del 1925 inviò a Wähämäki l'exequatur.

Il trattato d'amicizia

Nonostante il grande risultato ottenuto data l'eccezionalità della cosa, Ramstedt riteneva che la posizione di Wähämäki fosse debole, perché fintantoché tra Cina e Finlandia non fosse stato stabilito il tanto discusso trattato d'amicizia, la Cina avrebbe potuto comportarsi come se l'exequatur fosse stato concesso per grazia a Wähämäki, il che lo poneva in una posizione scomoda. Ramstedt incitò dunque il ministero degli esteri finlandese a procedere con la stipula. Al contempo anche Wähämäki stesso informò il ministero che i tempi erano ormai maturi per le trattative.

Così, l'amministratore capo del Ministero degli Esteri Yrjö Koskinen redasse un trattato che seguiva il modello di quello che la Cina aveva stipulato con la Bolivia, con l'eccezione che vi aggiunse l'impegno a stipulare al più presto anche un accordo commerciale tra i due paesi. Inoltre il modello si differenziava da quello rilasciato a Helsinki dalla Cina perché mancava la parte riguardante il trattamento tariffario.

Incoraggiata dalla buona volontà dimostrata dalla Finlandia nei suoi confronti, la Cina stabilì un'ambasciata a Helsinki e vi nominò come ambasciatore Li Chiao-ao (Li Jiao'ao), che precedentemente era stato ambasciatore a Mosca. Uno dei suoi compiti sarebbe stato proprio quello di stipulare il trattato con la Finlandia.

Ad ogni modo, la Cina non poteva accettare il modello proposto da Yrjö Koskinen perché aveva bisogno di un articolo che più esplicitamente prevenisse il pericolo del ripetersi di episodi come quello dei trattati ineguali. Propose quindi un modello con un nuovo articolo aggiunto che, sul modello del trattato stipulato tra Cina e Germania nel 1921, dichiarava che "i cittadini di entrambe le parti possono, nel rispetto delle leggi del paese, liberamente viaggiare, risiedere ed esercitare attività commerciali e industriali in tutti i luoghi ove anche i cittadini di un altro paese possano farlo, e sono tenuti a versare in base alle leggi le spese di dogana, le tasse e i debiti stabiliti"[7].

[7] Uola Mikko, "Suomi ja keskuksen valtakunta. Suomen suhteet Kiinan tasavaltaan 1919-1949", Kangasalan Kirjapaino Oy, Kangasala 1995, pag.125-126.
UM 9.12.1925, UMA

Su consiglio di Wähämäki, il ministero finlandese accettò la proposta, facendo però presente alla Cina di tenere in conto che la Finlandia, a differenza della Germania, non aveva partecipato alla stipula di trattati ineguali. Inoltre, richiese che fosse aggiunta l'assicurazione che era stata concessa alla Germania, e cioè che nel caso di processi giudiziari di cittadini finlandesi in Cina, avvenisse uno scambio di informazioni tra Cina e Finlandia al fine di stabilire fino a che punto dovessero essere giudicati in base alle leggi cinesi. Così, il problema dell'allora vecchia amministrazione giudiziaria cinese veniva alleggerito. Inoltre i risultati positivi del trattato stretto con la Germania erano anche motivo d'incoraggiamento per la Finlandia riguardo all'accettazione dell'articolo proposto dalla Cina.

La Finlandia inoltre richiese che la firma del trattato avvenisse a Helsinki: infatti il ministro cinese addetto alla firma era all'epoca a Mosca, la Finlandia temeva che potesse sembrare l'Unione Sovietica avesse avuto qualche influenza sulla stipula dell'accordo.

Il 26 ottobre 1926 il ministro degli esteri finlandese Emile Setälä e l'ambasciatore cinese a Stoccolma Tseng Tsung-kien (Zeng Zongjian)- dato che il primo incaricato alla stipula Li Chia-ao era deceduto il 1 settembre dello stesso anno- firmarono finalmente a Helsinki il trattato d'amicizia.

Il trattato iniziava con l'incoraggiamento ai cittadini di entrambi i paesi alla pace duratura e inflessibile amicizia. E proseguiva prevedendo, oltre ai suddetti articoli specificati da entrambe le nazioni, il diritto di ciascuno stato a nominare i propri delegati nell'altro stato, nelle città più importanti, ove permesso. Si specificava che la Finlandia non avrebbe richiesto diritti di extraterritorialità.

Quest'ultimo punto dispiacque ad alcune nazioni, tra cui la Gran Bretagna, che non ritardò a farlo sapere alla Finlandia.

L'operato del consolato finlandese in Cina

Wähämäki, ottenuta la carica si prodigò sia per far ottenere passaporti e permessi ai cittadini finlandesi, sia per incentivare gli scambi economico commerciali tra Cina e Finlandia. In particolare l'industria della carta e quella del legno avevano interessi nel mercato cinese, soprattutto dopo che il terremoto del 1923 aveva indebolito l'industria cartacea giapponese. Tuttavia, in questo contesto per rafforzare davvero gli scambi era necessario che venisse stretto il previsto accordo commerciale ufficiale tra governo finlandese e governo cinese,

ma questo ritardava ad essere portato avanti. Inoltre, a causa degli scontri interni alla Cina, pochi se non nulli erano gli investitori finlandesi disposti ad investire in Cina. Anche l'apertura di una linea navale diretta non era possibile senza il supporto del governo finlandese.

Dal punto di vista economico, invece, Wähämäki riuscì a far stringere accordi tra la banca americana The Equitable Eastern Banking Corporation e le banche d'azioni finlandesi, riuscendo così a creare una collegamento bancario diretta tra Cina e Finlandia.

Un altro problema che i diplomatici finlandesi all'estero dovevano affrontare era quello della loro carica: per ragioni principalmente di risparmio economico, il governo finlandese a ben pochi affidava la nomina di veri e propri ambasciatori o cariche più alte, e i consolati erano spesso sprovvisti di sufficiente personale, tanto che sia Ramstedt che Wähämäki riferirono di aver svolto ogni tipo di compito nei primi anni dei loro mandati, consegnando addirittura spesso personalmente i messaggi ai consolati. Questa situazione li metteva però in una posizione di svantaggio rispetto ai diplomatici di più alto livello degli altri paesi, che venivano presi più seriamente. Per poter consolidare la posizione del consolato finlandese in Cina bisognava alzare il livello delle cariche. Avendo presentato queste problematiche, e su incoraggiamento anche di Ramstedt, nel dicembre 1925 Wähämäki riuscì ad ottenere la carica di console generale e nel 1928 il consolato di Shanghai divenne consolato generale. Inoltre vennero stabiliti dei consoli onorari finlandesi ad Haerbin e Hankou.

Le relazioni diplomatiche vennero riconfermate in seguito dal governo nazionalista di Nanchino.

Il ritardo degli accordi commerciali

Nonostante nel trattato d'amicizia si fosse parlato di instaurare al più presto degli accordi commerciali, ciò non avvenne per diverse problematiche che si verificarono in quegli anni. Le instabilità interne alla Cina e gli scontri tra nazionalisti e comunisti ne erano la causa principale. La goccia che fece traboccare il vaso fu la scomparsa e la successiva scoperta dell'uccisione di tre missionarie finlandesi che si stavano spostando dalle zone degli scontri a quelle sicure su consiglio del consolato e del governo di Nanchino. Il governo finlandese richiese delle scuse ufficiali dalla Cina. Nonostante il governo cinese non si considerasse responsabile di questa colpa, addossandola ai comunisti che effettivamente avevano

compiuto l'azione, il Ministero degli Esteri cinese inviò a Helsinki una lettera in cui dichiarava la propria comprensione e vicinanza alla Finlandia per l'accaduto. Quando Wähämäki informò il ministro degli esteri Wang che al governo finlandese ciò non bastava, Wang gli fece presente che il governo cinese aveva già fatto un'eccezione presentando la lettera per dimostrare la particolare amicizia che vigeva tra Cina e Finlandia: non avrebbe mai presentato ad un'altra nazione imperialista una simile lettera, ma di più non avrebbe potuto fare per la Finlandia. Il governo finlandese a questo punto non presentò ulteriori lamentele.

Ma nonostante l'impegno sia di Wähämäki che dell'ambasciatore cinese a Helsinki Chu (Zhu), gli accordi commerciali vennero comunque ritardati. Oltre alla già citata incertezza dovuta agli scontri in Cina, un altro motivo furono le problematiche con l'ambasciata cinese a Helsinki: a causa della scarsità delle finanze cinesi, l'ambasciata cinese non aveva pagato nel 1927 le spese d'affitto. Il problema venne comunque risolto lasciando che l'affittuario tenesse la mobilia dell'ambasciata. Tuttavia nel 1930 l'ambasciatore cinese lasciò l'ambasciata. Questa rimase in funzione fino al maggio 1932, quando infine l'ambasciata venne svuotata e l'affitto non fu del tutto pagato, lasciando il Ministero degli Esteri finlandese a gestire la cosa tramite l'ambasciata di Stoccolma. Nonostante fosse stato nominato un nuovo ambasciatore, questi non si presentò mai a portare la lettera d'autorizzazione. Infine tra il '37 e il '40 l'ambasciatore di Stoccolma venne accreditato anche per Helsinki, ma dal 1940 in poi la Cina non ebbe più rappresentanti diplomatici in Finlandia.

I rapporti diplomatici all'ombra della minaccia giapponese

Tra la fine degli anni Venti e l'inizio degli anni Trenta, il Giappone, che aveva ancora delle truppe sul suolo cinese per difendere i propri diritti, grazie ai privilegi ottenuti dai trattati ineguali, iniziò a mettere in atto quelle che erano le sue mire espansionistiche. Nel 1931 occupò la Manciuria, e negli anni successivi anche altri terrirori cinesi. Nel 1933 stabilì in Manciuria il governo fantoccio di Manciukuò con presidente l'ultimo imperatore manciù Pu'yi.

In questo periodo il governo nazionalista di Nanchino si ritrovò a dover affrontare sia i comunisti che i giapponesi. Si rivolse alle Nazioni Unite e all'Unione Sovietica in cerca di

aiuto. Quest'ultima, non solo non glielo diede, ma riconobbe il governo fantoccio, e vendette a Manciukuò il collegamento ferroviario della Manciuria.

La Finlandia, nel frattempo stava cambiando i propri diplomatici in Cina: finito il mandato di Wähämäki e del viceconsole Kari nel 1931, per un certo periodo i compiti da svolgere furono lasciati in mano a segretari, mentre come incaricato d'affari temporaneo venne incaricato l'ambasciatore in Giappone Helge Von Knorring. Nel gennaio del 1932 fu nominato Kivikoski come incaricato d'affari in Cina. Al contempo, però, il governo finlandese stava di nuovo considerando la necessità del risparmio economico e, dunque, di una revisione dei suoi uffici diplomatici. Per quanto riguardava l'estremo oriente, non poteva permettersi di perdere il punto osservazione sull'URSS che aveva in Giappone, e, di conseguenza, avrebbe dovuto riconsiderare il consolato di Shanghai. Così, mentre Von Knorring veniva rimandato a Tokyo nel maggio del 1932, nell'autunno dello stesso anno si decise che Kivikoski non sarebbe andato in Cina.

Mentre nel 1933 venne nominato ambasciatore in Giappone Hugo Valvanne, nello stesso anno venne chiesto al segretario Salminen di svolgere il ruolo di viceconsole a Shanghai. Più tardi, Valvanne presentò il problema per cui essendosi rovinati i rapporti tra Cina e Giappone, era meglio che l'ambasciata giapponese non svolgesse più anche i compiti ambasciatoriali della Cina, com'era stato per tutti gli anni Venti. Così, il 20 luglio 1933 venne chiesto all'ambasciata danese in Cina di occuparsi di tali questioni diplomatiche finlandesi.

Nel frattempo a Helsinki, nonostante Chu nel 1932 fosse stato rinominato ambasciatore in Finlandia non si presentò mai. Non è ben chiaro se fosse dovuto a suddetti problemi economici della Cina o ad una risposta cinese al deterioramento del livello diplomatico affidato in Cina dalla Finlandia.

Nel maggio del 1934 Ville Niskanen venne nominato console a Shanghai. Nel periodo del suo consolato Niskanen rapportò alla Finlandia che il differente livello in cui si ritrovavano i diplomatici in Cina e quelli in Giappone creava disappunto in Cina. Giravano voci che la Finlandia fosse in combutta col Giappone, voci che molto probabilmente era l'Unione Sovietica a far trapelare, considerando fin dal '35 sia la Finlandia che il Giappone come nemici. Questo scontento era tanto maggiore in quanto la Danimarca svolgeva le funzioni ambasciatoriali in Cina. Seguendo questi suggerimenti, quando nell'ottobre 1936 Rudolf Holsti divenne ministro degli esteri, nominò Valvanne ambasciatore speciale anche per la Cina e Niskanen incaricato d'affari temporaneo, e così il consolato generale di Shanghai

divenne ambasciata. La cosa non passò inosservata alla Cina, che di conseguenza nominò nel 1937 l'ambasciatore di Stoccolma Wang incaricato d'affari anche per la Finlandia.

Tuttavia, così come la Finlandia aveva posto in Giappone cariche diplomatiche più alte rispetto a quelle incaricate in Cina, anche il Giappone aveva stretto relazioni più solide con la Finlandia rispetto alla Cina, rendendo indipendente nello stesso 1937 la propria ambasciata a Helsinki e nominandovi un ambasciatore plenipotenziario. Inevitabilmente le relazioni tra Finlandia e Giappone erano più solide di quelle tra la Finlandia e la Cina.

Ad ogni modo, nel frattempo in Cina la Finlandia stabilì un primato tra le nazioni europee, rompendo anni di pregiudizi culturali e razziali nei confronti dei cinesi. Quando serviva un consolato onorario a Nanchino, il ministero degli esteri cinese chiese se la Finlandia non volesse affidare il compito ad un uomo cinese. Niskanen si informò e scoprì che non c'erano altri esempi simili tra le nazioni europee. Per quanto il ministero degli esteri finlandese fosse sconcertato, e avesse dovuto ponderare la cosa, decise infine di approvarla. Così nel luglio 1936 il ministero degli esteri finlandese nominò Zee Tsung-tong (Ze Zongtong[8]), capo bancario che aveva studiato negli USA, suggeritogli dal ministero degli esteri cinese, come console onorario della Finlandia a Nanchino, e un anno dopo lo nominò console generale di Nanchino. In seguito Niskanen potè riferire che l'operato di Zee era stato positivo, seppur questo compito era durato poco perché a causa della guerra Zee aveva dovuto lasciare Nanchino. Per quanto riguardava l'operato gli altri consoli onorari, invece, non furono sempre così positivi e i diplomatici finlandesi in Cina finirono per lamentarsene, come nel caso del tedesco Schönher.

Nell'ottobre del 1937, anche la Cina informò la Finlandia tramite l'ambasciata di Stoccolma di voler nominare un console onorario a Helsinki. Venne suggerito per l'incarico Helmer Lindell, un cittadino di Helsinki, proprietario di una compagnia di forniture per ufficio, che fu però nominato solo nel 1939.

Nel febbraio 1938 Niskanen fu nominato console generale. La Finlandia in questa sua politica di nomine di cariche diplomatiche continuava a seguire la scia delle terre del Nord: ad esempio, anche la Norvegia aveva come ambasciatore per la Cina l'ambasciatore di Tokyo, e per un certo periodo così era stato per la Svezia, mentre il console generale svedese svolgeva anche le funzioni di viceconsole e segretario generale. Inoltre nel periodo

[8] Probabilmente la trascrizione delle fonti non segue in questo caso il Wide-giles, come in genere, e quindi il pinyin di questo nome è incerto.

in cui il governo cinese si spostò a Nanchino, anche molte nazioni spostarono le proprie ambasciate a Nanchino, mentre la Finlandia, insieme alle nazioni del Nord, e ad alcune altre mantenne le proprie postazioni nell'internazionale Shanghai.
Nel 1937 di fatto Valvanne aveva smesso di essere ambasciatore della Finlandia in Cina, seppur nominalmente lo fosse ancora, e ciò comportò il fatto che l'ambasciata di Shanghai divenisse indipendente. Il successivo ambasciatore a Tokyo nominato nel 1939, Idman, non venne nominato ambasciatore per la Cina. Nell'aprile dello stesso anno, finito il mandato di Niskanen, fu nominato come console a Shanghai Harald Tanner.

La questione sino-giapponese alle Nazioni Unite

Quando il Giappone occupo' la Manciuria, la questione dovette essere giudicata dalle Nazioni Unite. La Finlandia si trovava in una situazione particolare, perché da un lato era chiaro che il Giappone aveva violato il patto Briand-Kellogg secondo cui non bisognava usare la violenza nelle relazioni internazionali, dall'altro la Finlandia non se la sentiva di accusare con leggerezza il Giappone, che non solo le era stato amico fin dalla sua indipendenza, ma era anche un contrappeso all'Unione Sovietica, che in Finlandia era vista come una minaccia. Dato che per via di questi fatti il giudizio della Finlandia poteva essere compromesso, quando nel marzo del 1932 si decise la commissione esaminatrice dei fatti, la Finlandia non fu scelta tra le sette nazioni partecipanti. Era inoltre, questa volta, l'unica tra le nazioni del Nord Europa a distaccarsi dalla posizione delle altre. Così, se da un lato il ministro degli esteri Yrjö Koskinen propendeva per una politica che non offendesse il Giappone, e ritenesse che le accuse riportate nel rapporto Lyton fossero troppe, Holsti, che era il rappresentante alle Nazioni Unite, riteneva invece che bisognava essere severi nei confronti del Giappone. Secondo Holsti era meglio che la Finlandia avesse un ruolo passivo più che attivo, e che, sebbene anch'egli si rendesse conto che le azioni del Giappone in Asia allontanavano l'attenzione dell'Unione Sovietica dall'occidente, riteneva fosse comunque importante non offendere alcuna altra nazione. Così, anche su consiglio dell'allora incaricato d'affari a Tokyo Winckelmann, la Finlandia mantenne un basso profilo e nella riunione del febbraio 1933, ove bisognava votare se accettare il rapporto Lyton e dunque accusare e giudicare il Giappone come aggressore o meno, votò in base alla maggioranza. Ma non si espresse oltre. I rappresentanti alle Nazioni Unite del Giappone avevano comunque

tranquillizzato Holsti, informandolo che il Giappone comprendeva la difficile posizione della Finlandia e che la loro amicizia non veniva in ogni caso meno.

Nonostante il Giappone fosse stato giudicato colpevole, le Nazioni Unite non riuscirono a fare molto altro per risolvere la situazione. Il Giappone lasciò le Nazioni Unite e il loro ruolo si limitò comunque alle parole senza passare ai fatti. Questo dimostrò alla Finlandia l'impotenza delle Nazioni Unite, ma lo dimostrò anche all'URSS che nell'aumentato timore del Giappone fu portata a rendere sicuri i confini occidentali. Nel far ciò strinse con la Finlandia il patto di non-aggressione il 21 gennaio 1932.

Ad ogni modo, secondo la conclusione presa dalle Nazioni Unite, in base alla formula Stimson secondo cui un governo ottenuto con la forza non si sarebbe dovuto riconoscere, la Finlandia si attenne a questa linea e non rispose alle richieste di riconoscimento né ebbe alcun contatto ufficiale con Manciukuò. Su questa linea si tennero anche le altre nazioni del Nord, ad eccezione della Norvegia, che era stata tra le poche nazioni a rispondere alla lettera in cui Manciukuò informava della propria dichiarazione di nascita, dicendo che sperava di poter maturare rapporti di amicizia con esso.

Nel 1937 la Cina portò alle Nazioni Unite anche il caso della propria guerra col Giappone, e nonostante esse lo avessero giudicato colpevole, anche stavolta il loro supporto rimase nominale. La conformazione dell'Organizzazione era però nel frattempo cambiata per via del distacco da essa di Giappone, Germania, Italia e Polonia. La Finlandia non si espresse granché nelle Nazioni Unite sulla questione della guerra sino-giapponese, ma quando il Giappone pretese che i cittadini delle nazioni del Nord prendessero parte alla guerra schierandosi con i Giapponesi, la Finlandia così come le altre nazioni del Nord si rifiutarono categoricamente.

Nel gennaio 1938 il Giappone fondò un governò a Pechino e nel marzo uno a Nanchino e il 28 marzo 1938 invitò i delegati delle altre nazioni a partecipare ai festeggiamenti. Nessuno rispose. A dicembre il Giappone dichiarò che il governo giapponese in Cina non riconosceva i precedenti consolati e diplomatici che il governo cinese aveva riconosciuto, ma nonostante ciò la Finlandia così come la maggior parte delle altre nazioni mantenne le proprie relazioni diplomatiche con il governo nazionalista cinese, che nel frattempo si era trasferito a Chongqing.

Durante gli anni trenta, ad ogni modo, i diplomatici finlandesi in Cina si lamentavano che le notizie che arrivavano alla Finlandia dalla Cina non erano del tutto veritiere. Secondo

Niskanen passavano da canali giapponesi, e, anche se in realtà le notizie non avevano via facile per la Finlandia dalla Cina, soprattutto da quando il Giappone aveva occupato la Manciuria, e il direttore di un giornale a questo riguardo si difese sostenendo che prendevano le notizie anche da Londra, ciò non depistò il suo disappunto. Niskanen si lamentava anche del fatto che proprio la Finlandia, che aveva subito l'assoggettamento straniero per anni, avrebbe dovuto essere più comprensiva nei confronti dei cinesi e non farsi guidare solo dalla necessità di mantenere l'amicizia col Giappone. Anche Winckelmann, che invece era ambasciatore in Giappone, si era lamentato della non veridicità delle notizie. Esse non facevano che aumentare il favore dei finlandesi verso i giapponesi anziché verso i cinesi.

L'opinione pubblica finlandese divenne meno drastica nei confronti dei cinesi quando iniziò la guerra tra Cina e Giappone, anche se ancora secondo Niskanen le notizie passavano attraverso i canali giapponesi.

I Giapponesi, inoltre, utilizzavano anche le vie diplomatiche per spargere la voce che il loro attacco alla Manciuria e alla Cina era effettivamente una prevenzione alle mire espansionistiche dell'URSS, così sapendo di conquistarsi le simpatie finlandesi. Non tutti furono però tanto ingenui da crederci.

La guerra d'inverno

Nel dicembre del 1939 scoppiò la guerra d'inverno. Le Nazioni Unite si ritrovarono ora a dover giudicare questo nuovo attacco, e i ruoli della Cina e della Finlandia si ritrovarono capovolti rispetto a qualche anno prima. Adesso era alla Cina che non veniva facile giudicare colpevole l'Unione Sovietica, perché proprio da questa il governo nazionalista ricercava gli aiuti per la guerra contro il Giappone. In una situazione simile si trovavano anche altri membri delle Nazioni Unite a cui, o per vicinanza o per influenza, non conveniva scontentare l'Unione Sovietica. Così, sebbene Cina, Jugoslavia e Grecia espressero la loro comprensione e simpatia per la Finlandia, decisero di non votare. Il 14 dicembre 1939 furono solo 7 su 15 le nazioni a votare per il licenziamento dell'URSS dalle Nazioni Unite.

Alla fine del 1939 l'URSS aveva stabilito il governo di Terijoki: in questo caso come per il caso del governo giapponese a Nanchino, l'Unione Sovietica negava di essere in guerra con la

Finlandia così come il Gippone dichiarava di non essere in guerra con la Cina; inoltre entrambi i governi promettevano diritti ai cittadini.

Comunque, in Cina come in Asia e in Europa molti esprimevano la loro simpatia per la Finlandia. Ma, come informò l'incaricato d'affari Tanner, il governo di Chungqing chiese ai giornali di non lasciare troppo spazio alle notizie riguardanti la guerra in Finlandia e alle opinioni che simpatizzavano con la Finlandia, il che era del tutto comprensibile, data la situazione in cui si trovava la Cina.

Il coinvolgimento politico con l'Unione Sovietica era forte al punto che quando l'Unione Sovietica nel 1940 annesse i Paesi Baltici, anche la Cina chiuse le sue relazioni diplomatiche con esse, e dunque l'ambasciata finlandese smise di rappresentare la Lettonia.

L'ambasciata finlandese a Shanghai fondò in quegli anni la "Friends of Finland Fund", in cui chi voleva offrire il suo supporto materiale alla Finlandia durante la guerra poteva farlo. Degli aiuti arrivarono da cittadini di diverse nazioni, come svedesi, norvegesi, inglesi, francesi e anche alcuni tedeschi e russi. Non che gli aiuti fossero decisivi, ma furono una piccola dimostrazione della percezione che si aveva in Cina della guerra in Finlandia. Anche da qualche cinese arrivarono delle offerte, ma minime. Tuttavia ciò è comprensibile anche perché la Cina stava affrontando in quello stesso periodo un gran dispendio di energie e risorse nella guerra contro il Giappone.

Uno sguardo all'economia

Il favoreggiamento della Finlandia per il Giappone influenzò anche il commercio: nella seconda fase degli anni Trenta la Cina si rifiutò di sottoscrivere accordi commerciali con la Finlandia, con la scusa che non c'erano abbastanza scambi perché convenisse farlo. In realtà nello stesso periodo ne sottoscrisse con la Lettonia, con la quale aveva ancora meno scambi che con la Finlandia. Infatti gli scambi con la Finlandia erano stati altalenanti. Se durante gli anni Venti si era ritardato a sottoscrivere degli accordi per via dei disordini interni alla Cina e dei pochi scambi, dalla metà degli anni Venti e fino l'inizio dei Trenta, grazie anche sicuramente all'impegno di Wähämäki, gli scambi aumentarono, tanto che la Cina divenne uno dei maggiori paesi d'esportazione per la Finlandia.

Durante l'instaurazione del governo di Nanchino, per via del risparmio del governo cinese, e delle grosse spese affrontate per le lotte, gli scambi diminuirono con tutti i paesi.

Nel 1931 Von Knorring riprese il discorso di instaurare un accordo commerciale tra i due paesi, dicendo che secondo il trattato d'amicizia si sarebbe dovuto stringere il prima possibile. Inoltre la Cina aveva interessi a vendere alla Finlandia seta e gioielli, e aveva interesse a ribilanciare la situazione con la Finlandia, dato che già negli anni Venti il Giappone aveva stretto accordi commerciali con essa. Tuttavia, Von Knorring non ottenne risposta, probabilmente perché l'attenzione del governo finlandese era rivolta altrove in quel periodo. Nemmeno le sollecitazioni di Niskanen, e il suo timore di innervosire ulteriormente i cinesi con un atteggiamento che favoriva il Giappone, valse a portare avanti la cosa.

Nonostante queste cose, il 1939 fu sorprendentemente un anno di successo negli scambi tra i due paesi. Poi, però, la guerra ridusse di nuovo drasticamente gli scambi economici e commerciali.

La seconda guerra mondiale

Durante la seconda guerra mondiale i rapporti tra Finlandia e Giappone divennero ancora più stretti, anche se inizialmente non per ragioni dirette. Infatti, l'avvicinamento tra Finlandia e Germania in questi anni aumentò per via degli aiuti militari che la Germania forniva alla Finlandia, in cambio del fatto che la Finlandia lasciava passare le truppe tedesche dai suoi territori. Quando, dunque, il Giappone strinse con l'Italia e la Germania il patto tripartito, la Finlandia venne considerata un'alleata anche del Giappone.

Nel febbraio 1941, poi, l'ambasciatore in Giappone Idman fece notare al ministero degli esteri finlandese che la Finlandia non aveva ancora riconosciuto Manciukuò, e si propose di fare un viaggio lui stesso a Manciukuò per ingraziarsi quantomeno in questo modo il favore giapponese e, ovviamente di Manciukuò stessa, ove secondo lui poteva esserci un mercato favorevole alla Finlandia: Manciukuò poteva vendere alla Finlandia semi e olio di soia, mentre quest'ultima poteva esportarvi la carta. Nel marzo dello stesso anno fu l'aiuto-ministro degli esteri Osashi a riproporre il tema e a luglio Idman propose che se la Finlandia vi avesse almeno nominato un console, sarebbe anche questo stato un buon passo avanti per ottenere il favore giapponese. A questo proposito ricordò che la Finlandia aveva un consolato a Dairen, città che di fatto era sotto il controllo del Giappone da ormai 50 anni, quindi il passo da fare non era troppo lungo.

In effetti questi discorsi non furono buttati al vento, perché il governo finlandese ci ragionò sopra. Ormai i tempi erano cambiati rispetto a quando si era rifiutata di riconoscere Manciukuò. Non contava più tanto l'opinione delle Nazioni Unite quanto quella delle altre potenze in guerra[9], e l'opinione del Giappone, ora come ora, per la Finlandia contava molto. Inoltre, se avesse voluto prendere l'esempio delle altre nazioni nordiche, c'era da dire che la Norvegia aveva già dimostrato la propria amicizia a Manciukuò. Inoltre molte altre nazioni alleate a Germania e Giappone avevano già riconosciuto Manciukuò.

Ciò che spinse ancor più il governo finlandese alla decisione finale fu quanto disse l'ambasciatore Tadashi Sakaya al segretario permanente del ministero degli esteri finlandese Aaro Pakalahti: i rapporti tra Giappone e Finlandia erano buoni, ma ora ciò non bastava; e inoltre lui era stato incaricato a chiarire i rapporti tra Finlandia e Germania, e, di conseguenza, tra la Finlandia e gli alleati della Germania. In effetti, la Finlandia non aveva stretto un vero e proprio accordo con la Germania al di là della collaborazione militare. Sakaya presentò alla Finlandia un pacchetto composto di tre parti: che la Finlandia si unisse al patto Anticomintern, che la Finlandia riconoscesse il governo di Nanchino e che la Finlandia riconoscesse Manciukuò. La Finlandia non aveva intenzione di stringere un patto con la Germania e in una situazione di questo genere preferì scegliere quello che considerava il minore dei mali: riconoscere Manciukuò, e rimandare intanto la scelta di come comportarsi rispetto agli altri due punti.

Fu così che infine nel luglio del 1941 la Finlandia riconobbe Manciukuò.

Subito la Cina espresse la propria delusione. Il ministro cinese a Stoccolma chiese spiegazioni, alle quali la Finlandia rispose che ormai il governo di Manciukuò si era consolidato, essendo passati anni dalla sua instaurazione, e che le sue azioni rientravano nella politica anticomunista e antimoscovita che la Finlandia era tenuta a portare avanti. Ormai il giudizio di Gran Bretagna e USA non la condizionavano più di tanto, dato che la Gran Bretagna si era alleata con l'URSS. Nessuna menzione fu fatta riguardo al fatto che il territorio precedentemente era cinese, ma solo delle mire sovietiche sul territorio. Queste spiegazioni non bastarono al ministero cinese, che espresse solo la speranza che ciò non portasse poi al riconoscimento del governo di Nanchino. Il ministro degli esteri cinese Quo

[9] Uola Mikko, "Suomi ja keskuksen valtakunta. Suomen suhteet Kiinan tasavaltaan 1919-1949", Kangasalan Kirjapaino Oy, Kangasala 1995, pag.285.

Tai-chi (Guo Taiqi) stesso espresse la propria delusione ricordando che la Manciuria era un territorio cinese prima della conquista giapponese.

Nonostante ciò, il 24 luglio 1941 Idman venne nominato ambasciatore speciale per Manciukuò e venne aperto un ministero nella capitale di Manciukuò Hsinking. Nel dicembre dello stesso anno Manciukuò inviò a Helsinki l'ambasciatore Lü Iwen (Lü Yiwen). In seguito nel marzo 1943, la Finlandia fu costretta dopo le insistenti richieste di Idman, a istituire un consolato a Manciukuò, onde tutelare la sicurezza dei propri cittadini in estremo oriente.

I timori del ministero cinese riguardo al riconoscimento di Nanchino, comunque, non si avverarono. In realtà sia il Giappone che la Germania insistettero che la Finlandia lo riconoscesse, ma essa si rifiutò categoricamente. Tutte le altre nazioni alleate alla Germania avevano riconosciuto il governo di Nanchino, ma la Finlandia preferì mantenere i rapporti con il governo nazionalista cinese. A nulla valse insistere che il governo di Nanchino era pronto a collaborare con il governo di Chungqing se quest'ultimo avesse accettato il nuovo sistema giapponese.

Questo le permise di mantenere i rapporti con la Cina per tutto il periodo della guerra e del dopoguerra. Infatti il 9 dicembre 1941 la Cina dichiarò guerra alle nazioni che si erano macchiate delle seguenti colpe: partecipare all'asse tripartito, riconoscere Manciukuò e riconoscere il governo di Nanchino. La Finlandia era colpevole di solo uno di questi tre atti, e perciò fu esente dalla dichiarazione di guerra.

Non è ben chiaro perché la Finlandia si fosse ostinata tanto per mantenere i rapporti con una nazione con cui, sì, aveva stretto relazioni amichevoli, ma che non era vitale all'epoca per la propria sopravvivenza. Analizzandone però la politica estera, gli studiosi ritengono che essa volesse mantenere una propria indipendenza politica rispetto alle scelte dei paesi dell'asse Roma-Berlino-Tokyo. Infatti non riconobbe nemmeno il governo Mussolini, come avevano fatto le altre nazioni alleate all'asse, e quando nel novembre 1941 fu costretta a scegliere se sottoscrivere il patto Anticomintern o il patto tripartito come prerequisito per ricevere aiuti dalla Germania, la Finlandia scelse il patto Anticomintern.

Ovviamente nel periodo della guerra i collegamenti tra Cina e Finlandia si ridussero drasticamente. Non era sicuro inviare messaggi dai consolati e le ambasciate in Cina per via della presenza giapponese. A partire dalla guerra d'inverno, la Cina non aveva più delegati per la Finlandia, nemmeno a Stoccolma. Aveva solo come rappresentante un console

onorario a Helsinki. Le loro relazioni, dunque, seppur ancora vigenti, erano di fatto unidirezionali.

In questo periodo il compito dell'ambasciata di Shanghai era soprattutto la salvaguardia dei cittadini finlandesi in Estremo Oriente, e soprattutto dei marinai finlandesi che lavoravano in Asia. Infatti, non doveva preoccuparsi solo dei finlandesi in Cina, ma anche dei cittadini che arrivavano da altre zone dell'Asia, che per via della guerra avevano perso il lavoro, e che non avevano più rappresentanti ufficiali in quei paesi per via del deterioramento dei rapporti tra la Finlandia e altre nazioni, come la Gran Bretagna[10].

Il dopoguerra

Nel 1944, ad ogni modo, si verificarono dei cambiamenti importanti: l'allontanamento della Finlandia dal Giappone. Nell'autunno di quell'anno la Finlandia aveva firmato l'armistizio con l'Unione Sovietica. Seguirono la rottura dei rapporti con la Germania, e dunque la fine dei consolati onorari di Teintsin (Tianjin), Tsingtao (Qingdao) e Canton, e la rottura delle relazioni con Manciukuò. Infine l'Inghilterra richiese tramite il consolato a Mosca la rottura delle relazioni col Giappone. Mosca volle però far sottolineare che per quanto approvasse il desiderio di Mosca, non voleva essere coinvolta nelle trattative, avendo ancora un accordo di non belligeranza col Giappone. Così, il 22 settembre 1944 la Finlandia dichiarò la fine dei rapporti con il Giappone. Pochi giorni dopo, una delegazione giapponese richiese la chiusura dell'ambasciata finlandese a Shanghai. L'ambasciata fu chiusa, ma il governo finlandese chiese al ministero degli esteri di prendersi cura degli affari finlandesi in Cina e Giappone, e soprattutto dei marinai finlandesi. Il consolato generale della Svezia svolse questi compiti e per la fine del 1946 fece in modo di far rimpatriare tutti i marinai finlandesi.

Dopo il 1944 la Finlandia non aveva quasi più ambasciate all'estero, ma la situazione cambiò nel 1946, quando Gran Bretagna e Unione Sovietica riaprirono le proprie ambasciate in Finlandia, dopo il trattato di pace del 1947 le relazioni diplomatiche finlandesi con molti paesi si normalizzarono. Nonostante le ambasciate di Tokyo e Shanghai fossero state chiuse, le relazioni tra Finlandia e Cina non si erano mai ufficialmente interrotte. La Finlandia potette sfruttare questo a proprio vantaggio, perché in molte altre nazioni le sue relazioni diplomatiche si erano interrotte nel corso della guerra, e nel dopoguerra aprire mercati in

[10] Infatti, ad esempio, la Finlandia aveva come consoli onorari ad Hong Kong e Manila delegati britannici.

alcuni paesi era difficile, mentre in Cina la Finlandia non aveva problemi politici che le impedissero di intensificare gli scambi commerciali, che nel periodo della guerra si erano quasi del tutto ridotti. In effetti la Cina fu il primo paese con cui la Finlandia riprese gli scambi commerciali dopo la fine della guerra. Il 1946, soprattutto, fu un anno di successo economico per l'esportazione finlandese in Cina, soprattutto nel mercato della carta.

Tuttavia, gli scontri tra comunisti e nazionalisti, e l'instabilità interna alla Cina scoraggiarono presto i mercati. Neanche i missionari avevano vita facile, anche perché erano visti da comunisti fin dagli anni Venti come un'influenza straniera non apprezzata.

Nella conferenza di pace di Parigi, la Cina era tra le nazioni vincitrici e il 14 ottobre 1946 insieme alle altre decise le clausole del trattato di pace con la Finlandia. Nonostante come portavoce ci fosse Quo Tia-chi (Guo Taiqi), ovvero colui che era ministro degli esteri quando la Finlandia riconobbe Manciukuò e che si era lamentato della cosa, la Cina mantenne un atteggiamento più passivo che attivo nel giudicare la Finlandia. Si attenne semplicemente alla maggioranza.

A questo punto, ciò che maggiormente attirava l'attenzione finlandese dei fatti in Cina era l'opposizione tra USA e URSS durante la guerra fredda in quel contesto.

CAPITOLO 2

L'instaurazione delle relazioni tra la Finlandia e la Repubblica Popolare Cinese

Dopo la guerra il partito comunista ed il governo nazionalista avevano stabilito una tregua, ma essa non fu rispettata e la ricominciata guerra civile portò infine all'arretramento delle forze nazionaliste ed alla conquista da parte delle forze comuniste di Nanchino nell'aprile 1949 e di Shanghai nel maggio dello stesso anno.

Il 1° ottobre 1949 Mao Zedong proclamo' a Pechino la nascita della Repubblica Popolare Cinese.

Nel suo discorso aggiunse che "questo è l'unico governo legale che rappresenta tutto il popolo della Repubblica Popolare Cinese ed è desideroso di stringere relazioni con qualsiasi governo straniero disposto ad osservare i principi di eguaglianza, reciprocità, mutuo rispetto per l'integrità nazionale e non interferenza"[11].

Alla fine del novembre 1949 le forze comuniste conquistarono anche Chungking, ed allora i nazionalisti si ritirarono a Taiwan. A quel punto entrambi i governi sostennero che la Cina era una e ciascuno si autodichiarava quale vero rappresentante del popolo cinese e si riprometteva di riconquistare le terre in mano al nemico (nemico comunista dal punto di vista del governo nazionalista stanzionato a Taipei, mentre il nemico era considerato il governo nazionalista di Taipei dal governo comunista di Pechino).

Così si pose una scelta anche per le altre nazioni: quale dei due governi sostenere, dato che non si riconoscevano l'un l'altro?

Il riconoscimento della Repubblica Popolare Cinese da parte della Finlandia

Il primo ottobre 1949 Zhou Enlai inviò una lettera all'ambasciata svedese a Pechino informandola ufficialmente che Mao aveva proclamato la Repubblica Popolare Cinese e chiedeva all'ambasciatore di far pervenire il testo allegato della proclamazione al proprio governo, in quanto "considerava necessarie per la Repubblica Popolare di Cina regolari relazioni diplomatiche con i paesi del mondo"[12].

[11] "Proclamation from MaoTze-Tung", 4.10.1949, 12LKiina, UMA.
[12] "Lettera a Grauers dal Ministro degli Esteri Chou En-lai", 1 ottobre 1949, 12L Kiina, UMA.

Il 4 novembre 1949 l'ambasciatore finlandese G.A. Gripenberg a Stoccolma inviò al ministero degli esteri finlandese una lettera in cui lo informava che il 3 ottobre l'ambasciatore svedese a Pechino aveva riferito tramite telegramma che il 21 settembre era stata fondata la Repubblica Popolare Cinese[13], che il 1° ottobre era stato formato un nuovo governo con Mao Zedong quale presidente e che il ministro degli esteri Zhou Enlai chiedeva ai rappresentanti diplomatici di far sapere ai propri governi di questa evoluzione dei fatti. Informava inoltre che in un telegramma del 7 ottobre l'ambasciatore svedese scriveva che in quello stesso giorno il rappresentante dell'ufficio degli esteri a Shanghai gli aveva consegnato una lettera firmata da Zhou con allegata la proclamazione di Mao, chiedendogli di inviarla a Stoccolma. Il 31 ottobre, inoltre, l'ambasciata svedese a Shanghai aveva informato il ministero degli esteri svedese che in quello stesso giorno aveva ricevuto una lettera indirizzata alla Finlandia corrispondente a quella indirizzata al ministero degli esteri svedese del 7 ottobre[14].

Questi scambi con l'ambasciata svedese sono fondamentali, perché in realtà la Finlandia non aveva mai chiuso i propri contatti ufficiali con la Cina, ma aveva delegato alla Svezia il compito di intrattenere le relazioni in Cina per conto della Finlandia. Tuttavia, questi scambi furono archiviati e dimenticati dal capo del dipartimento del ministero degli esteri Vahevuori.

Ad un certo punto il primo ministro finlandese Fagerholm chiese al ministro degli esteri finlandese Carl Enckell perché non si potesse riconoscere la Repubblica Popolare Cinese. Nel giro di un'ora Enckell riuscì a comprendere quale fosse stato il problema, criticò l'incompetenza del proprio staff e l'11 gennaio 1950 telefonò al presidente Paasikivi per spiegargli la situazione. I due decisero che avrebbero parlato dell'argomento due giorni dopo al consiglio dei ministri[15].

Finalmente il 13 gennaio 1950 la Finlandia riconobbe la Repubblica Popolare di Cina.

---

[13] Nonostante il nuovo governo e la nascita della Repubblica Popolare Cinese fossero state proclamate ufficialmente il 1°ottobre , dal 21 al 30 settembre si era tenuta la prima conferenza per decidere la formazione del nuovo stato. La lettera di Gripenberg, tuttavia, riferisce così i fatti.

[14] Gripenberg, "Kiinan kansantasavalta" (Repubblica Popolare Cinese) Kirjelmä n° 3694/1170, 4.11.1949, Stoccolma, 12L Kiina, UMA.

[15] Arho Havrén Sari, " ´Meillä ei ole ikuisia ystäviä eikä ikuisia vihollisia. Ikuisia ovat meidän omat etumme.` Suomen suhteet Kiinan kansantasavaltaan 1949-1989", 2009 Helsinki, Yliopistopaino.

Quello stesso giorno Enckell inviò un telegramma per informare Zhou Enlai del riconoscimento[16] e il 16 gennaio quest'ultimo rispose via telegramma dicendo di aver ricevuto la lettera ed esprimendo a nome della Repubblica Popolare gratitudine e benvenuto[17].

L'instaurazione delle relazioni diplomatiche

Nonostante, come suddetto, almeno nominalmente le relazioni tra la Finlandia e la Cina non si erano mai completamente chiuse, il prossimo passo dopo il riconoscimento del nuovo governo doveva essere proprio quello di instaurare relazioni diplomatiche ufficiali con esso.

Come scrisse Enckell il 18 gennaio 1950 all'ambasciatore finlandese a Mosca Sundström, quando questi gli chiese come comportarsi e cosa dire circa il riconoscimento della RPC e le relazioni tra essa e la Finlandia all'ambasciatore cinese a Mosca, presso il quale aveva programmato di andare a fare una visita, nonostante la Finlandia avesse riconosciuto la Repubblica Popolare Cinese ancora non c'era stato il tempo di portare avanti ulteriori sviluppi nelle relazioni. Enckell rassicurò quindi Sundström che notizia del riconoscimento era stata fatta pervenire direttamente alla Cina e che Sundtröm poteva incontrare tranquillamente l'ambasciatore della Repubblica Popolare Cinese a Mosca e riferirgli la cosa. Poteva riferirgli anche, nel caso fosse emerso l'argomento, che la Finlandia era desiderosa di considerare e portare avanti la questione ma non ne aveva avuto il tempo[18].

Ulteriori sviluppi vennero tuttavia rimandati, finché la questione non si ripresentò il 18 maggio 1950, quando l'ambasciata svedese a Pechino presentò al Ministero degli Esteri cinese un campione di quello che avrebbe dovuto essere il "Passaporto Protettivo" per i cittadini finlandesi. Allora, precisamente il 30 giugno, il ministero degli esteri cinese informò l'ambasciata svedese che, in quanto il 13 gennaio la Finlandia aveva riconosciuto la Repubblica Popolare Cinese, dichiarando di voler intraprendere relazioni diplomatiche con essa, ed avendo la Repubblica Popolare Cinese preso atto della cosa e dichiarato lo stesso il 16 gennaio, dato che la Finlandia non aveva fatto ulteriori menzioni sull'argomento, il governo cinese non poteva accettare che la Svezia rappresentasse gli interessi finlandesi in

[16] Enckell Carl, telegramma del 13.1.1950, 12L Kiina, UMA.
[17] Zhou Enlai, telegramma del 16.1.1950, 12L Kiina, UMA.
[18] Enkell Carl, "Kiinan kansantasavallan tunnustaminen", lettera all'ambasciata finlandese a Mosca, 18.1.1950, 12L Kiina UMA.
Sundström Cay, Telegramma al ministero degli esteri finlandese a Helsinki del 16.1.1950, 12L Kiina, UMA.

Cina, finché non avesse ricevuto un comunicato ufficiale da parte della Finlandia stessa che informasse il governo cinese del compito svedese.

Informato della questione, il governo finlandese si sorprese ed Helsinki informò l'ambasciatore Grupenberg che non era stata fatta menzione dei rapporti diplomatici nella dichiarazione di riconoscimento della Repubblica Popolare Cinese, né ne era stata fatta menzione quando Zhou Enlai aveva confermato di aver ricevuto l'informazione. Riguardo al ruolo della Svezia, forse l'ambasciatore, presentando la lettera con allegato il campione di passaporto, avrebbe dovuto dichiarare che la Finlandia le aveva affidato il compito di rappresentare i propri interessi, piuttosto che menzionare solo di sfuggita la cosa, così che sembrasse che la Finlandia non avesse preso seriamente cura delle relazioni con la Cina. Ad ogni modo, probabilmente il nuovo governo non sapeva come stavano le cose prima che esso prendesse il potere, oppure fingeva di non saperlo perché non voleva riconoscere quanto avvenuto sotto il precedente governo. Comunque, l'attuale problema, nonostante le incomprensioni andava risolto, per cui era necessario informare ufficialmente che la Svezia avrebbe rappresentato gli interessi finlandesi in Cina finché la Finlandia non avesse nominato un proprio ambasciatore, cosa che comunque progettava di fare. Era necessario però, a questo punto, che la questione fosse risolta non tramite le ambasciate svedesi, ma tramite vie più dirette, in una città ove la Repubblica Popolare Cinese avesse una propria ambasciata, ad esempio a Londra[19].

Degno di nota è anche il rapporto datato 25 agosto 1950 di Asko Ivalo, ambasciatore finlandese a L'Aia, che riferì l'interesse dimostrato dall'ambasciatore sovietico G.T. Zaitsew sull'instaurazione delle relazioni diplomatiche tra Cina e Finlandia. Costui aveva chiesto quali fossero le relazioni tra i due paesi e se la Finlandia intendesse aprire un'ambasciata a Pechino. Alle risposte positive di Ivalo, Zaitsew si era mostrato compiaciuto tanto da consigliargli di andare lui stesso come ambasciatore finlandese in Cina. Nonostante per questioni familiari Ivalo fosse impossibilitato al compito, ritenne comunque opportuno riferire della conversazione ad Helsinki.

Infine, l'8 settembre 1950 la Finlandia decise di nominare l'ambasciatore finlandese a New Delphi come ambasciatore anche per la Cina e di fare a Pechino richiesta di gradimento per lui. L'ambasciatore in questione era Hugo Valvanne, che poteva vantare una lunga carriera

[19] Lettera dall'ambasciata finlandese a Stoccolma indirizzata a Vahevuori, 4 agosto 1950,Stoccolma, 12L Kiina, UMA.

diplomatica, essendo entrato a far parte del ministerio degli esteri fin dall'anno dell'indipendenza finlandese. Precedentemente, ad esempio, era stato ambasciatore a Tokyo, Bruxelles, L'Aia. Il progetto era di aprire un'ambasciata a Pechino e di nominare poi un ambasciatore che si occupasse solo della Cina, ma per poter discutere di alcune questioni burocratiche e pratiche, quali il locale per l'ambasciata, le spese, la necessità di un segretario, se aprire anche un consolato a Shanghai o meno, era utile che intanto ci fosse un ambasciatore temporaneo e che egli iniziasse a discutere di queste cose quando fosse andato a consegnare la lettera credenziale in Cina[20].

Il gradimento fu richiesto tramite Mosca il 13 settembre e notizia della concessione dello stesso arrivò l'11 ottobre. Nello stesso messaggio s'informava che Pechino richiedeva il gradimento per l'ambasciatore cinese a Stoccolma Geng Biao, affinché venisse accreditato anche alla Finlandia[21]. Il 27 ottobre Helsinki concesse il gradimento a Geng Biao[22].

Valvanne iniziò subito a svolgere i propri compiti verso la Cina. Il 29 settembre Valvanne andò a fare visita al nuovo ambasciatore cinese di New Delhi Yuan Zhongxian[23] e lo informò di aspettare il rilascio del gradimento, di essere il delegato finlandese per la Cina nonché della pianificata apertura di un'ambasciata finlandese in Cina: questi si dimostrò entusiasta della cosa, dando il benvenuto alla Finlandia a nome della Repubblica Popolare Cinese. Appena arrivato, in effetti, Yuan Zhongxian, secondo il protocollo cinese, aveva informato solo le ambasciate dei paesi che avevano una rappresentanza in Cina del suo arrivo, e tra esse ancora non rientrava la Finlandia. Tuttavia al ricevimento per l'anniversario della nascita della Repubblica Popolare Cinese il 1 ottobre 1950 aveva invitato anche Valvanne. Quando questi gli chiese sorpreso il perché, Yuan Zhongxian rispose che la Repubblica Popolare Cinese divideva i paesi del mondo in quattro grandi gruppi:

-Coloro che avevano rappresentanze in Cina e nei cui paesi la Repubblica Popolare Cinese aveva la propria;

-I paesi che avevano riconosciuto la Repubblica Popolare Cinese e con i quali questa era pronta allo scambio diplomatico e ambasciatoriale;

-I paesi che avevano riconosciuto la Repubblica Popolare Cinese;

---

[20] Lettera a Sundtröm dell'11.9.1950 con allegato il curriculum vitae di Valvanne, 5G 21, UMA.

[21] Salasähke jäljennös Moskovasta Helsinkiin (Trascrizione del telegramma top-secret inviato da Mosca a Helsinki), 11.10.1950,5 G 21, UMA.

[22] Telegramma del 27.10.1950 per Mosca, 6 O 21 Kiina, UMA.

[23] Scritto Juan Tsung-Sien nei rapporti di Valvanne.

-I paesi che non avevano riconosciuto la Repubblica Popolare Cinese.

La Finlandia era considerata nel secondo gruppo[24].

Il 4 febbraio Valvanne arrivò a Pechino, proprio durante i giorni di festa nazionale. Tuttavia subito il primo giorno lavorativo dopo le feste, ovvero il 10 febbraio, lo stesso Zhou Enlai ricevette Valvanne cordialmente e mostrando interesse per i fatti della Finlandia. Il 13 febbraio, dato che Mao era assente da Pechino, fu il vicepresidente Li Jishen[25] a ricevere la lettera di presentazione da Valvanne, e anche in quell'evento era presente Zhou Enlai. Era raro che egli si presentasse a queste occasioni, ma la Finlandia ebbe in questa sua presenza un onore particolare, tanto più che il 27 febbraio Zhou Enlai invitò ad un banchetto in suo onore Valvanne presso il ministerio degli esteri.

In questo suo viaggio Valvanne portò a termine anche il compito di aprire l'ambasciata, che fu stanziata all' 8 B Nan Ho Yen (pinyin: Nan He Yan) a Pechino. Non riuscì tuttavia a far riaprire il consolato di Shanghai, ove la Finlandia aveva ancora degli averi. Ne aveva parlato anche con Zhou Enlai, e per quanto egli avesse detto che avrebbero considerato la cosa più in là, in realtà pareva perplesso della cosa: dato che la Repubblica Popolare Cinese e la Finlandia non avevano ancora grandi scambi la proposta sembrava superflua e faceva sospettare che fosse solo per gli averi che l'ambasciata finlandese aveva lasciato lì in passato, o al fatto che la Finlandia non avesse abbastanza fiducia sulla longevità del nuovo governo per decidere di aprire un'ambasciata nella capitale[26].

Il 27 marzo 1951 fu Geng Biao a recarsi ad Helsinki e a consegnare il 31 marzo la propria lettera credenziale al presidente finlandese Paasikivi[27].

Dunque, così iniziarono i primi rapporti diplomatici ufficiali tra la Finlandia e la Repubblica Popolare di Cina. Riguardo alla data di instaurazione ufficiale, i due paesi considerano date diverse: in alcune pubblicazioni per la Finlandia la data di stipula è il 1° settembre 1950, mentre per la Cina il giorno in cui Geng Biao ricevette il gradimento, cioè il 27 ottobre

[24] Valvanne Hugo, "Uuden Kiinan ensimmäinen ambassadori New Delhissa" raportti n°34, New Delhi 4.10.1950, 5C 47, UMA.

[25] Scritto Li Tsi-shen in diversi documenti diplomatici.

[26] Arho Havrén Sari, " ´Meillä ei ole ikuisia ystäviä eikä ikuisia vihollisia. Ikuisia ovat meidän omat etumme.` Suomen suhteet Kiinan kansantasavaltaan 1949-1989", pag.48, 2009 Helsinki, Yliopistopaino.

[27] Helsingin Sanomat, "Kenraali Keng Piao jätti valtuuskirjeensa presidentille" (Il generale Keng Piao ha lasciato la propria lettera credenziale al presidente), n.86, Ulkoasiainministeriön sanomalehtiasiaintoimisto 1.4.1951, 6 O 21, UMA.

1950[28]. Tuttavia la pubblicazione del 2010 per celebrare i 60 anni dalla nascita delle relazioni diplomatiche, “ 中国和芬兰建交 60 周年 Kiinan ja Suomen diplomaattisuhteet 60 vuotta”, indica come data di nascita delle relazioni diplomatiche il 28 ottobre 1950.

La stabilizzazione dei contatti

Il compito di Valvanne come ambasciatore per la Cina durò per circa un anno: il 23 maggio 1952 egli stesso, che si trovava a New Delhi, e l’ambasciata di Pechino furono informati che a partire dal 1° giugno la sua carica si sarebbe conclusa. Il successore alla sua carica sarebbe stato Helge Von Knorring, il quale era già in viaggio per Pechino, portando con sè la lettera di dimissioni di Valvanne, datata 4 aprile[29].

Questa volta fu Mao stesso a ricevere la lettera credenziale di Von Knorring. Probabilmente le precedenti assenze erano state mal recepite dagli ambasciatori precedenti, come quelli della Polonia e della Birmania. Nonostante il dialogo si fosse svolto con l’intermediazione di un interprete, Mao, attraverso le espressioni del viso e le proprie domande su curiosità culturali, si mostrò molto amichevole nei confornti di Von Knorring e interessato alla Finlandia. Zhou Enlai incentrò poi l’attenzione su questioni più pratiche. Von Knorring spiegò la linea finlandese di mantenere rapporti amichevoli con l’URSS, parlarono della situazione economica finlandese nel dopoguerra, e in più Von Knorring confermò che gli esportatori finlandesi erano interessati al mercato cinese. Il dialogo si concluse con il reciproco augurio di intraprendere relazioni commerciali[30].

In questo stesso periodo in cui l’ambasciata finlandese a Pechino prendeva stabilmente corpo con il primo ambasciatore incarito di stare sul posto[31], venne aperto nell’ambasciata stessa un settore dedicato al commercio gestito dal consigliere commerciale Olavi J. Mattila[32].

---

[28] Arho Havrén Sari, “ ´Meillä ei ole ikuisia ystäviä eikä ikuisia vihollisia. Ikuisia ovat meidän omat etumme.` Suomen suhteet Kiinan kansantasavaltaan 1949-1989”, pag. 36, 2009 Helsinki, Yliopistopaino.

[29] Lettere all’ambasciata di Pechino e all’ambasciata di New Delhi del 23.5.1952, 5 G 21, UMA.

[30] Von Knorring Helge, ”Valtuuskirjeen jättäminen” (Consegna della lettera credenziale), Peking,13.6.1952, 5 G 21, UMA.

[31] Essendo Valvanne comunque stato accreditato alla Cina temporaneamente ed essendosi dovuto egli dividere tra Pechino e Nuova Delhi.

[32] Arho Havrén Sari, “ ´Meillä ei ole ikuisia ystäviä eikä ikuisia vihollisia. Ikuisia ovat meidän omat etumme.` Suomen suhteet Kiinan kansantasavaltaan 1949-1989”, pag.39, 2009 Helsinki, Yliopistopaino.

Durante l'incarico di Von Knorring iniziarono anche i primi scambi culturali tra i due paesi: una delegazione guidata da Sylvi Kekkonen[33] e Mauri Ryömä[34], visitò la Repubblica Popolare tra il maggio ed il giugno del '53, ospitata ufficialmente dall'Istituto Internazionale della Nazione Cinese, il cui portavoce era il ministro dell'istruzione cinese. Sylvi Kekkonen faceva parte della società Finlandia-Cina, fondata il 15 giugno 1951, proprio in seguito alla nascita della "Nuova Cina". Altre società simili erano nate in altre nazioni, ma la particolarità per cui quella finlandese si distingueva, ad esempio, da quelle delle altre nazioni nordiche, stava nel fatto che queste società erano nate con lo scopo di incoraggiare i propri governi a riconoscere la Repubblica Popolare di Cina, mentre quella finlandese era nata dopo che la Finlandia aveva riconosciuto il nuovo governo: si può dire quindi che rispetto alle altre, la Società Finlandia-Cina non aveva un carattere prettamente politico, e, seppure il gruppo centrale della società era composto da esponenti culturali di sinistra, di essa facevano parte anche persone di altri orientamenti politici. Ryömä era invece un esponente del partito comunista finlandese. Il viaggio durò un paio di settimane, e fu caratterizzato da visite in diverse zone della Cina. Esso fu considerato un passo verso lo sviluppo dell'amicizia e i rapporti commerciali tra i due paesi e verso la pace nel mondo. Inoltre il partito comunista cinese propose a Ryömä di mandare due studenti in Cina per studiarne la lingua. Quello stesso anno il venticinquenne Kalle Kuittinen ed il ventiseienne Aarre Nojonen andarono in Cina per studio: fu un bel risultato perché sebbene i due studenti fossero stati mandati dal partito comunista finlandese, erano comunque i primi studenti provenienti da un paese occidentale[35] ad essere ammessi nella Repubblica Popolare[36].

Mao stesso ricordò con soddisfazione la visita della delegazione finlandese quando Cay Sundström, successore di Von Knorring, gli presentò la propria lettera credenziale il 2 dicembre 1953. In quell'occasione Mao mostrò il suo interesse per l'industria finlandese, e soprattutto quella della carta, di cui elogiò la qualità. In effetti, Sundström stesso, nel resoconto che scrisse sulle relazioni tra i due paesi, lodò i progressi raggiunti dal suo predecessore per quanto riguardava soprattutto gli scambi commerciali.

---

[33] Moglie del futuro presidente finlandese Urho Kaleva Kekkonen.

[34] Deputato e membro del comitato centrale del partito comunista finlandese.

[35] Gli altri studenti stranieri provenivano al massimo dall'Europa Orientale, e altri dalla Mongolia.

[36] Arho Havrén Sari, " ´Meillä ei ole ikuisia ystäviä eikä ikuisia vihollisia. Ikuisia ovat meidän omat etumme.` Suomen suhteet Kiinan kansantasavaltaan 1949-1989", pag.51-52, 2009 Helsinki, Yliopistopaino.

I primi accordi commerciali

Fu proprio durante il periodo in cui Von Knorring fu ambasciatore che finalmente furono stretti i tanto agognati accordi commerciali con la Cina. Alla fine, col governo precedente, per via dell'instabilità politica la Finlandia non era riuscita firmare un trattato commerciale, nonostante l'insistenza degli ambasciatori in Cina, ma ora, col nuovo governo, finalmente ci riuscì.

Il primo accordo, in realtà, fu un trattato triangolare tra Finlandia, Repubblica Popolare e URSS, in base al quale la Finlandia esportava in Cina, e la Cina esportava in URSS e l'URSS esportava in Finlandia. Questo fu firmato il 21 settembre 1952 a Mosca, e lo stesso Cay Sundström, che all'epoca era l'ambasciatore finlandese in Russia, fu il firmatario del trattato per la parte finlandese. Secondo questo trattato i tre paesi si impegnavano a commerciare le merci stabilite per un valore di 34 milioni di rubli. La Finlandia esportava per lo più carta e macchinari in Cina, la Cina vendeva all'URSS prodotti agricoli, mentre quest'ultima esportava in Finlandia combustibili e veicoli. Il trattato aveva vigore fino al 31 dicembre dello stesso anno ed era scritto in cinese, finlandese e russo: tutte e tre le copie avevano ugual valore. Simili trattati la Repubblica Popolare Cinese li aveva firmati con altri paesi dell'Europa orientale per via delle difficoltà di trasporto, la quale era una delle ragioni per cui un patto triangolare fu sottoscritto anche con la Finlandia[37]. La Finlandia fu tuttavia la prima nazione "occidentale" a stipulare un accordo commerciale con la Repubblica Popolare Cinese[38]. Il fatto che la Finlandia avesse stretto relazioni commerciali con la Repubblica Popolare Cinese in un periodo in cui gli USA e gli altri stati occidentali avevano dichiarato l'embargo per il commercio con questo paese, sarebbe rimasto con gratitudine nella memoria cinese per molto tempo[39].

Verso la fine del '52, tuttavia, iniziarono i progetti per la stipula di un trattato commerciale bilaterale tra la Finlandia e la Repubblica Popolare Cinese. Una delegazione formata per parlare di questo proposito ed affiancare Von Knorring e Mattila fu inviata a Pechino, dato che i cinesi avevano richiesto che le contrattazioni avvenissero nel loro paese, nel gennaio

---

[37] Kolmikantaneuvottelut Suomi-Kiina-Nliitto 1952 Kolmikantasopimus pöytäkirjoineen 1952 (Trattative triangolari Finlandia-Cina-Unione Sovietica 1952- Accordo triangolare ed i suoi appunti 1952), 58 B1 Kiina, UMA.

[38] Arho Havrén Sari, " ´Meillä ei ole ikuisia ystäviä eikä ikuisia vihollisia. Ikuisia ovat meidän omat etumme.` Suomen suhteet Kiinan kansantasavaltaan 1949-1989", pag. 53, 2009 Helsinki, Yliopistopaino.

[39]尼罗 "芬兰：唯一与新中国不经谈判即正式建交的西方国家", http://history.huanqiu.com/relation/2015-10/7857380.html (25.07.2016).

del ’53, e a partire da quel momento iniziarono lunghi mesi di contrattazioni tra le parti. La delegazione cinese era inoltre composta oltre che da membri del ministero del mercato estero, dalla China National Import And Export Corporation, una compagnia statale che si occupava di tutto ciò che riguardava il commercio estero.

In particolare, i punti su cui i rappresentanti dei due paesi erano in disaccordo erano le quantità di carta, rame, semi di soia da scambiare. La delegazione finlandese insisteva sul fatto che data la crescente richiesta di carta nella Repubblica Popolare Cinese, la quantità domandata dai cinesi era troppo bassa, considerato anche che l’anno precedente avevano acquistato un valore molto maggiore di carta. Tuttavia i cinesi sottolineavano il fatto che la propria industria cartacea interna si stava sviluppando e che per di più importava carta anche da altre nazioni, come ad esempio dall’URSS, per cui non avevano bisogno di comprarne quantità ancora maggiori. Ciò che premeva piuttosto alla Cina di importare dalla Finlandia erano i macchinari ed il rame. Di quest’ultimo tuttavia la delegazione cinese lamentava la bassa quantità che la Finlandia aveva offerto nelle prime proposte. Ai macchinari la Repubblica Popolare Cinese teneva particolarmente perché stava proprio allora dando il via al primo piano quinquennale, per il quale ne aveva bisogno. La Metex era la compagnia finladese pronta ad offrirli. I finlandesi posero però come prerequisito per la vendita dei macchinari l’acquisto da parte della Cina dei prodotti dell’industria di trasformazione del legname, quali carta e cellulosa. Questo punto era tanto importante che addirittura ad aprile la delegazione finlandese aveva comprato i biglietti di ritorno per la Finlandia, come a dichiarare che su questo punto non intendevano mollare e che preferivano partire, dopo tanti mesi di contrattazione, anziché cedere e continuare la contrattazione con le basse quantità di carta e cellulosa richieste dalla Cina. I biglietti del 23 aprile furono tuttavia cancellati in quanto il 21 il ministro del mercato estero invitò Von Knorring ad un colloquio privato per risolvere la questione: Von Knorring descrisse come discriminatoria la preferenza dei cinesi per la carta sovietica o di altre nazioni, quando ben sapeva dell’importanza di questo settore in Finlandia e quanto sarebbe risultato ridicolo che in un trattato commerciale con la Finlandia figurasse una bassa quantità di compravendita della carta. Il ministro assicurò che la Repubblica Popolare Cinese voleva continuare le contrattazioni in modo amichevole e che avrebbe riconsiderato questo punto. Dopo altre lunghe contrattazioni, in cui si parlò anche di altri prodotti e beni di consumo, che soprattutto la Cina voleva esportare, finalmente si giunse ad un accordo. La Repubblica

Popolare Cinese aumentò la richiesta di carta e cellulosa, mentre la Finlandia le offriva diversi macchinari. Per quanto riguardava il rame, tuttavia, la Finlandia non potè cambiare granché la quantità dato che già si ritrovava in ristrettezze con questo materiale. Nonostante dalla Cina la Finlandia ricevesse per lo più materie prime, mentre dovendo lei venderle anche prodotti finiti quali medicinali e macchinari, per i quali doveva spendere soldi secondo il cambio internazionale, dovendo comprare alcuni materiali dall'estero, tuttavia i calcoli delle quantità e dei prodotti da scambiare erano fatti in modo che entrambe le nazioni vendessero prodotti all'altra per un valore di 47.000 rubli, come quanto stabilito nel trattato di pagamento, entro i termini stabiliti dal contratto, cioè entro il febbraio del '54. La Finlandia doveva inoltre comprare dalla Cina prodotti per un valore di 5.000 rubli aggiuntivi, per compensare la mancanza d'aver raggiunto quella cifra nell'anno precedente.

Nel contempo procedevano i dialoghi per formulare il suddetto accordo di pagamento tra i due paesi. Su richiesta della Finlandia esso venne redatto in inglese anziché in russo, in quanto lingua meglio conosciuta ed utilizzata tra i diplomatici dei due paesi in questione[40], e su richiesta dei cinesi fu redatto in tre lingue -cinese, finlandese e inglese- ognuna delle quali aveva uguale valore[41]. Dopo varie piccole variazioni si giunse comunque alla conclusione che la Banca della Repubblica Popolare e la Banca di Finlandia avrebbero aperto dei conti senza credito e senza interesse per gli affari con la controparte e che i pagamenti negli scambi commerciali tra i due paesi sarebbero stati effettuati in rubli, in base alla valore del rublo corrente nel giorno del pagamento. Nel caso di pagamenti in altra valuta, bisognava stabilire accordi eccezionali e comunque effettuarli al di fuori dei suddetti conti. L'accordo si sarebbe rinnovato automaticamente l'anno successivo per 12 mesi nel caso in cui le parti non avessero stabilito diversamente[42].

Il 5 giugno 1953 vennero firmati a Pechino l'accordo di pagamento e, finalmente, il primo trattato commerciale bilaterale tra Repubblica Popolare Cinese e Finlandia. Questo risultò

[40] Mattila Olavi J., Lettera a Lu Shu-Chang del 15.1.1953, 58. B1 Kiina, UMA.

[41] Von Knorring Helge, Suomen-Kiinan kauppaneuvottelut (Trattative commerciali Finlandia-Cina), kirjelmä Ulkoministeriölle, Peking 29.1.1953, 58 B1Kiina, UMA.

[42] Suomen-Kiinan neuvottelut 1952-53 maksusopimuksesta ja maksusopimus 5.6.1953 (Trattative Finlandia-Cina del 1952-53 sull'accordo di pagamento e accordo di pagamento 5.6.1953), 58 B1 Kiina, UMA.

essere il primo trattato commerciale bilaterale che la Repubblica Popolare Cinese stipulava con una nazione capitalista[43].

[43] Arho Havrén Sari, “ ´Meillä ei ole ikuisia ystäviä eikä ikuisia vihollisia. Ikuisia ovat meidän omat etumme.` Suomen suhteet Kiinan kansantasavaltaan 1949-1989”, pag. 54, 2009 Helsinki, Yliopistopaino.

CAPITOLO 3

Le relazioni durante l´epoca maoista

I primi anni

Durante gli anni Cinquanta, dunque, le relazioni tra la Finlandia e la RPC iniziarono nel migliore dei modi. Nonostante la guerra fredda influenzasse il mondo, la politica neutrale della Finlandia nel dopoguerra, e la dichiarazione di non voler rientrare nelle controversie politiche delle superpotenze, le permise di mantenere una certa autonomia nelle proprie decisioni. Tuttavia quest'autonomia era in realtà limitata, in quanto la ferita aperta dall'attacco dell'URSS rese la politica finlandese particolarmente attenta a mantenere buoni rapporti con essa. Questa politica, in seguito chiamata linea Paasikivi-Kekkonen, in quanto intrapresa dal presidente Paasikivi e proseguita dal suo successore Kekkonen, e la relazione amichevole instaurata tra la Finlandia e l'URSS influenzarono positivamente anche le relazioni tra la Finlandia e la Repubblica Popolare Cinese. Infatti, appena dopo la nascita della RPC, il partito comunista cinese guardava all'URSS come ad un prezioso alleato, mentre essa dal canto suo si relazionava alla RPC accogliendo Mao ed il partito con atteggiamento paternalistico. Sebbene presto tra i due paesi sarebbero sorte controversie ideologiche e politiche che li avrebbero portati ad un allontanamento reciproco fino a sfociare nell'inimicizia, per molto tempo ciò che risultava evidente agli occhi del mondo –anche quando in realtà ormai già iniziavano le divergenze d'opinioni- erano la loro amicizia e collaborazione, che influenzavano così le politiche internazionali nei confronti dei due paesi. La RPC faceva parte del blocco comunista, ragion per cui in quegli anni si contrapponeva inevitabilmente agli USA, che guidavano il blocco opposto ed erano perciò intenzionati a circoscrivere il potere comunista nel mondo. La lotta tra "imperialismo" e "comunismo" nelle politiche riguardanti la Cina si traduceva soprattutto nella suddetta questione di Taiwan, il cui governo era sostenuto dagli USA.

La Finlandia fu una dei primi paesi a riconoscere la Cina proprio grazie alla sua politica neutrale. Inoltre probabilmente riconoscere semplicemente il governo che aveva preso il potere nella "mainland" cinese era per lei solo una continuazione naturale delle relazioni politiche con il paese, come spiegherebbero le incomprensioni circa il ruolo dell'ambasciata svedese in Cina come rappresentante anche per la Finlandia. Viene spontaneo supporre che

a questa decisione abbia contribuito il sostegno dell'URSS alla RPC, ma è difficile dire in quale misura.

Tuttavia, proprio per il ruolo dell'URSS nei due paesi, i delegati finlandesi in Cina, oltre a tentare di comprendere la posizione della Cina in ambito internazionale avevano anche l'importante ruolo di concentrarsi a comprendere le relazioni tra questa e l'URSS, pur non essendo questo compito sempre facile.

Il 2 dicembre 1953, dunque, Cay Sundström, fu spostato dall'ambasciata finlandese in Russia a quella in Cina, mentre Von Knorring veniva mandato a Berna. Sundström era un esponente del partito social-democratico finlandese, un simpatizzante della Russia e si rivelò essere simpatizzante anche della Cina. Proprio per il suo orientamento politico, fu considerato necessario allontanarlo da Mosca, in quanto alcuni politici finlandesi temevamo che fosse troppo favorevole ai sovietici e che li fornisse di qualche informazione di troppo. Dall'altro lato però era ben informato circa le questioni sovietiche per cui era l'uomo ideale in quel periodo da mandare a Pechino[44].

Sundström riuscì a stringere ottimi rapporti con diversi politici cinesi. Lo stesso Zhou Enlai avrebbe in seguito detto all'ambasciatore Toivola di essere stato amico di Sundström[45]. Durante i primi anni del suo lavoro i rapporti tra RPC e Finlandia erano floridi. La Finlandia era ben vista in Cina, tanto che il giorno della festa d'indipendenza della Finlandia, al ricevimento vi erano ben 300 persone, di cui la metà erano cinesi. In quell'occasione Zhou Enlai espresse il desiderio che i due paesi stringessero maggiori relazioni civili oltre che commerciali e dichiarò che una delegazione culturale finlandese sarebbe sempre stata la benvenuta in Cina.

Ma dimostrazione della crescita dell'importanza delle loro relazioni sta nella promozione delle relazioni diplomatiche dal livello di ministri plenipotenziari al livello ambasciatoriale: il 17 settembre '54 Chen Hsin-jen (Zhen Xinren) fu nominato ambasciatore per la RPC ad Helsinki, mentre poi il 30 dicembre Sundström fu nominato ambasciatore per la Finlandia in Cina. Quando il 28 gennaio del 1955 Sundström andò a lasciare la propria lettera d'incarico a Mao, questi nel suo discorso elogiò i buoni rapporti tra la Finlandia e la RPC sottolineando

[44] Arho Havrén Sari, " ´Meillä ei ole ikuisia ystäviä eikä ikuisia vihollisia. Ikuisia ovat meidän omat etumme.` Suomen suhteet Kiinan kansantasavaltaan 1949-1989", pag.62, 2009 Helsinki, Yliopistopaino.

[45] Arho Havrén Sari, " ´Meillä ei ole ikuisia ystäviä eikä ikuisia vihollisia. Ikuisia ovat meidän omat etumme.` Suomen suhteet Kiinan kansantasavaltaan 1949-1989", pag.69, 2009 Helsinki, Yliopistopaino.

che tra esse così come tra la Cina e gli altri paesi nordici non ci erano mai state guerre, e che la Finlandia non aveva mai bombardato città cinesi o attaccato cittadini cinesi.

Nel settembre del 1955 l'augurio di Zhou si realizzò con la visita di una delegazione culturale finlandese guidata dall'archiatra Arvo Ylppö. Degno di nota, riguardo a questo viaggio, è il fatto che Zhou Enlai stesso ebbe un incontro personale con la delegazione, onore che in genere riservava solo alle delegazioni culturali provenienti dall'URSS, dai paesi asiatici e dai paesi socialdemocratici.

Altri eventi culturali ricordati da Sundström in quegli anni furono la mostra di arte grafica finlandese tenutasi a Pechino nel novembre del 1955 e i concerti delle musiche di Sibelius[46] tenutesi nel '54 e nel '55 a Shanghai.

Per quanto riguardava l'ambito commerciale, ebbe una certa attenzione la visita che nel luglio-agosto del 1954 il vice-ministro del commercio estero Lin Jen-min (Lin Renmin) effettuò in Finlandia, e di cui si dichiarò soddisfatto ed entusiasta. In effetti i rapporti commerciali tra i due paesi erano continuati in modo fruttifero, non solo per il rinnovo annuale della stipula dei trattati commerciali, tanto che il trattato commerciale del '55 vide un aumento dell'esportazione dei due paesi per un ammontare di 60 milioni di rubli, ma anche proprio grazie a queste visite tra i due paesi.

Tuttavia alcuni scambi commerciali tra i due paesi crearono scompiglio a livello internazionale. Nel 1951 infatti l'ONU aveva imposto l'emargo per l'esportazione dei prodotti a fini bellici alla Repubblica Popolare Cinese. Tuttavia, prima nel febbraio del 1953 la nave da carico Wiima e poi nel 1955 la nave da carico Aruba, che viaggiavano sotto la bandiera finlandese, furono accusate di rompere il blocco per via del cherosene che trasportavano in Cina. I finlandesi provarono a spiegare che il cherosene non era destinato a scopi bellici: Kekkonen fece notare che nel caso fossero serviti materiali bellici per la guerra di Corea, come sostenevano alcuni, sarebbe stato molto più semplice farli arrivare in Cina attraverso l'URSS che non attraverso il Canale di Suez e l'Oceano Indiano, e Sundström espresse anche l'idea secondo cui questo blocco non faceva altro che rendere la RPC maggiormente dipendente dall'URSS e dai paesi del blocco socialdemocratico, situazione che andava più a scapito degli USA che della RPC stessa. Inoltre la Finlandia all'epoca non faceva parte delle Nazioni Unite. Tutte queste spiegazioni tuttavia non riuscirono a sopire le

[46] Forse il più grande compositore finlandese. La sua opera "Finlandia" fu considerata dal governo russo tanto patriottica da dover essere censurata.

pressioni internazionali. Secondo gli USA un altro motivo di aggiramento dell'embargo imposto dall'ONU da parte della Finlandia era stata la vendita da parte di questa di navi mercantili alla RPC. Effettivamente anche Zhou Enlai aveva espresso il suo interesse negli incontri suddetti circa i macchinari finlandesi e l'industria nautica. Inoltre nel trattato commerciale tra i due paesi firmato l'8 luglio 1955 la Finlandia si impegnava a vendere alla Cina navi mercantili per un valore di circa 13.169.000 di rubli. Tuttavia se pressioni contrarie alla vendita di queste merci venivano mosse alla Finlandia da parte di USA e ONU, dall'altro lato anche la RPC espresse la propria opinione a riguardo, accusando gli USA di impedire alla Finlandia di praticare la propria libertà di commercio.

L'ambasciatore per gli USA a Helsinki Hickerson si recò il 15 marzo 1956 al Ministerio degli Esteri finlandese a parlare del problema, dicendo che causa di malcontento maggiore per gli USA era la vendita delle navi cisterna alla Cina. Gli fu risposto che la Finlandia si sarebbe impegnata a non vendere queste, ma che per il bene del cantiere navale e per combattere la disoccupazione finlandese non poteva esimersi dal vendere alla RPC navi più piccole. Questa soluzione parve soddisfare Hickerson.

Anche la RPC a conti fatti dichiarò di essere soddisfatta del modo in cui la Finlandia aveva gestito tutte queste pressioni e questo problema, e il fatto che essa non si fosse sottomessa totalmente all'embargo avrebbe avuto influenze positive nei rapporti tra i due paesi anche nel futuro.

Nel corso degli anni 1956-57 continuarono le visite commerciali e culturali tra Finlandia e RPC. Ad esempio, nell'autunno del '56 si recarono in visita a Pechino una delegazione della SAK, cioè l'organizzazione centrale dei sindacati, guidata da Okkonen e l'artista Tuhka. Dalla Cina alla Finlandia invece si recarono una delegazione di giornalisti per una conferenza, una delegazione di musicisti che vi tenne dei concerti e furono tenute inoltre delle mostre di arte cinese in Finlandia.

Nel giugno 1956 inoltre avvenne la prima visita di una delegazione parlamentare finlandese verso la Cina. Invitati da Liu Shaoqi, la delegazione guidata dal presidente del parlamento Sukselainen venne accolta con piacere in Cina, incontrò Mao Zedong e Zhou Enlai e ricevette le attenzioni dei giornali. Sukselainen invitò i cinesi ad una visita di livello parlamentare in Finlandia, visita che si realizzò nel luglio del 1957. Anche in questo caso la delegazione cinese venne accolta con onore ed incontrò il presidente Kekkonen.

In questi primi anni si verificarono anche alcune piccole incomprensioni, che nonostante rischiassero di essere offensive vennero velocemente risolte. Ad esempio il 2 dicembre 1952 il segretario della delegazione cinese Ku Chi (Gu Ji) informò il ministerio degli esteri finlandese che alcuni articoli di giornale risultavano offensivi per la Repubblica Popolare, dato che informavano dell'anniversario dei 41 anni dalla nascita della Repubblica di Cina, e al contrario non accennavano affatto all'anniversario di nascita della Repubblica Popolare Cinese. Inoltre alcuni articoli su "La Vecchia e la Nuova Cina" esponevano la foto del "bandito" Chiang Kai Sheck, ma avevano pubblicato la foto sbagliata accanto alla didascalia che indicava Mao Zedong, quando in realtà non era Mao ad esservi ritratto.[47]

Nel giugno del 1956 inoltre l'addetto alla cultura cinese in Finlandia Wang Pu-ching (Wang Puqin) si lamentò del fatto che la bandiera del Guomindang era stata esposta al posto di quella della Repubblica Popolare in alberghi o altri luoghi. Tuttavia, i ministri finlandesi investigarono la cosa, e si era trattato semplicemente di incomprensioni. Il fornitore di bandiere Stockmann ne produceva di entrambi i tipi e faceva ben attenzione a dividere le due bandiere, ma dovevano essersi verificati dei disguidi nella distribuzione e vendita dei prodotti. Ad ogni modo i ministri si impegnarono a far sì che eventi simili non si ripetessero.

Nel 1957 inoltre per errore era stato dato un visto ad un rappresentante di Taiwan perché si recasse ad una conferenza internazionale di studenti di giornalismo che si sarebbe tenuta in Finlandia. Spiegato l'equivoco, la cosa non portò ad ulteriori incomprensioni.

In ogni caso, queste erano questioni di secondaria importanza, che non lesero affatto le relazioni tra i due paesi.

L'incrinamento dei rapporti

Ad ogni modo il 1958 fu un anno diverso dagli altri. I giornali cinesi iniziarono a porre minore attenzione ai fatti finlandesi rispetto agli anni precedenti, ad eccezione dell'estate in cui in Finlandia si tennero le elezioni, ed il commercio tra i due paesi si ridusse.

Motivi di questo peggioramento dei rapporti erano molteplici. Per quanto riguardava i rapporti diplomatici una forte influenza l'aveva avuta probabilmente quanto accadeva tra l'URSS e la Finlandia: era il periodo delle cosiddette "notti di gelo". In seguito alle elezioni per il governo, il partito socialdemocratico finlandese aveva avuto la maggioranza, ma gli

[47] Leppo H., 2.12.1952 Helsinki, 12 L Kiina, UMA.

altri partiti contestavano che esso stesse al potere, e così venne formato un nuovo governo che aveva come primo ministro Fagerholm, esponente del partito socialdemocratico. L'URSS espresse il proprio dissenso su questa politica e sul governo di Fagerholm fino al punto da richiamare il proprio ambasciatore dalla Finlandia. Ben presto l'ambasciatore cinese in Finlandia seguì il suo esempio e partì dichiarando che non sarebbe ritornato. Anche i giornali cinesi, come suddetto, davano molta attenzione al peggioramento delle relazioni tra la Finlandia e l'URSS, ma poi nel periodo autunnale fu il silenzio circa i fatti in Finlandia[48]. Tuttavia nell'ottobre dello stesso anno l'ambasciatore cinese tornò ad Helsinki per il suo viaggio d'addio, dimostrando così che in realtà i rapporti tra i due paesi non erano cattivi. Le ragioni di questo cambiamento di comportamento potevano essere secondo l'incaricato a Pechino lo stesso raffreddamento dei rapporti che pareva iniziare ad esserci tra RPC ed URSS, o forse semplicemente il fatto che la RPC aveva i propri problemi a cui pensare all'epoca, tra la crisi di Taiwan e il piano quinquennale, per cui seguire l'esempio dell'URSS era divenuto un fatto di minore importanza. Nonostante ormai il novembre di quell'anno l'ambasciatore fosse stato richiamato in Cina, il 18 gennaio dell'anno successivo fu nominato come nuovo ambasciatore Kan Yeh-t'ao (Gen Yetao) e consegnò la propria lettera d'incarico al presidente finlandese il 5 marzo[49].

Per quanto riguardava la contrazione dei commerci, probabilmente la ragione di essi non furono solo le "notti di gelo", ma anche il fatto che a causa del piano quinquennale la RPC aveva cambiato la propria politica commerciale e non aveva sufficienti prodotti da offrire alla Finlandia, cosicché essa si trovò in debito con la RPC a causa del trattato su base "clearing" per cui entrambi i paesi dovevano scambiare prodotti per uno stesso ammontare di valore in rubli[50]. Inoltre nell'autunno dello stesso anno la RPC smise di comprare prodotti dalla Finlandia e si rifiutò di rimborsare i prodotti che erano già stati concordati. Tuttavia la Finlandia non era l'unica nazione in quel periodo ad avere difficoltà a commerciare con la RPC. La stipula annuale del trattato commerciale saltò al maggio dell'anno successivo per via del rinvio voluto dai cinesi, ed inoltre vide una contrazione del 14% dell'ammontare dei prodotti da scambiare.

---

[48] Nevalainen Tauno, Vuosikertomus vuodelta 1958, 5 G 21 t Kiina, UMA.

[49] "A Brief Biographic Sketch of Kan Yeh-t'ao, Ambassador of the People's Republic of China to Finland", 6 Ottobre 1960, 6 O 21 a, UMA.

[50] Nevalainen Tauno, "Poliittiset suhteet Suomen ja Kiinan välillä vuonnna 1958" (Relazioni tra Finlandia e Cina nell'anno 1958), Peking 15.3.1959, 12 L Kiina, UMA.

Indubbiamente non fu favorevole a questa situazione il fatto che nel maggio del 1958 Cay Sundström si ammalò di cancro e fu perciò richiamato in patria, o quantomeno a Stoccolma, per potersi curare. Egli era un ambasciatore interessato ad incrementare il commercio tra i due paesi e molto capace nel suo lavoro. La sua assenza in questo caso fu indubbiamente un fatto negativo. Proprio per via della sua malattia, il tradizionale ricevimento per la festa dell'indipendenza finlandese quell'anno non fu organizzato.

Il 5 marzo 1959, infine, Cay Sundström morì. Era stato un buon ambasciatore in Cina ed anche un appassionato di arte cinese. Nel suo testamento lasciò gran parte della sua collezione allo Stato finlandese.

Fu nominato come suo successore Hugo Valvanne, che già precedentemente era stato ambasciatore per la Finlandia in Cina. Nonostante inizialmente fosse mal disposto verso questo nuovo incarico, anche per via del fatto che non era in ottima saluta, alla fine accettò. Egli lasciò la sua lettera d'incarico al presidente cinese il 19 settembre. Nel frattempo era stato il segretario Nevalainen a farsi carico dei compiti ambasciatoriali a Pechino.

Valvanne non era interessato all'incremento del commercio tra i due paesi quanto lo era stato Sundström, e tuttavia nel 1959 le trattative commerciali per l'anno seguente iniziarono in anticipo, cioè a novembre, così come avevano desiderato i finlandesi, e firmate a dicembre. Esse includevano tra i prodotti che la RPC avrebbe fornito alla Finlandia cereali, olio e olio di semi, che facilitavano la Finlandia a bilanciare in modo adeguato la propria parte dell'accordo su base clearing. La crisi tra i due paesi era chiaramente passata, come aveva lasciato intendere Zhu De, presidente dell'Assemblea Nazionale del Popolo, dicendo a Valvanne che la RPC aveva buoni rapporti con tutti i paesi nordici ma con la Finlandia in particolare[51].

La politica passiva della Finlandia

Tra il 1959 ed il 1960 i rapporti già tesi tra Repubblica Popolare Cinese ed Unione Sovietica si ruppero del tutto. Proprio in quegli anni infatti la Repubblica Popolare Cinese stava affrontando i problemi di Taiwan e del Tibet, riguardo al quale erano iniziati dei conflitti sulla frontiera indiana. L'URSS in questo frangente non aveva dato alla RPC l'appoggio che

[51] Arho Havrén Sari, " ´Meillä ei ole ikuisia ystäviä eikä ikuisia vihollisia. Ikuisia ovat meidän omat etumme.` Suomen suhteet Kiinan kansantasavaltaan 1949-1989", pag. 86, 2009 Helsinki, Yliopistopaino.

lei avrebbe sperato, e inoltre nel 1959 il leader sovietico Chrushev ritirò l'impegno che l'URSS aveva in precedenza assunto di aiutare la RPC nella ricerca e produzione nucleare.

La Finlandia, invece, aveva risolto velocemente la crisi delle "notti di gelo": a seguito della visita del presidente Kekkonen a Mosca e dei colloqui tra i capi di stato, nei primi mesi del 1960 le relazioni tra Finlandia ed URSS si normalizzarono e l'ambasciatore sovietico tornò ad Helsinki. Nonostante la cosiddetta crisi della nota del 1961, in cui l'URSS aveva chiesto alla Finlandia di unire le forze militari per timore di una guerra e della militarizzazione di Berlino Ovest, e a causa della quale richiesta la Finlandia si sentì sotto la pressione dell'URSS da un lato, che si faceva forte del trattato d'amicizia stretto con la Finlandia dopo la guerra, e dall'altro del mondo occidentale, che si chiedeva quanto in realtà la Finlandia fosse davvero neutrale ed indipendente dall'URSS, crisi che si risolse prima con un rinvio ad oltranza degli accordi militari a riguardo, su richiesta finlandese, ed infine scemò dopo la divisione di Berlino, i rapporti tra i due paesi erano normali.

Per quanto riguardava le relazioni tra RPC e Finlandia in questi anni di passaggio tra i due decenni, essi non presentarono troppe sorprese. Se da un lato non erano stati particolarmente intraprendenti, probabilmente per via della salute cagionevole di Valvanne, che tuttavia non si esimeva dall'osservare con attenzione e mandare rapporti al ministerio finlandese circa i fatti della RPC, dei suoi rapporti con l'URSS e con l'India, in cui egli stesso era stato in passato ambasciatore, ma anche per via della crisi economica cinese e delle carestie e la fame che dilaniavano il paese e ne diminuivano la capacità di esportazione, dall'altro continuarono pacificamente, sia dal punto di vista diplomatico che commerciale. Trattati commerciali vennero stipulati annualmente, e seppure scambi di visite tra i due paesi non erano stati numerosi e non si erano mantenuti ad un alto livello politico, visite di carattere culturale e commerciale comunque vennero ricordate nei rapporti annuali.

La Finlandia manteneva la propria politica neutrale, nonostante i fatti del Tibet rendessero sempre più complicato mantenere questa posizione. Si può ricordare a proposito che nel '59 l'inviato cinese ad Helsinki lamentò il modo in cui i giornali finlandesi parlavano della questione del Tibet, come se non fosse parte della Cina, ed il fatto che dessero maggiore importanza alle notizie ricevute dai paesi occidentali a riguardo rispetto a quelle fornite dall'ambasciata cinese. Nonostante i giornali finlandesi godessero della libertà di stampa, era importante per il bene dei rapporti che prendessero nota anche delle notizie offerte dai cinesi e dell'opinione di questi. Fu tuttavia solo una piccola precisazione che non portò

ulteriori conseguenze. D'altronde la Finlandia si era dimostrata amichevole nei confronti della RPC per quanto riguardava altre questioni internazionali a lei care, quali il proprio riconoscimento nelle Nazioni Unite al posto dei rappresentanti di Taiwan. La Finlandia, infatti, era entrata a far parte delle Nazioni Unite alla fine del 1955 e fin da subito aveva mostrato questa preferenza nella questione cinese. D'altronde per la Finlandia il sostegno alla Repubblica Popolare Cinese perché rappresentasse la Cina alle Nazioni Unite era una ovvia conseguenza dell'aver riconosciuto il governo di Pechino anziché quello di Taipei.

Tuttavia, a causa del raffreddamento dei rapporti tra Cina e URSS, la Finlandia inziò ad avere una politica un po' più prudente nei confornti della Repubblica Popolare Cinese.

Addirittura anche le ale di sinistra dell'Associazione Finlandia-Cina sostenevano per lo più la posizione sovietica in quelle che erano le diatribe tra l'URSS e la RPC.

Ad ogni modo, quando la salute di Valvanne si aggravò ed egli fu costretto a lasciare Pechino, il ministerio degli Esteri cinese volle onorare i propri rapporti con i diplomatici finlandesi offrendo all'ambasciatore un medico ed un interprete che lo accompagnassero almeno fino al viaggio a Mosca. Nel periodo di assenza di Valvanne l'ambasciata fu portata avanti dagli altri membri dello staff. Infine, il 24 luglio 1961 Hugo Valvanne morì.

Come suo successore fu nominato Joel Toivola, che giunse a Pechino il 1° dicembre e lasciò la propria lettera d'incarico il 4. Nel ricevimento per la festa d'indipendenza avvenuta subito dopo il suo arrivo, il ministro degli esteri Chen Yi ringraziò la Finlandia per il sostegno dato alla RPC alle Nazioni Unite espresso proprio nell'autunno di quell'anno nel proprio turno di parola alla riunione dell'ONU, e la ringraziò per la politica neutrale e amichevole mantenuta anche per quanto riguardava le scottanti questioni di confine. Inoltre si augurò, così come se ne augurò Zhou Enlai, di riallacciare relazioni più attive con la Finlandia. In quell'occasione Toivola si trovò a parlare un paio di volte con Chen Yi in privato, anche su iniziativa del ministro cinese stesso, ed oltre a parlare del dispiacere del ministro degli esteri finlandese Karjalainen di non essersi potuto recare in Cina per via dei suoi impegni e del suo desiderio di recarsi in Cina se non durante la propria carica, dopo di essa- proposito per il quale Chen Yi espresse la propria soddisfazione- discorsero anche della crisi di Berlino. Chen Yi si prodigò a spiegare la politica di coesistenza pacifica della Cina e a ritenere che in quella questione in realtà le superpotenze occidentali facevano un po' i propri interessi. Quanto in questo discorso Chen Yi volesse riferire alla Finlandia, non fu in grado neanche Toivola

stesso di capirlo[52]. Quando Toivola andò a trovare il responsabile del settore di politica estera dell'Europa occidentale Sung Chih-Kwang (Song Zhikuang), questi gli disse che indubbiamente erano stati buoni i rapporti tra Cina e Finlandia nei periodi di Sundström e di Valvanne, ma gli fece intendere anche che i rapporti potevano essere approfonditi e che visite a livello governativo e incremento di scambi culturali avrebbero avuto di certo un forte impatto nell'incremento anche degli scambi commerciali[53]. Toivola trovò importante informare Helsinki anche dell'onore a suo avviso ricevuto dalla Finlandia alla festa di capodanno del 30 dicembre di quell'anno: durante il concerto dell'orchestra era stata suonata una composizione di Sibelius. Dato che in genere altri compositori venivano scelti in queste occasioni, parlando con il direttore dell'orchestra Toivola chiese se suonassero spesso Sibelius, ma gli fu riferito che quella era stata la prima volta e che suonarlo era necessario. Come interpretare una simile necessità se non con la spiegazione che l'organizzatore dell'evento, ovvero il ministerio degli esteri cinese, avesse espressamente richiesto quel pezzo musicale?[54]

Tentativi d'incremento dei rapporti

Toivola era un fervente comunista e si appassionò al proprio compito a Pechino, cercando di incoraggiare rapporti più intraprendenti ed attivi tra il proprio paese e quello in cui era stato inviato. Per lui fu alquanto estenuante tentare in ogni modo di rendere attivi i rapporti tra RPC e Finlandia in un periodo in cui il governo finlandese aveva intrapreso il proprio cammino verso una politica cinese passiva. Tra il '62 ed il '63 Toivola insistette con il ministerio degli esteri finlandese perché la Finlandia intraprendesse maggiori visite in Cina e ne ricevesse dalla Cina, ma gli fu risposto che sebbene simili obiettivi fossero in programma i tempi non erano adeguati, in quanto visite, soprattutto di alto livello, tra i due paesi avrebbero potuto creare incomprensioni a livello internazionale, finché non si fossero normalizzate le relazioni tra RPC e URSS, e tra RPC e India. Secondo Toivola, questi problemi, se collegati alla politica neutrale della Finlandia, erano secondari. La Finlandia, che aveva come base per le relazioni con la RPC la coesistenza pacifica e gli scambi commerciali, avrebbe dovuto secondo Toivola proprio ora intraprendere una politica attiva verso la Cina,

[52] Toivola Joel, "Kaksi keskustelua" (Due conversazioni), 19 dicembre 1961, 12 L Kiina, UMA.
[53] Ibidem.
[54] Toivola Joel, "Huomionosoitus Suomelle" (Onore alla Finlandia) 3.1.1962 Pechino, 12 L Kiina, UMA.

ora che essa aveva problemi a livello internazionale, proprio ora che era sotto l'occhio accusatore di molte nazioni, che un'intensificazione dei rapporti avrebbe messo la Finlandia in buona luce davanti ai cinesi, che si sarebbero in futuro ricordati della sua vicinanza in tempi difficili. Inoltre c'erano altre nazioni che pur non avendo come base gli accordi di coesistenza pacifica, avevano al momento una politica più attiva in questo contesto: egli portava come esempi la politica attiva di Svezia e Gran Bretagna, che stavano intraprendendo attivamente visite e scambi tra i due paesi. Anzi, andava tenuto conto del fatto che l'Inghilterra aveva delle relazioni con l'India tanto più forti di quelle della Finlandia con la stessa nazione, sia per ragioni storiche che contemporanee: una politica cinese meno attiva da parte dell'Inghilterra sarebbe stata più giustificabile di una politica passiva da parte della Finlandia, ed invece stava avvenendo proprio il contrario[55]. Per quanto riguardava i problemi tra RPC ed URSS, invece, essi secondo l'ambasciatore avrebbero potuto essere al massimo problemi del partito comunista finlandese e non del governo finlandese. Distaccandosi dalla RPC la Finlandia avrebbe fatto gli interessi dell'URSS nel caso in cui davvero le liti tra i due partiti non si fossero normalizzate, e li avrebbe fatti, secondo Toivola, anche nel caso in cui le ragioni non erano quelle di compiacere l'URSS ma di agire come uno stato dal governo borghese e distaccarsi dalla RPC, cosa che ad ogni modo, favorendo l'URSS si sarebbe rivelata contraddittoria: in ogni caso non avrebbe portato avanti quella politica neutrale sulle cui basi aveva intrapreso in un primo tempo le relazioni con la RPC[56]. Inoltre Toivola ricordava di essere stato mandato in Cina con il compito di riportare i rapporti tra i due paesi alla vicinanza che avevano qualche anno prima, tanto che nei saluti che era stato incaricato di portare in Cina dal ministro degli esteri Karjalainen, quest'ultimo aveva aggiunto che la promessa di visite era stata ritardata ma non dimenticata. Secondo Toivola si poteva percepire da parte dei cinesi una certa delusione circa la sperata normalizzazione dei rapporti e questo fatto, dato il diverso comportamento di altri diplomatici occidentali, non portava alcun vantaggio alla Finlandia[57]. L'ambasciatore a questo punto proponeva che quantomeno il viceministro del commercio estero si recasse in Cina in risposta alla visita effettuata nel 1959 dal viceministro del commercio estero cinese in Finlandia. Tuttavia il

[55] Toivola Joel, "Suomen ja Kiinan välisten suhteiden normalisoimisesta ja parantamisesta" (Sul miglioramento e la normalizzazione delle relazioni tra Finlandia e Cina), 4.3.1963 Peking, 12 L Kiina, UMA.
[56] Ibidem.
[57] Toivola Joel, "Suomen ja Kiinan välisten suhteiden normalisoimisesta ja parantamisesta" (Sulla normalizzazione ed il miglioramento delle relazioni tra Finlandia e Cina), 4.3.1963 Peking, 12 L Kiina, UMA.

ministerio degli esteri ed il governo finlandese insistevano sul fatto che la posizione della Finlandia era differente: proprio a causa della sua neutralità riguardo alle questioni sino-indiane e a Taiwan, se avesse proprio ora intrapreso scambi più attivi con la Repubblica Popolare Cinese, la cosa avrebbe potuto essere mal interpretata a livello internazionale. Visite di ministri di alto livello non si potevano ora organizzare, né era auspicabile organizzare la visita suggerita da Toivola di una delegazione di giornalisti cinesi in Finlandia.[58] Bisognava aspettare di capire meglio le relazioni tra RPC e URSS, che magari si sarebbero chiarite meglio a seguito della progettata riunione tra i vertici dei due paesi, nonché la chiarificazione dei rapporti tra la RPC e le altre nazioni. Per quanto riguardava la suggerita visita del viceministro del commercio estero, questa la si sarebbe potuta unire al viaggio che questi avrebbe comunque dovuto compiere a Pechino per via delle trattative commerciali per l'anno 1964, visita che si sperava di poter organizzare per il novembre del 1963: in questo modo, essendoci come sfondo e scusa motivazioni commerciali, la cosa non avrebbe dovuto suscitare incomprensioni al livello internazionale[59].

Nonostante tutto, risultò in generale che i rapporti tra i due paesi erano ottimi. Toivola aveva instaurato buone relazioni con i politici del posto, così come aveva fatto il suo predecessore, sebbene poco entusiasta inizialmente del compito. Toivola nel '62 fu onorato di ricevere a pranzo il ministro degli esteri Chen Yi, il quale, parlando dei problemi internazionali scottanti del momento, quali i conflitti in Laos, il problema di Taiwan, l'inserimento della Mongolia del COMICON, aggiunse che con altri non avrebbe parlato tanto tranquillamente di questi argomenti, come con l'amichevole ambasciatore finlandese, perché sapeva che quanto detto in quella sede non sarebbe stato utilizzato contro la RPC[60]. Anche l'ambasciatore ad Oslo scrisse di essere stato informato dal nuovo ambasciatore cinese per la Norvegia dei buoni rapporti che si stavano formando tra RPC e Finlandia grazie alle relazioni instaurate da Toivola e dell'attenzione data dal presidente Kekkonen all'ambasciatore cinese in Finlandia quando questi aveva finito il suo mandato[61]. Per concludere, inoltre, il rapporto finale dell'anno 1963 non risultò essere negativo. La festa

[58] Ibidem e Jakobson Max e Pelkkuri Joel, "Suomen-Kiinan suhteet" (Relazioni Finlandia-Cina), 8 marzo 1963, Helsinki, 12 L Kiina, UMA.

[59] Jakobson Max, "P.M. Suomen-Kiinan Suhteet II" (P.M. Relazioni Finlandia –Cina II), 22.4.1963 Helsinki, 12L Kiina, UMA.

[60] Toivola Joel, "Kirje n:o 438. Keskustelu Kiinan ulkoministerin kanssa" (Lettera n°438. Conversazione col ministro degli esteri cinese), Peking 19.6.1962, UMA.

[61] Leiwo-Larsson, Lettera a Joel Toivola, Oslo 14.6.1962, UMA.

d'indipendenza si tenne, ma fu più ristretta per ragioni tecniche e di spazio. Nonostante Chen Yi e Zhou Enlai non avessero potuto prendervi parte, altri ministri di alto rango onorarono l'ambasciata finlandese con la loro presenza, tra cui il vice-ministro del commercio estero Lu Hsu-chang (Lu Xuzhang), il ministro della cultura Shen Yen-ping (Shen Yanbing) ed il presidente dell'accademia delle scienze Guo Mojo (Guo Moruo). Quest'ultimo elogiò l'architettura finlandese, da cui era rimasto profondamente colpito, e ringraziamenti alla politica finlandese di sostegno alla RPC e elogi all'amicizia tra i due paesi vennero ripetuti da parte del viceministro Li Xinian (Li Hsi-nian), che si compiaceva del rafforzamento in corso tra i due paesi, rafforzamento che secondo Toivola andava perseguito, in realtà, maggiormente[62]. Nel maggio di quell'anno inoltre Zhou Enlai fece l'onore alla Finlandia di recarsi insieme al suo seguito al pranzo offertogli da Toivola, onore che fino ad allora aveva concesso solo al Pakistan e all'Afganistan. In quell'occasione parlò dei buoni rapporti tra i due paesi e spiegò anche la politica cinese in corso nonché alcune piccole differenze tra il modo di affrontare i problemi internazionali cinesi e sovietici: i primi portavano avanti una coesistenza passiva, i secondi attiva. Entrambi ritenevano che andasse evitato il pericolo di una guerra nucleare, ma se i primi sostenevano i cinque principi di coesistenza pacifica, i secondi ritenevano che bisognava mettere dinanzi agli occhi dei paesi imperialisti i diritti anche degli altri paesi e difendersi attivamente da questo pericolo che i paesi imperialisti rappresentavano. Secondo Toivola, che Zhou Enlai si fosse presentato al pranzo finlandese e avesse volutamente parlato di questi argomenti proprio alla vigilia degli accordi da prendere con l'URSS, era un fatto che aveva una certa importanza[63]. Toivola avrebbe poi voluto invitare Chen Yi in autunno, dato che pareva essere consuetudine nel protollo diplomatico cinese di invitare ai pranzi il primo ministro in primavera ed il ministro degli esteri in autunno, ma avrebbe sperato che prima a Helsinki avvenisse una simile visita da parte del ministro finlandese all'ambasciata cinese. Tuttavia gli fu risposto che il ministro finlandese aveva dovuto declinare al momento l'invito dell'ambasciatore cinese per via della situazione di cambiamenti ministeriali in atto, ma che l'invito sarebbe stato accolto non appena la situazione si fosse stabilizzata. Sempre in ottobre, Toivola rapportò del viaggio annualmente organizzato per i diplomatici e dichiarò che aveva avuto l'impressione che la

[62] Toivola Joel, "Varapääministeri Li Hsien-nian Suomen ja Kiinan välisistä suhteista" (Il vice-primo ministro Li Hsien-nian sui rapporti tra Finlandia e Cina), 10.12.1963 Peking, 12 L Kiina, UMA.
[63] Toivola Joel, "Lettera a Max Jakobson del 1° giugno 1963", Peking 1 giugno 1963, UMA.

RPC sentisse la necessità di mostrare al mondo i suoi successi anche a seguito del grande salto in avanti e di screditare le critiche che sembravano giungerle continuamente dall'estero. Chen Yi stesso guidò il viaggio ed in seguito chiese ai diplomatici se in Occidente si credesse che la RPC era sull'orlo di un crollo economico, ma come rispose l'ambasciatore svedese, quand'anche in madrepatria alcuni potevano avere quest'idea, così non era per la comunità diplomatica in RPC[64], che cercava anzi di convincere i propri paesi che la realtà era proprio nella situazione opposta.

In tutto quel periodo l'ambasciatore cercava anche di analizzare e capire il distanziamento, se mai vi fosse, tra RPC e URSS. Proprio tornato da quel viaggio fu informato tuttavia del fatto che Zhou Enlai, in un incontro con Reuter, aveva dichiarato che all'estero non si doveva pensare ad un distanziamento che fosse più di una discrepanza ideologica[65]. Eppure, Toivola stesso aveva notato che pareva la RPC volesse prendere il posto di guida del blocco socialista che fino ad allora era stato dell'URSS.

Riguardo alle visite tra i due paesi, si recarono in Cina gli scrittori finlandesi Arvo Turtiainen e Helvi Hämäläinen, nonché l'inviato di Yleisradio[66] Leo Meller. In Finlandia dalla RPC invece si recò solo una piccola delegazione di tre uomini appartenenti all'industria forestale. Il ministro del commercio estero Wiherholm effettivamente fece la sua visita come programmato: nonostante secondo Toivola essa non fosse stata ben gestita e fosse stata troppo breve, era la prima visita di un membro del governo finlandese nella Repubblica Popolare Cinese. I giornali cinesi ne fecero infatti menzione. Gli accordi commerciali per l'anno 1964 vennero firmati a Pechino il 28 ottobre (mentre quelli riguardanti il '63 erano stati firmati a Helsinki il 29 maggio dello stesso anno) e prevedettero un aumento dei prodotti da scambiare, e in generale c'erano speranze positive per il futuro, anche se Toivola non si mostrò troppo illuso[67]. Le sue preoccupazioni si rivelarono esatte, e infatti nei toni di Toivola del rapporto del 1964 si può percepire una certa irritatezza. Le iniziative di scambio furono sporadiche, e soprattutto da parte del governo finlandese non ci fu attivismo. Da parte loro i cinesi organizzarono a Helsinki una mostra di grafica contemporanea, e

---

[64] Toivola Joel, "Lettera a Max Jakobson del 26 ottobre 1963", Peking 26 ottobre 1963, UMA.
[65] Ibidem.
[66] Radiotelevisione nazionale finlandese, compagnia statale. (www.yleisradio/yle.fi 1.7.2016 e www.wikipedia.com 1.7.2016)
[67] Toivola Joel, "Suomen ja Kiinan väliset suhteet v.1963" (Relazioni tra Finlandia e Cina nell'anno 1963), Peking 13.1.1964, 12 L Kiina, UMA.

l'Associazione Finlandia-Cina organizzò una serata dedicata al Kalevala[68] e alla sua traduzione in cinese. Un gruppo di architetti ed una spedizione di cacciatori cinesi si recarono per una visita in Finlandia. Visite dalla Finlandia alla Cina, invece, non ce ne furono. Addirittura anche i dialoghi per la stipula del successivo trattato commerciale furono rinviati all'anno successivo[69]. Neanche la programmata mostra delle opere dello sculture Wäinö Aaltonen, in programma fin dall'anno precedente, fu realizzata, anche se ciò fu dovuto alle cattive condizioni di salute dell'artista. Nell'anno precedente gli sforzi di Toivola di far incrementare i rapporti furono scoraggiati dal governo finlandese. I cinesi stessi iniziarono a chiedersi se fosse cambiato qualcosa nella politica finlandese. Secondo Toivola, questa loro domanda nascondeva un possibile mutamento nel comportamento invece dei cinesi stessi, a questo punto, che infatti si erano oltremodo innervositi riguardo alla mancata visita di Aaltonen, rabbia ingiustificata dato che anche l'ambasciata cinese a Helsinki aveva confermato la gravità della malattia dell'artista, per cui neanche Toivola stesso trovava una reale motivazione per l'offesa considerata politica se non per le sue precedenti preoccupazioni circa la troppa freddezza finlandese[70]. In effetti la mostra si sarebbe in realtà potuta realizzare anche senza la presenza sul posto di Aaltonen, dato che gli oggetti della mostra erano già arrivati a Pechino, ma fu rimandata, a detta di un'arrabbiata sig.ra Sung, per motivi tecnici fino all'inizio dell'anno 1965 perché i locali non erano più disponibili per via della festa dell'anniversario di 15 anni dalla nascita della RPC. Ma la cosa strana riguardante quest'affermazione era che in realtà proprio per quell'occasione era stato invitato l'artista[71]. O bisognerebbe pensare che forse proprio per questa ragione i cinesi si erano sentiti offesi dalla sua assenza?! Nel suo sfogo, Toivola arrivò addirittura a notare come i cinesi avessero interpreti e traduttori di finlandese capaci nel Ministerio degli Esteri e di come a Pechino fossero presenti insegnamenti di lingua finlandese, mentre lui dubitava che a Helsinki avvenisse lo stesso. Il suggerimento di stipulare accordi culturali tra i due paesi non venne accolto dal governo finlandese che riteneva invece si potessero ancora avere scambi culturali senza la stipula di un accordo ufficiale. Secondo Toivola, la Finlandia

[68] Poema epico nazionale finlandese composto da Elias Lönnröt nel 1835 sulla base di canti popolari. (www.bifrost.it 10.07.16)

[69] Toivola Joel, "Suomi –Kiina vv. 1961-1966" (Finlandia-Cina anni 1961-1966), Peking 11.3.1967, 12 L Kiina, UMA.

[70] Toivola Joel, "Kirje ulkoasiainministeri Hallamalle. Asia Wäinö Aaltosen näyttely" (Lettera al ministro degli esteri Hallama. Oggetto: Mostra di Wäinö Aaltonen), Peking 11.9.1964, UMA.

[71] Toivola Joel, "P.M. Asia: Wäinö Aaltosen töiden näyttely Kiinassa" (P.M. Oggetto: Mostra delle opere di Wäinö Aaltonen in Cina), Peking 1.9.1964, UMA.

non pareva rendersi conto del fatto che la RPC ora stava diventando il nuovo gigante d'Asia, checché ne dicessero le altre nazioni, essendo al momento la cosa a discrezione dei punti di vista. Inoltre risposta alla lettera del 17 ottobre di Zhou Enlai riguardante la proposta di una conferenza mondiale per il disarmo delle armi nucleari non era stata data. Era chiaro a suo avviso che la Finlandia stesse perdendo la posizione di favore che aveva in precedenza avuto in Cina. Il modo stesso in cui intitolò il proprio rapporto esprimeva il suo sdegno e la sua urgenza di smuovere le acque a Helsinki: "Le inesistenti relazioni tra Finlandia e Cina nell'anno 1964"[72].

Tuttavia, anche Toivola dovette ammettere alcune stranezze e descrivere nei suoi rapporti particolari comportamenti dei cinesi nei confronti delle delegazioni diplomatiche, sopratutto rappresentanti il blocco orientale. La percezione, ad esempio, che ebbe Toivola del viaggio organizzato per la comunità diplomatica nell'aprile del '64 fu che esso avesse un'atmosfera totalmente differente dall'amichevolezza degli altri viaggi annuali. Egli ebbe l'impressione che i cinesi cercassero pretesti per litigare. Non si potevano scattare foto, a causa di quelle che sembravano per lo più scuse: superstizioni popolari secondo cui uno scatto poteva rubare l'anima, il divieto di scattare foto dall'alto in basso, e quant'altro. Se nascevano delle incomprensioni tra i diplomatici e la popolazione locale a questo riguardo, i diplomatici cinesi non si preoccupavano d'intervenire. E se all'inizio del viaggio i diplomatici cinesi, pur evitando i delegati delle nazioni del blocco orientale, onoravano della loro presenza ai pasti o in altre occasioni gli altri diplomatici, nei giorni successivi se ne rimanevano tra di loro a mangiare e conversare. I negozi sembravano fin troppo sistemati e forniti per le difficoltà dell'epoca in Cina. Ad esempio in una macelleria ricca di carne di maiale, il cui locale era inizialmente vuoto, spuntarono all'improvviso molti clienti a comprare tali quantità e qualità di carne, da risultare poco credibili per delle scelte popolari cinesi. E quando i diplomatici vennero portati a far visita ad una fabbrica, agli operai era stato vietato di conversare con i diplomatici. Per quanto riguardava la comune, la folla era stata mandata via ed erano rimasti solo gli esempi più affidabili; inoltre, nonostante fosse stato detto ai diplomatici che potevano girare liberamente, in realtà questa libertà valeva solo per coloro che non erano in grado di parlare cinese: infatti Toivola e sua moglie, la quale era capace di parlare cinese, erano seguiti strettamente da alcune guardie. La sera in cui i diplomatici andarono a teatro,

[72] Toivola Joel, "Suomen ja Kiinan olemattomat suhteet v. 1964" (Le inesistenti relazioni tra Finlandia e Cina dell'anno 1964), Peking 5.3.1965, 12 L Kiina, UMA.

poi, furono accolti da uno scontroso silenzio, e per le strade la gente non sorrideva loro né li salutava. Anche ai bambini veniva vietato. Alle spiegazioni secondo cui un simile comportamento era dovuto al carattere delle popolazioni di questa regione, Toivola non credette affatto, in quanto da altre fonti in altri contesti aveva sentito dire che le persone dello Jangtsea / Setshuan (Shezhuan) erano affabili, tanto più che la freddezza dimostrata era fin troppo esagerata[73]. Nonostante queste constatazioni, l'idea di Toivola che la Finlandia dovesse mantenere una politica neutrale con la RPC senza farsi condizionare dai rapporti tra questa e l'URSS o comunque tra essa e l'India o le altre nazioni del blocco orientale rimase invariata. Toivola constatò però anche che in risposta al ricevimento che in Finlandia si era tenuto per la festa d'indipendenza cinese, a Pechino per la festa d'indipendenza finlandese gli ospiti del ricevimento erano di alto rango e la Finlandia fu onorata da presenze più importanti rispetto all'anno precedente e da bei brindisi[74]. Il 1965 fu un anno un po' più attivo, ma Toivola lo confrontava con gli scambi tra RPC ed altri paesi come quelli nordici o la Gran Bretagna e avvertiva la Finlandia di non sentirsi troppo sicura e tranquilla perché sebbene al momento avesse una posizione di cosiddetta "favorita", non era detto che questa condizione rimanesse invariata se essa non avesse fatto sforzi per mantenerla. Il '65 fu un anno di pro e di contro, e si può percepire anche nel rapporto finale di Toivola molto più ottimismo. Risposta alla lettera di Zhou Enlai fu finalmente data, e nonostante il ritardo, la cosa fu ben vista dai cinesi. Riguardo agli scambi culturali la situazione rimase invariata. Nonostante l'ambasciatore cinese avesse proposto al ministro dell'educazione finlandese Saukkonen la stipula di un accordo culturale, esso non fu realizzato ed il governo finlandese continuava a scoraggiare la cosa al momento. Lo stesso Toivola spiegò all'ambasciatore i motivi finlandesi, e gli fece notare che più di un accordo culturale che poteva non avere risultati efficaci, com'era capitato con l'accordo culturale stretto tra RPC e Norvegia, era importante che scambi culturali effettivamente avvenissero e che le ambasciate fossero attive. L'ambasciatore cinese comprese la posizione finlandese. Un buon atteggiamento di sostegno al proprio governo da parte dell'ambasciatore che l'anno precedente si era lamentato per lo stesso problema! Non evitò infatti di far presente nel suo rapporto che la Finlandia, non stipulando l'accordo, doveva però davvero iniziare ad

[73] Toivola Joel, "P.M. Kiina viranomaisineen osoittaa mieltään diplomaattikunnalle" (P.M. Le autorità cinesi esprimono la propria opinione alla società diplomatica), 27.41964 Peking, 12 L Kiina, UMA.
[74] Toivola Joel, " Suomi-Kiina: suhteiden heijastuminen itsenäisyyspäivänä" (Finlandia-Cina: il riflesso delle relazioni nel giorno dell'indipendenza), 7.12.1964 Peking, 12 L Kiina, UMA.

essere più attiva. Tuttavia avvennero dei fatti che dimostrarono la continuità del favore che la Finlandia dava alla RPC. Alla ventesima riunione delle Nazioni Unite del 17 novembre, la Finlandia votò perché la Cina fosse rappresentata da delegati della RPC e che i delegati di Taiwan non ne facessero più parte, non accettando dunque neanche la proposta americana secondo cui fossero rappresentati entrambi i governi. Inoltre votò a sfavore della proposta in base alla quale per la risoluzione di un problema si sarebbe dovuta accettare la decisione di una maggioranza di 2/3. Per questo sostegno, i politici cinesi non persero occasione di ringraziare la Finlandia.

Zhou Enlai e Chen Yi con il loro seguito fecero nuovamente l'onore alla Finlandia di partecipare al pranzo loro offerto all'ambasciata finlandese il 31 maggio.

Riguardo alle visite, quando una delegazione giornalistica cinese si recò in visita nei paesi del Nord, si recarono su invito anche in Finlandia. Tra essi c'era un membro del Giornale della Nuova Cina che era stato permanentemente assegnato ai paesi nordici. Finalmente in Cina si aprì la tanto agognata mostra di Aaltonen, anche se questi, per ragioni di salute non potette recarsi di persona in Cina come programmato. La mostra si tenne a Pechino il 29 ottobre e poi a Shenjang. Quell'anno inoltre fu l'anno di Sibelius, e a Pechino non passò inosservato. Si tenne un concerto sulle musiche del compositore finlandese che venne pubblicizzato dai giornali cinesi. Di contro, Toivola si lamentò che i giornali finlandesi non avessero dato attenzione alla cosa, e pur non sapendo se fosse stata una scelta del ministerio non divulgare la notizia o dei giornali non pubblicarla, temeva che i cinesi potessero rimanere offesi dalla cosa, e con ragione.

Toivola rapportò positivamente anche l'ambito economico-commerciale. Gli accordi per gli anni '65 e '66 vennero entrambi firmati nel '65: il primo a Helsinki il 24 marzo e il secondo a Pechino il 23 novembre. Entrambi videro una crescita del valore delle merci da scambiare. Secondo l'ambasciatore finlandese ciò fu dovuto anche ad un maggiore scambio di visite di esponenti del mondo commerciale dei due paesi: dalla Finlandia nell'aprile si recarono in Cina diversi commercianti, insieme ad una delegazione statale e alla fiera di Canton, a differenza degli anni precedenti, pure si presentarono diversi commercianti finlandesi. Secondo Toivola la loro presenza ed il loro interesse aveva più effetto in Cina del semplice interesse dell'ambasciata. Inoltre nell'autunno il vice-ministro del commercio esteri Lei Jenmin (Lei Renmin) si recò in visita in Finlandia, visita che inizialmente rientrava nel

programma della "controvisita" agli altri paesi scandinavi avvenuta in estate, ma che fu poi posticipata. In questa visita incontrò anche il presidente Kekkonen e sua moglie.

Tuttavia questa positività durò poco. Infatti, già nel luglio 1965 Toivola era addirittura arrivato a chiedere direttamente all'ambasciatore sovietico Tshervonenko, che stava lasciando Pechino, cosa ne pensasse l'URSS di un avvicinamento tra Finlandia ed RPC. Ricordava infatti di aver avuto in passato un dialogo simile con lo stesso che aveva evidenziato una comunanza di opinioni tra i due ambasciatori: infatti all'epoca anche secondo Tshervonenko era auspicabile che la RPC avesse buoni rapporti con l'estero onde mitizzare la propria politica. Dato che la Finlandia sembrava dubitare di ciò a spese della pazienza di Toivola, l'ambasciatore riprese l'argomento e la risposta, che Toivola arrivò addirittura a sottolineare nella lettera che inviò al ministerio degli esteri finlandese[75], era stata che quanto prima ciò fosse avvenuto[76], e quanto più numerosi sarebbero stati gli scambi e le visite tra i due paesi, tanto meglio sarebbe stato[77]. Toivola aveva perciò continuato a sperare in una visita del presidente Kekkonen, suo personale amico, alla RPC, visita che entrambi avevano auspicato quando Toivola era stato inviato inizialmente a Pechino ma che non si era potuta realizzare. Questa visita però non si verificò neanche questa volta, e Toivola proprio non capiva perché la Finlandia continuasse a mantenere la propria politica passiva e da dove avesse dedotto di rischiare di indisporre i sovietici in caso contrario. Il comportamento del governo finlandese indispose Toivola fino al punto da dichiarare uno sciopero della stesura dei rapporti da inviare a Helsinki. Il suo sciopero fu però dettato da fatti ancor più specifici: si era sentito in imbarazzo per il fatto che aveva saputo dall'ambasciatore svedese anziché dal ministerio finlandese della dichiarazione fatta dal ministro degli esteri Karjalainen, nell'ambito di un'intervista all'inizio del 1966 col giornale finlandese, secondo cui al Nord Europa si temeva per lo svolgimento ed il prolungamento della guerra del Vietnam. Nonostante Toivola si compiacesse del fatto che il ministro avesse opinioni simili alle proprie, si sentiva offeso non solo di non esserne stato informato, quando non solo lui aveva rapportato circa quei fatti in simil modo, ma era andato anche oltre, ma anche che alcune sue informazioni erano state a suo avviso censurate, e censurate inutilmente, dato che se il ministerio finlandese le aveva censurate

[75] Toivola Joel, "Lettera al ministro degli esteri Karjalainen", Peking 29.3.1965, UMA.
[76] Arho Havrén Sari, " ´Meillä ei ole ikuisia ystäviä eikä ikuisia vihollisia. Ikuisia ovat meidän omat etumme.` Suomen suhteet Kiinan kansantasavaltaan 1949-1989", pag.128, 2009 Helsinki, Yliopistopaino.
[77] Toivola Joel, "Lettera al ministro degli esteri Karjalainen", Peking 29.3.1965, UMA.

per non rischiare di ledere URSS e USA, poco dopo la Francia aveva fatto dichiarazioni simili, attestando la semplice veridicità di quanto rapportato da Toivola. In più era offeso per i toni con cui gli era stato ordinato in precedenza di astenersi dalle discussioni circa i fatti del Vietnam. Ritenendo dunque i propri sforzi poco apprezzati e superflui dichiarò il rifiuto di scrivere altri rapporti.[78] Lo sciopero durò tuttavia solo un paio di mesi, perché per via dei troppi avvenimenti in corso, l'ambasciatore non riuscì ad esimersi dal proprio compito[79]. Nel frattempo, però, anche dal ministerio finlandese gli arrivarono risposte alquanto scocciate, che, sebbene lo volessero tranquillizzare sul fatto che non doveva sentirsi offeso da quanto il ministerio faceva, in quanto erano decisioni politiche e non personali, né tantomeno del fatto che il suo lavoro non fosse tenuto in alta considerazione, in quanto i suoi rapporti erano forse i più letti e sicuramente inviati anche ad altre ambasciate e sezioni, lo invitavano però a controllare il proprio linguaggio colorito e a non sentirsi inutilmente offeso. Il ministerio degli esteri faceva decisioni politiche che nulla avevano a che vedere con i problemi personali, e sebbene la mancata informazione della dichiarazione di Karjalainen era stata un errore, esso era dovuto solo al fatto che l'intervista era stata tenuta al di fuori dell'ambito ufficiale del ministerio degli esteri. Fu richiamato inoltre all'ordine in quanto lo sciopero non aveva alcun senso per via di quelle che lui riteneva "offese", in quanto fare rapporto era un dovere professionale della figura ambasciatoriale che ricopriva[80].

Ma Toivola dovette essere richiamato nuovamente quando nell'aprile dello stesso anno usò linguaggi molto coloriti per esprimere il proprio dissenso alla partecipazione della Finlandia alla Asian Development Bank, che a suo avviso era una banca nata a scopi prettamente politici e favorevoli agli interessi statunitensi[81]. Questa volta Hallama gli fece anche notare che non avrebbe dovuto tanto approfittare della propria amicizia con il ministro degli esteri Karjalainen e col presidente Kekkonen per poi mancare loro di rispetto e dimenticare la loro posizione politica[82].

Il suo impeto portò in effetti nel giugno del 1966 anche ad altri problemi proprio in Cina. Dato che l'11 maggio Zhou Enlai aveva parlato di un comunicato sino-albanese molto

---

[78] Toivola Joel, "Lettera a Jaakko Hallama del 6.2.1966", Peking, UMA.

[79] Arho Havrén Sari, " ´Meillä ei ole ikuisia ystäviä eikä ikuisia vihollisia. Ikuisia ovat meidän omat etumme.` Suomen suhteet Kiinan kansantasavaltaan 1949-1989", pag.130, 2009 Helsinki, Yliopistopaino.

[80] Hallama Jaakko,"Lettera a Joel Toivola del 22.3.1966", Helsinki, UMA.

[81] Toivola Joel, "Kiertokirje n°4. Asia: Sinisilmäinen Suomi-neito huonossa seurassa" (Circolare n° 4.Oggetto:L'ingenua fanciulla dagli occhi azzurri Finlandia in cattive compagnie), aprile 1966 Peking, UMA.

[82] Hallama Jaakko, Lettera a Joel Toivola del 25.5.1966, Helsinki, UMA.

importante di cui Toivola riteneva suo compito informare nel miglior modo ed il prima possibile il proprio governo, alla vigilia dell'annuale viaggio organizzato per gli ambasciatori dal ministerio degli esteri chiese al ministerio degli esteri cinese se sapesse se il comunicato sarebbe stato o meno pubblicato nel giorno successivo. Di pomeriggio gli fu comunicato che non si sapeva ancora, e nonostante a Toivola la cosa sembrasse strana, dato l'orario, informò l'ufficio del protocollo che non sapeva se avrebbe partecipato al viaggio il giorno successivo, in quanto i suoi programmi dipendevano dalle risposte dell'ufficio stampa. Il giorno successivo il comunicato non venne pubblicato, e dunque Toivola comunicò che avrebbe partecipato al viaggio, ma in risposta l'ufficio del protocollo lo informò comunque che gli uffici gli avevano fin da subito dato le risposte adeguate circa il comunicato e che perciò la dipendenza del suo viaggio da quanto fatto dall'ufficio stampa era ritenuto inappropriato. Secondo Toivola, era questa loro opinione ad essere inappropriata, ma in ogni modo cercò di spiegare le sue intenzioni e i suoi doveri prima all'ufficio stesso e poi, durante il viaggio, a Chou Min, deputato capo del dipartimento del protocollo, aggiungendo che non voleva scuse ma solo chiarire le cose. La risposta di Chou Min fu tuttavia aggressiva, in difesa del dipartimento del protocollo e Chou Min accusò a Toivola di aver ritenuto l'ufficio responsabile di aver intralciato il suo lavoro e di aver mancato di rispetto alla sovranità cinese in quanto era compito del governo cinese stabilire quando pubblicare il comunicato e non dei dipartimenti. Toivola si sorprese in quanto ciò di cui veniva accusato era quanto mai lontano dal proprio intento e si discostava nettamente dal proprio comportamento di tutti quegli anni, e dichiarò di pretendere ora delle scuse al riguardo da parte di Chou Min. Nei giorni successivi del viaggio Toivola notò una certa freddezza da parte dell'organizzatore Han Nan-lung (Han Nanlong), sua moglie e gli altri cinesi verso di lui e sua moglie, tanto che, dato che loro non rispondevano ai suoi saluti, non riuscì neppure a fine viaggio a ringraziarli per l'ospitalità. Così, il 26 maggio, profondamente offeso, Toivola informò della cosa Chen Yi tramite lettera[83]. Ben presto Karjalainen dovette incontrare l'ambasciatore cinese a Helsinki Yueh Hsin (Yue Xin) ed informarlo che le azioni di Toivola non erano state ordinate dal governo finlandese, ma erano state di sua iniziativa, e si assicurò da questi che questi eventi non ledessero i rapporti tra RPC e Finlandia, ricevendo da lui rassicurazione a riguardo[84]. Tuttavia, questo era troppo! Le azioni di Toivola si stavano

[83] Toivola Joel, Lettera a Chen Yi, 26.5.1966, Peking, UMA.
[84] Hallama Jaakko, P.M. del 27.6.1966, Helsinki, UMA.

discostando troppo dal governo finlandese e Hallama, sostenuto nella sua decisione da un tristemente sorpreso Kekkonen, decise di richiamare Toivola dalla sua carica. Tuttavia, le procedure per la cosa portarono ad un cambio di ambasciatori all'anno successivo[85].
Intanto Toivola continuava il suo compito riferendo della situazione della Rivoluzione Culturale e delle altre situazioni in atto in RPC.

La Rivoluzione Culturale

Nell'estate di quell'anno iniziarono quei disordini che portarono scompiglio nella società diplomatica a Pechino. La Rivoluzione Culturale era iniziata. Sebbene la Finlandia non subì gravi offese durante questo periodo, Toivola si ritrovò comunque a rapportare di alcune situazioni difficili. Ad esempio, l'unica cittadina finlandese civile che abitava da anni in Cina in quanto sposata con un professore universitario, Rautio-Liniä, fu accusata di spionaggio e suo marito fu criticato perché beveva caffè. La cosa non portò però ad ulteriori difficoltà[86]. Inoltre alcuni disordini probabilmente legati alla Rivoluzione Culturale, iniziata proprio nella metà di quell'anno, che avevano portato ad atti vandalici nel cimitero degli stranieri fuori Pechino. Anche la pietra tombale di un missionario finlandese era stata spostata, anche se poi rimessa a posto[87]. Alcuni segretari cinesi dell'ambasciata erano inoltre spariti, e la cosa aveva ovviamente preoccupato e sconvolto i membri dell'ambasciata. Un altro episodio particolare era stato il richiamo da parte delle guardie rosse a causa della lettera scritta dal figlio tredicenne del segretario finlandese Haarla, nella cui busta i francobolli erano stati incollati in modo tale che la figura del fuciliere di uno dei francobolli puntava l'arma contro Mao Zedong, raffigurato nell'altro francobollo. Neanche quest'inconveniente portò ad ulteriori conseguenze. Pareva che invece un episodio simile aveva portato ad una protesta di massa contro l'ambasciata mongola[88]. Qualche anno dopo, in effetti, un preoccupato concilio di Stato si ritrovò anche a dover richiamare le Guardie Rosse e la popolazione per

[85] Arho Havrén Sari, " ´Meillä ei ole ikuisia ystäviä eikä ikuisia vihollisia. Ikuisia ovat meidän omat etumme.` Suomen suhteet Kiinan kansantasavaltaan 1949-1989", pag.132, 2009 Helsinki, Yliopistopaino.
[86] Ivi, pag. 137.
[87] Toivola Joel, "Vuosikertomus vuodelta 1966" (Rapporto annuale dell'anno 1966), Peking 14.5.1967, 5 G 21 t, UMA.
[88] Arho Havrén Sari, " ´Meillä ei ole ikuisia ystäviä eikä ikuisia vihollisia. Ikuisia ovat meidän omat etumme.` Suomen suhteet Kiinan kansantasavaltaan 1949-1989", pag.143, 2009 Helsinki, Yliopistopaino.

aver nel loro impeto esagerato nelle offese contro i nordcoreani, che avrebbero dovuto essere invece considerati amici del paese[89].

Durante quell'anno anche i più importanti politici vennero criticati, e passarono momenti difficili. Il ministro degli esteri Chen Yi fu addirittura tenuto a fare pubblicamente le sue scuse, inchinandosi di fronte al ritratto di Mao, ai giovani della provincia del Szechuan (Sichuan), di cui aveva criticato delle tesi sulla coesistenza pacifica, e di fronte alla massa del popolo[90]. Mao, in effetti, fu l'unico a non ricevere critiche e a non passare sotto giudizio agli inizi del 1967. In quel periodo, inoltre, molti ambasciatori cinesi all'estero tornarono in patria, ove spesso venivano sopraffatti dalla folla delle guardie rosse[91].

Toivola ammise che non riusciva più a comprendere la situazione in Cina, e ormai era addirittura pronto a lasciare il suo incarico a Pechino, ma nonostante ciò nel rapporto di fine anno 1966 continuò a dichiarare il proprio dissenso circa la politica cinese della Finlandia. Dichiarò che sebbene inizialmente i rapporti tra i due paesi presentassero un raffreddamento solo da parte della Finlandia, in seguito si erano raffreddati anche da parte della RPC. Nel tradizionale discorso di Chen Yi per la festa d'indipendenza, i ringraziamenti per l'appoggio ricevuto dalla Finlandia alle Nazioni Unite venne ribadito, ma per la prima volta in tanto tempo Chen Yi non lodò la politica neutrale finlandese. Secondo Toivola era da tenere in considerazione che invece il ministro degli esteri americano Dean Rusk aveva ringraziato la Finlandia per la sua partecipazione alla banca asiatica e per il suo contributo alle Nazioni Unite. Quell'anno inoltre si erano verificate altre incomprensioni: i giornali e la radiotelevisione nazionale finlandesi avevano in un paio di occasioni parlato del Tibet come di uno stato a sè stante, cosa di cui l'ambasciatore cinese si era lamentato, dicendo che era sempre stato parte della Cina e che la Finlandia, in quanto riconosceva la RPC, avrebbe dovuto rispettare la sua politica. Visite ufficiali ancora non erano state fatte, a parte una controvisita giornalistica a quella della delegazione cinese dell'anno precedente, che però non toccava membri governativi ma solo del mondo giornalistico. Questa era comunque una

---

[89] "Opinions from the State Council on Correctly Administering the Korean Nationals Issue," 10 agosto 1970, History and Public Policy Program Digital Archive, Hebei Provincial Archives, 1057-2-1, 139. https://www.wilsoncenter.org/article/chinese-foreign-policy-database (28.07.2016).

[90] "Stenographic Note held during the Conversation between Chairman Mao Zedong and Vangjel Moisiu and Myfit Mushi in Shanghai," 16 agosto 1967, History and Public Policy Program Digital Archive, AQSH, F. 14/AP, M-PKK, V. 1967, Dos. 47, Fl. 1-8. https://www.wilsoncenter.org/article/chinese-foreign-policy-database (28.07.2016).

[91] Ibidem.

piccola vittoria dato che permetteva ai giornali finlandesi di avere una visione più chiara di quanto accadeva in Cina. Una visita fu compiuta per cultura personale anche da Christine Olson, del teatro svedese, la cui curiosità per il teatro cinese fu ben vista dai cinesi, e un'altra visita da una delegazione dell'associazione Finlandia-Cina. Tuttavia invece non ci furono visite di uomini d'affari. Essi non si presentarono nemmeno alla fiera di Canton. Questo era secondo Toivola uno dei motivi per cui c'era differenza tra gli altri paesi nordici che avevano aderito alla banca asiatica e la Finlandia: essi avevano almeno mostrato interessi maggiori nei confronti di scambi culturali e commerciali con la RPC. Nonostante gli scambi commerciali tra i due paesi avessero quell'anno mantenuto un buon equilibrio, quell'anno non furono firmati gli accordi commerciali. Questo era senza dubbio influenzato anche dalla politica interna cinese, che quell'anno aveva iniziato una nuova rivoluzione culturale. E se la RPC restringeva il proprio mercato estero, al contempo le incertezze dovute alla rivoluzione culturale influenzavano la Finlandia nei confronti della RPC, cosa che secondo Toivola era assolutamente errata, essendo comunque la rivoluzione culturale semplicemente una questione interna alla RPC. Alle fiere di Helsinki di quell'anno fu vietato ai cinesi di distribuire i propri materiali propagandistici a favore della rivoluzione culturale. La cosa era secondo Toivola sbagliata in quanto i cinesi di contro avevano dato spazio alle musiche di Sibelius pur se potevano essere rappresentazione ed espressione di una classe diversa da quella proletaria e comunista, e in quanto gli opuscoli distribuiti dai cinesi a loro avviso rappresentavano semplicemente il pensiero di Mao e dunque l'attuale cultura cinese e non volevano essere offensivi. A parte queste incomprensioni e queste critiche, il presidente finlandese dimostrò di non aver nulla contro la RPC quando visitò gli stand cinesi alla fiera e quando si recò ad assistere agli spettacoli acrobatici cinesi. Ad ogni modo, le proposte di Toivola di invitare in visita in Finlandia il ministro degli esteri cinese e quella di creare un'associazione commerciale cinese-finlandese che organizzasse per gli interessati visite alla fiera di Canton una volta l'anno furono respinte[92].

Toivola si sentiva come se i propri sforzi per normalizzare i rapporti fossero inutili ed ostacolati dal governo finlandese.

Anche a Helsinki l'incaricato d'affari cinese cercava di svolgere il suo ruolo in modo da non incrinare i rapporti. Sebbene si fossero verificati casi in cui dovette cercare di comprendere

[92] Toivola Joel,"Suomi-Kiina v.1966" (Finlandia-Cina nell'anno 1966), Peking 11.3.1967, 12L Kiina, UMA.

perché la Finlandia avesse nominato Taiwan come uno stato a sè stante, non appena veniva chiarita la faccenda e la Finlandia ribadiva di non aver cambiato politica nei confronti della RPC, non si presentarono seri problemi. Egli ribadiva sempre l'amicizia tra i due paesi. Nell'agosto 1967 l'incaricato d'affari cinese Liu Chun'Tien (Liu Zhundian) si recò al ministerio degli esteri finlandese per comprendere per quale ragione fosse stato dato un visto per Taiwan ad un diplomatico finlandese, Pauli J. Musto. Risto Hyvärinen, l'allora incaricato alla sezione politica del ministerio, promise di indagare la cosa, dato che la Finlandia non aveva cambiato la sua politica. Si chiarì che c'era stato un errore. Nell'ufficio visti un aiutante temporaneo per l'estate nella propria confusione aveva chiesto consiglio all'ambasciata cinese creando scompiglio. Inoltre il passaporto di Musto era stato cambiato da passaporto di servizio a diplomatico proprio in quel frangente, per via della maggiore sicurezza che gli avrebbe fornito nel viaggio che doveva compiere ad Hong Kong, il che aveva creato ancora più confusione[93]. Data la situazione, comunque, i finlandesi tranquillizzarono l'ambasciatore cinese: era chiaro che il diplomatico finlandese non si sarebbe recato a Taiwan[94]. Le spiegazioni e la soluzione al problema soddisfarono la parte cinese.

In effetti, Toivola constatò che alla fin fine i rapporti tra i due paesi in quel periodo si erano mantenuti positivi, nonostante anche l'inizio della Rivoluzione Culturale, per via della buona volontà di entrambe le parti di mantenere buoni rapporti, e per questo di arrivare anche a chiudere un occhio sui piccoli incidenti.

Il 14 febbraio 1967 il governo finlandese propose Veli Helenius come ambasciatore finlandese a Pechino chiedendo il gradimento al ministerio degli esteri della RPC, che gli venne concesso l'8 marzo, così che a partire dal 1° maggio assunse il proprio incarico ufficialmente, mentre Toivola fu messo "in disponibilità" per il momento.

La complicata situazione cinese emerse anche in questo frangente. L'ambasciatore non sapeva a chi dovesse consegnare la propria lettera d'incarico né chiare indicazioni gli arrivarono dalle istituzioni cinesi prima dell'ultimo momento. La lettera venne indirizzata in generale al "presidente" senza che vi fosse messo un nome. Se inizialmente l'ambasciata finlandese aveva comunicato al ministerio finlandese che andava consegnata a Liu Shaoqi, in seguito, quando Helenius giunse a Pechino, fu costretto a rifare la stessa domanda prima al

[93] Sunell Ossi, "P.M. Kunniavarakonsuli Pauli J. Musto, Hong Kong-Taiwanin viisumi" (P.M. Il visto Hong Kong-Taiwan del vice-console onorario Pauli J.Musto), 16.8.1967, 12 L Kiina, UMA.

[94] Hyvärinen Risto, "Muistiinpanot keskustelusta Kiinan asiainhoitajan Liu Chun-Tien'in kanssa 24.8.1967" (Appunti sulla conversazione con l'incaricato d'affari cinese Liu Chun-Tien del 24.8.1967), 12 L Kiina, UMA.

responsabile del protocollo e poi al ministro degli esteri Chen Yi, per via della posizione ormai vacillante del presidente in seno alla Rivoluzione Culturale. Fino a due giorni prima della consegna gli fu risposto che gli sarebbe stato comunicato in seguito. Infine il 2 giugno fu comunicato che sarebbe stata consegnata al vicepresidente, la sig.ra Song Ching-ling, vedova di Sun Yatsen e cognata di Chiang Kai Sheck, quel giorno stesso. Fu comunicato ad Helenius che per risparmiare, lo svolgimento della cerimonia non sarebbe stato troppo lungo o pomposo, diversamente da quelle tenute in precedenza, ma l'ambasciatore dichiarò che comunque si svolse in modo dignitoso e cerimoniale[95].

Quel primo anno si dimostrò confusionario come intuito. Gli scambi tra i due paesi così come tra la RPC e gli altri paesi diminuirono drasticamente, perché la Rivoluzione Culturale ebbe un forte impatto anche sulla politica estera cinese. Ma in generale, i rapporti tra Cina e Finlandia si mantennero positivi, seppur sempre passivi. L'anno successivo gli scambi aumentarono nuovamente. Gli accordi commerciali continuavano ad essere firmati comunque ogni anno, presi, come d'accordo, alternativamente a Pechino e a Helsinki. I diplomatici di entrambe le nazioni dichiaravano la propria soddisfazione per come i rapporti si erano mantenuti positivi nonostante la turbolenza di quegli anni. Addirittura, la sezione commerciale dell'ambasciata finlandese a Pechino, rapportò nel '69 che in quei due anni ci era stato un incremento dell'attività commerciale tra i due paesi, sebbene con qualche cambiamento nella merce venduta, come ad esempio una diminuzione della cellulosa venduta alla Cina con poco entusiasmo da parte di questa, che come risposta diminuì anche le importazioni di carta, ma a favore di prodotti di acciaio[96]. In effetti, anche durante gli incontri per le trattative commerciali, nonostante la maggior parte dei membri della delegazione cinese fossero guardie rosse, nuove in questo compito, e solo pochi erano rimasti gli esperti del settore economico-commerciale, i delegati finlandesi ebbero l'impressione che i cinesi, e le guardie rosse in particolare, si comportassero con particolare rispetto nei loro confronti, come se gli fosse stato detto che i finlandesi erano vecchi amici dei cinesi[97]. In quello stesso anno i cinesi organizzarono per la Finlandia e le altre nazioni nordiche un viaggio nella Cina interna, che fu interpretato da Helenius come una

[95] Helenius Veli, "Valtuuskirjeen jättäminen" (Consegna della lettera d'incarico), Peking 6.6.1967, 5 G 21 b (f?), UMA.

[96] Helenius Veli, "Vuosikertomus vuodelta 1969" (Resoconto annuale dell'anno 1969), Peking, 31.3.1970, 5 G 21 t, UMA.

[97] Arho Havrén Sari, " ´Meillä ei ole ikuisia ystäviä eikä ikuisia vihollisia. Ikuisia ovat meidän omat etumme.` Suomen suhteet Kiinan kansantasavaltaan 1949-1989", pag.144, 2009 Helsinki, Yliopistopaino.

dimostrazione dei buoni rapporti tra la Cina e questi paesi, tanto più importante in quanto una visita di questo tipo non veniva organizzata da ormai due anni[98].

Il '70 fu caratterizzato da ancor maggiori miglioramenti, perché la RPC cercava di riaggiustare i danni a livello internazionale provocati dall'entusiasmo del primo periodo della Rivoluzione Culturale. Ristabilì gli ambasciatori ove erano venuti a mancare o erano stati richiamati, e tra questi ne ristabiblì uno a Helsinki, Shi Tsu-Ming (Shi Ziming), che lasciò la propria lettera d'incarico al presidente finlandese il 24 aprile. La RPC facilitò nuovamente il rilascio dei permessi di spostamento degli ambasciatori stranieri, il che era chiaro segno di una volontà all'apertura. Per la Finlandia continuarono le parole di ringraziamento per il favore dato alla RPC e riprese l'apprezzamento per la sua politica indipendente. Segno ancor maggiore di apprezzamento della Finlandia fu il veloce permesso rilasciato alla Finlandia di creare delle comunicazioni via radio e telex tra l'ambasciata a Pechino e il ministerio degli esteri finlandese, mentre altre nazioni che avevano comunque il favore cinese aspettavano da molto tempo questo permesso.

Dal punto di vista degli scambi culturali, non ci furono grandi attività, ma questa volta la responsabilità era per lo più dei cinesi, che erano molto impegnati, come spiegò il vice-primo ministro Li Hsien-nien (Li Xiannian), a gestire le problematiche relative alla Rivoluzione Culturale. Il commercio fu invece positivo anche nel '70, con l'introduzione di nuove esportazioni da parte della Finlandia quali dell'industria della perforazione, e di alcuni macchinari. Sebbene fosse stata in debito verso la Cina la Finlandia l'anno precedente, con questi nuovi accordi la situazione avrebbe dovuto bilanciarsi nuovamente. Tuttavia Helenius si sentì in dovere di presentare i possibili problemi che sarebbero potuti derivare nel commercio del legname a causa delle relazioni diplomatiche che in quell'anno erano state strette tra RPC e Canada.[99]. L'anno successivo il bilanciamento fu favorevole, e anche altri progetti iniziarono ad essere messi in atto: seppure ancora non fosse stata presa alcuna decisione ufficiale a riguardo, Zhou Enlai e il ministro finlandese del commercio estero Rossi si erano incontrati per parlare di un possibile accordo per concedere i permessi di volo alla compagnia aerea finlandese Finnair sul territorio cinese e per rotte verso la Cina. Dimostrazione dei buoni rapporti fu questa volta l'appoggio che la RPC diede alla nomina

[98] Helenius Veli, "Vuosikertomus vuodelta 1969" (Resoconto annuale dell'anno 1969), Peking, 31.3.1970, 5 G 21 t, UMA.

[99] Helenius Veli, "Vuosikertomus vuodelta 1970" (Resoconto annule dell'anno 1970), Peking 7.4.1971, 5 G 21 t, UMA.

dell'ambasciatore Johansson nelle guida delle Nazioni Unite, nonostante inizialmente la RPC stessa fosse stata restia a farlo per motivi di coerenza politica[100].

Il 1972 si rivelò un anno di leggera svolta. L'anno precedente la RPC era entrata a far parte delle Nazioni Unite, il che significava non solo che la Finlandia aveva perso la particolarità di essere una tra le poche nazioni a sostenere l'ammissione della RPC nell'organizzazione, ma anche che la RPC aveva iniziato e aveva intenzione di continuare a normalizzare i propri rapporti con molte nazioni occidentali. Quell'anno anche l'avvicinamento tra RPC ed USA, che timidamente aveva preso il suo avvio qualche anno prima, vide un importante sviluppo nella visita del presidente Nixon in Cina e nella pubblicazione del comunicato di Shanghai[101]. Tutto ciò diminuiva il ruolo speciale che aveva avuto la Finlandia nelle sue relazioni con la RPC. Anzi, il 1972 ebbe quasi una connotazione negativa per i loro rapporti, in quanto la Finlandia fu il paese ospitante delle riunioni del OSCE (Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa), a cui la RPC si era dichiarata sfavorevole. Il fatto che gli ospiti al ricevimento per i festeggiamenti della Finlandia erano di grado minore, rispetto agli anni precedenti –particolari, questi che in ambiente diplomatico avevano un certo peso, fece temere ai finlandesi che la situazione riguardante l'OSCE avesse fosse davvero dispiaciuta ai cinesi. Un altro triste episodio quell'anno per i finlandesi fu che pareva che il ministro dell'educazione cinese Guo Moruo, in un'intervista con dei giornalisiti francesi riguardante il comportamento dei paesi dell'Europa Orientale, avesse usato il termine "finlandesizzazione" per riferirsi al loro comportamento. Questo termine veniva percepito come offensivo da parte dei finlandesi e, derivando dal comportamento cauto ma ricercante l'approvazione dell'URSS che la Finlandia aveva avuto negli anni del dopoguerra, era un modo quasi dispregiativo per indicare il comportamento di chi cercava di compiacere l'URSS. Helenius, tuttavia, decise di non dare grande credito a questo episodio in quanto sapeva che in genere Guo Moruo simpatizava per la Finlandia, tanto d'aver scritto in passato una poesia dedicata ed ispirata a questo paese[102]. Dunque, se questo paio di episodi avesse fatto sembrare che

---

[100] Helenius Veli, "Vuosikertomus vuodelta 1971" (Resoconto annule dell'anno 1971), Peking 28.3.1972, 5 G 21 t, UMA. Le fonti non specificano il motivo dell'incoerenza.

[101] "Joint Communique between the United States and China," February 27, 1972, History and Public Policy Program Digital Archive, Nixon Presidential Library and Museum, Staff Member Office Files (SMOF), President's Personal Files (PPF), Box 73. http://digitalarchive.wilsoncenter.org/document/121325 (6.9.2016).
Sabattini Mario, Santangelo Paolo, "Storia della Cina", Edizioni Laterza, bari 2009, pag.630.

[102] Poesia dal nome Helsinki 赫尔辛基, durante una visita in Finlandia in occasione di una riunione. http://www.shufawu.com/portal.php?mod=view&aid=3366 (12.9.2016)

ci fosse un cambiamento in negativo nel comportamento che la RPC aveva nei confronti della Finlandia, ci furono in quest'anno anche episodi che smentirono la cosa. Zhou Enlai ricevette la delegazione giornalistica delle nazioni nordiche in visita in Cina, il che, foss'anche stato solo per rispondere al fatto che a Helsinki il presidente finlandese aveva ricevuto la rappresentanza giornalistica cinese, era comunque sintomo di benevolenza, e il ministro del commercio rispose alla visita ufficiale che il ministro finlandese Rossi aveva fatto in Cina l'anno precedente recandosi in Finlandia a valutare il settore dell'industria meccanica[103].

Quell'anno inoltre ci fu un'altra piccola novità: per decine di anni l'unica finlandese civile che abitava in Cina non solo per visita, ma per viverci era stata Armi Lautio-Lin, moglie di un professore universitario cinese, mentre nel '72 finalmente si trasferì ad abitarvi anche il corrispondente finlandese a Pechino per i giornali nordici Jaakko Kurinkoski con la sua famiglia[104].

Nel 1973 incrementarono ancor più gli scambi tra i due paesi, toccando anche quello che era l'ambito culturale. Il ministro del commercio estero Jussi Linnamo e il ministro dell'educazione Marjatta Väänänen pure si recarono in visita in Cina, e finalmente durante il viaggio di quest'ultima venne stretto l'accordo di scambio culturale tra i due paesi e questo portò ad immediati risultati positivi[105]. Tre studenti finlandesi si recarono in RPC a studiare e tre studenti cinesi andarono in Finlandia. Inoltre per la prima volta un lettore ufficiale cinese andò ad insegnare all'università di Helsinki. Per quell'anno la Finlandia fu l'unica tra i paesi nordici ad ottenere un successo di questo genere di scambi di livello accademico. Si tenne anche una mostra di architettura finlandese in quell'anno, e fu la prima di quel tipo ad essere tenuta in Cina in seguito all'inizio della Rivoluzione Culturale. Inoltre in autunno una delegazione medica cinese si recò in visita ufficiale in Finlandia per valutare i sistemi sanitari e sociali del paese su invito proprio del ministro finlandese della sanità, e a questa rispose l'anno successivo una delegazione medica finlandese con una visita in Cina. Finalmente avvennero anche altre importanti visite di livello politico: il sindaco di Helsinki si recò in ottobre a Pechino su invito del portavoce della commissione della Rivoluzione Culturale Wu

[103] Helenius Veli, "Vuosikertomus vuodelta 1972" (Resoconto annule dell'anno 1972), Peking 29.3.1973, 5 G 21 t, UMA

[104] Ibidem.

[105] Arho Havrén Sari, " ´Meillä ei ole ikuisia ystäviä eikä ikuisia vihollisia. Ikuisia ovat meidän omat etumme.` Suomen suhteet Kiinan kansantasavaltaan 1949-1989", pag.169, 2009 Helsinki, Yliopistopaino.

Teh (Wu De), e nel suo viaggio si recò anche a Shanghai e a Canton proprio in occasione dell'apertura della famosa fiera.[106]

Altri cambiamenti importanti tuttavia erano in corso. Nel '73, l'ambasciatore Veli Helenius fu incaricato a presentare l'invito da parte del ministro degli esteri finlandese Karjalainen al ministro degli esteri cinese perché si recasse in visita anche in Finlandia durante il viaggio che avrebbe compiuto per visitare gli altri paesi nordici. Sebbene in genere il ministro cinese non effettuasse visite ad altre nazioni per primo, ma rispondesse a visite effettuate in precedenza dai ministri stranieri in Cina, i politici finlandesi ritennero comunque che fosse giunto il tempo di presentare quest'invito ufficiale, che esso venisse accolto o meno. Infatti molto probabilmente il ministro si sarebbe recato nei suddetti paesi per rispondere alle visite da questi ricevute, ma in così breve tempo era impossibile che la Finlandia riuscisse ad inviare una delegazione in RPC: tuttavia riteneva opportuno non discostarsi dagli altri paesi nordici e invitare comunque il ministro in Finlandia[107].

Nel '74 riemersero le lamentele cinesi su quanto poteva offendere la RPC nell'ambiente culturale, e questa volta toccarono anche l'argomento italiano. Il consigliere cinese dell'ambasciata Chen Tie informò l'ambasciata finlandese del film di Antonioni sulla Cina sostenendo che in quell'epoca sarebbe risultato offensivo per la RPC. Chen Tie aveva sentito dire che la televisione finlandese Oy Mainostelevisio Ab stava valutando se comprare la pellicola per trasmetterla nel proprio paese e sperava non lo facesse[108]. Dopo alcune comunicazioni tra l'ambasciata ed il ministerio, e quando anche l'incaricato d'affari italiano menzionò l'argomento[109], la risposta definitiva fu che per il momento la pellicola non era stata comprata dalla Finlandia[110].

Per il resto gli scambi culturali aumentarono, e il numero di visti rilasciati dall'ambasciata finlandese ai cinesi aumentò. In quegli anni anche squadre sportive scambiarono visite, e i successi ottenuti in ambito accademico continuarono.

---

[106] Helenius Veli, "Vuosikertomus vuodelta 1973" (Resoconto annule dell'anno 1973), Peking 11.2.1974, 5 G 21 t, UMA.

[107] Korhonen Keijo, "P.M.Kiinan ulkoministerin kutsuminen vierailulle Suomeen" (P.M. Invito al ministro degli esteri cinesi ad una visita in Finlandia", Helsinki 9.5.1973, 12 L Kiina, UMA.

[108] Kekkonen Taneli, "P.M. 7.2.1974", Peking, 12 L Kiina, UMA.

[109] "Suomen suhtautuminen Antonionin Kiina-filmiin" (Comportamento della Finlandia riguardo al film di Antonioni sulla Cina), Peking 20.2.1974, 12L Kiina, UMA.

[110] Inki, "Suomen suhtautuminen Antonionin Kiina-filmiin", Helsinki 21.2.1974, 12 L Kiina, UMA.

Alla fine di quell'anno finì il mandato ambasciatoriale di Helenius, e la carica passò a Martti Salomies[111].

Si arrivò così, in maniera generalmente positiva al 1975, si era al 25° anniversario delle relazioni diplomatiche tra la RPC e tre dei paesi nordici, ossia, Svezia, Danimarca e Finlandia, che non dimenticarono di festeggiare l'evento. Finalmente in quell'anno venne anche firmato l'accordo di traffico aereo tra Finlandia e RPC, e precisamente il 2 ottobre a Pechino. Iniziarono invece le trattative per gli accordi di scambi marittimi[112].

La morte di Mao

Il 1976 si rivelò essere un anno di importanti cambiamenti. La notte del 9 settembre Mao morì. E una situazione di instabilità per stabilirne il successore politico prese l'avvento in Cina.

Proprio in quei giorni la carica di Salomies terminò, a soli due anni dal suo arrivo, a causa di problemi personali per i quali il ministerio lo mise in disponibilità, e lasciò il posto a Pentti Suomela, dal 1° settembre[113]. Quando il 9 settembre l'ambasciatore andò a lasciare la sua lettera d'incarico, la morte di Mao non era ancora stata annunciata e il protocollo per il rilascio della stessa non subì cambiamenti dai soliti usi. L'ambasciatore scoprì dell'avvenimento quando, mentre era in visita presso l'ambasciatore svedese, la moglie di quest'ultimo tornando in casa suppose che Mao era morto perché "la gente per strada piangeva". La comunità diplomatica non venne invitata ai funerali[114].

Nonostante i diplomatici finlandesi cercassero di comprendere la situazione, nella sua complessità, l'ambasciatore cinese a Helsinki Chang Tsan-Ming (Zhang Zanming) si recò in visita presso il ministro degli esteri finlandese Keijo Korhonen il 26 ottobre, per la prima volta dalla morte di Mao, e in quell'incontro durato circa un'ora i due toccarono argomenti fondamentali di quegli anni quali il disarmo, le possibilità dello scoppio di una guerra, le

[111] Salomies Martti, "Vuosikertomus vuodelta 1974" (Resoconto annuale dell'anno 1974), Peking 17.2.1975, 5 G21 t, UMA.

[112] Salomies Martti, "Vuosikertomus vuodelta 1975" (Resoconto annuale dell'anno 1975), Peking 10.2.1976, 5 G21 t, UMA.

[113] Suomela Pentti, "Vuosikertomus vuodelta 1976" (Resoconto annuale dell'anno 1976), Peking 16.3.1977, 5 G21 t, UMA.

[114] Arho Havrén Sari, " ´Meillä ei ole ikuisia ystäviä eikä ikuisia vihollisia. Ikuisia ovat meidän omat etumme.` Suomen suhteet Kiinan kansantasavaltaan 1949-1989", pag.169, 2009 Helsinki, Yliopistopaino.

chiari posizioni cinesi circa le politiche di “superpotenza”.. Ma il punto focale fu percepito da Korhonen, seppur l’ambasciatore cinese non ne avesse apertamente fatto menzione, che la RPC voleva far sapere alla Finlandia che la sua politica non era cambiata, e, anzi, si stava stabilizzando[115]. Ma ancor più fu sottolineata l’importanza delle relazioni tra i due paesi ed il loro proseguimento positivo dalle parole del viceministro degli esteri di quegli anni Ma Wen-po (Ma Wenbo) al ricevimento del 9 novembre in onore dell’ambasciatore finlandese Suomela, in cui espresse la similarità e la vicinanza tra le due nazioni in quanto a suo avviso affrontavano gli stessi rischi e pericoli ed avevano un vicino molto forte in comune, ma sottolineò anche che la Cina non teneva all’egemonia e che il suo comportamento era lo stesso nei confronti sia dei grandi che dei piccoli paesi. Così avrebbe dovuto essere in generale, e forse proprio per questi punti, la RPC comprendeva ed apprezzava la politica neutrale della Finlandia[116].

[115] Seppinen Jukka, “Suomen ja Kiinan väliset suhteet. Kiinan Kansantasavallan suurlähettilään käynti ulkoasiainministeri Korhosen luona 26.10.1976” (Relazioni tra Finlandia e Cina. La visita dell’ambasciatoredella Repubblica Popolare Cinese al ministro degli esteri Korhonen 26.10.1976), Helsinki 27.10.1976, 12 L Kiina, UMA.

[116] “Kiinan suhteet Suomeen” (Le relazioni della Cina con la Finlandia), Peking 10.11.1976, 12 L Kiina, UMA.

CAPITOLO 4

L'epoca delle Quattro Modernizzazioni e dell'apertura della Cina al mondo esterno

Un attimo di confusione

Il 1976 fu dunque un anno di confusione e cambiamenti politici. Già all'inizio degli anni Settanta la RPC aveva inaugurato una politica di maggiore apertura all'estero. Essa, come detto, aveva iniziato ad avvicinarsi anche agli USA, che risultava essere il minore dei mali in quel frangente, essendo ormai il maggior pericolo dal punto di vista della RPC, quello dell'URSS. Mao stesso si era allontanato dalla linea più radicale ed aveva lasciato maggiore spazio a Zhou Enlai, il quale avanzava la teoria delle Quattro Modernizzazioni –le modernizzazioni da intraprendere nei settori dell'agricoltura, dell'industria, della difesa nazionale e di scienza e tecnologia. Il suo degno erede avrebbe dovuto essere Deng Xiaoping, il quale infatti proprio nell'anno precedente, in cui Zhou Enlai stesso era ormai malato, aveva assunto la carica di vice primo ministro. Zhou Enlai morì l'8 gennaio del 1976, ma la sua carica anziché andare a Deng, passò a Hua Guofeng. Hua Guofeng si era dimostrato un radicale, e si oppose a Deng Xiaoping, che fu privato della sua carica nell'aprile di quell'anno. Tuttavia, quando alla morte di Mao Hua prese posizione anche contro il gruppo più radicale, soprannominato "Gruppo dei quattro", la situazione prese pieghe difficili da comprendere, e anche gli ambasciatori seguivano con interesse e perplessità questi avvenimenti.

Suomela pareva sorpreso delle congratulazioni che Teng (Deng) fece a Hua circa la sua carica[117]. Girava voce che gli avesse scritto dicendogli che gli faceva piacere anche che i Quattro fossero stati spodestati. I diplomatici cercavano di comprendere questa amichevolezza tra due politici che fino ad allora parevano essere stati in fazioni contrapposte. Pareva addirittura che Deng avesse dichiarato di essere d'accordo con Hua riguardo al fatto che dover continuare ad essere criticato era al momento necessario, sebbene non avesse fatto errori. In effetti, gli opuscoli di Deng Xiaoping, che erano stati resi pubblici in quel periodo di critica nei suoi confronti probabilmente per denunciarne le idee e metterlo in difficoltà, finirono invece per essere proprio degli strumenti per richiamarlo in

[117] Suomela Pentti, Lettera a Iloniemi del 16.11.1976", Peking 16.11.1976, UMA.
Sabattini Mario, Santangelo Paolo, "Storia della Cina", Edizioni Laterza, Roma 2009, pag.634.

politica in seguito. Ma davvero tutto ciò aveva a che fare con questo? Erano perplessi anche perché nella banda dei Quattro erano compresi la vedova di Mao, sua figlia e suo nipote, e con molta prudenza e tatto ci si chiedeva se questo colpo di stato avesse a che fare con una svalutazione della figura che aveva tanto influenzato la Cina. Ma al contempo a Toivola sembrava una supposizione assurda, dato che proprio in quei giorni si organizzava di stabilire il Mausoleo di Mao proprio in piazza Tiananmen, davanti alla Città Proibita. Un luogo troppo importante per una persona per la quale non si avesse avuto rispetto. Al contempo sembrava che anche i diplomatici avessero capito che presto Deng sarebbe ritornato sulla scena pubblica ma non si sapeva come né quando.

Inoltre, nonostante la RPC criticasse l'URSS continuava ad avere scambi commerciali sempre maggiori con essa: nonostante Suomela si rendesse conto che la RPC aveva bisogno di intrattenere relazioni commerciali ed economiche in generale per sviluppare la propria economia, si chiedeva se dietro a questi scambi si dovesse leggere anche altro. "Qui è spesso difficile capire qual'è la verità, o meglio ciò che si intende dire con le parole che vengono usate", diceva un ambasciatore perplesso, riassumendo forse il pensiero di molti ambasciatori del tempo e nel corso della storia. Infatti, a parte gli scambi commerciali, i cinesi continuavano a criticare la politica africana dell'URSS, innervosendo così però anche i diplomatici dei paesi socialisti dell'Europa orientale.

Per quanto riguardava le relazioni con gli USA, pareva addirittura che una delegazione taiwanese si fosse recata in visita in Cina. Ma come e quando, e cosa avrebbe significato questo nell'assetto internazionale?[118]

Il ministro degli esteri Chiao Kuang-hua (Jiao Guanghua), inoltre, era scomparso, e la cosa ovviamente lasciava Suomela interdetto[119].

L'epoca di Deng Xiaoping

Nel 1977 ormai cresceva il desiderio e la necessità che Deng Xiaoping ritornasse sulla scena politica, in quanto la sua linea sembrava essere la strada migliore per una risoluzione dei problemi del paese, e così fu reintegrato da Hua Guofeng in politica fino a che il suo ritorno fu completamente ufficializzato in luglio. E proprio in quell'anno l'apertura che si era iniziata a vedere in precedenza in RPC, ebbe ancora più visibilità. Molte visite venivano effettuate in

[118] Ibidem.

[119] Suomela Pentti, Lettera a Iloniemi del 22.11.1976,Peking 22.11.1976, UMA.

Cina da capi di stato, ministri. Visite di carattere commerciale, ma non solo. Anche culturale e politico. La Francia, che da anni aveva capito l'importanza della Cina in quel periodo e nelle prospettive future, incrementò le proprie visite, coronandole con la visita del primo ministro Barre, il primo primoministro delle nazioni occidentali in visita ufficiale nelle RPC. Anche Tito si recò nel paese e così molti ministri delle nazioni nordiche. Nel frattempo anche la RPC stessa si rendeva conto di dover iniziare non solo ad accogliere ma anche ad inviare più ministri in visite all'estero. Infatti quell'anno per la prima volta i cinesi si recarono alla fiera di Malmö, in Svezia.

Suomela, come aveva fatto Toivola prima di lui, incitò la Finlandia ad aumentare le visite dei propri ministri in Cina, ed in particolare del ministro degli esteri. Prese nuovamente ad esempio le altre nazioni nordiche, dato che, eccezion fatta per l'Islanda, esse avevano già organizzato visite simili. Non solo diversi ministri e delegazioni d'affari si erano già recate in Cina, ma sia la Svezia sia la Norvegia si preparavano ad inviare i propri ministri degli esteri, rispettivamente Söder e Frydenlund, per la primavera del 1978 in Cina. Ormai non erano più solo supposizioni di Toivola e dei francesi, ma era chiaro che, sempre ammesso che non fosse scoppiata una guerra, la RPC sarebbe diventata una potenza economica nei prossimi 5-10 anni. Secondo Suomela, quand'anche la Finlandia non fosse stata tra i primi paesi a trarre vantaggio dalla cosa, non era neanche auspicabile che rischiasse di essere l'ultimo[120].

In effetti entrambe le ambasciate, ossia quella finlandese a Pechino e quella cinese ad Helsinki consigliavano e speravano in un maggiore scambio ministeriale. Ed ora, effettivamente, i tempi parevano essere maturi anche dal punto di vista del governo finlandese.

L'apertura della RPC si traduceva anche in un più semplice reperimento e scambio di informazioni tra le nazioni, sia perché il Ministerio degli Esteri cinese era meno restio a fornire più chiare informazioni circa la propria politica, sia perché anche lo scambio di informazioni tra le ambasciate e tra le ambasciate e le proprie patrie erano più semplici[121].

Quando il 26 ottobre del 1978 seppero dall'ambasciatore norvegese Berg-Nielsen che il vice primo ministro cinese Geng Biao si sarebbe recato in visita in Svezia e Norvegia nel maggio

[120] Suomela Pentti, "Vierailuvaihto Kiinan kanssa" (Scambi di visite con la Cina), Peking 27.2.1978, 12 L Kiina, UMA.

[121] Suomela Pentti, "Vuosikertomus vuodelta 1979" (Rapporto annuale dell'anno 1979), Peking 29.02.1980, 5 G Peking t, UMA.

dell'anno seguente, anche il governo finlandese gli estese il proprio invito. Questa sarebbe di certo stata una buona occasione per riprendere scambi di più alto livello.

Nel frattempo la comprensione delle relazioni tra RPC e URSS si confermava per quello che era: le relazioni per lo più commerciali si mantenevano, e anche quelle diplomatiche, ma di fatto c'era tensione tra i due paesi, il che influenzava l'assetto internazionale. Quando il 17 settembre del 1978 il nuovo ambasciatore sovietico Shtsherbakov arrivò a Pechino e non riuscì a far visita ai diplomatici delle altre nazioni, questi, offesi, non si recarono alla cerimonia della festa della Rivoluzione dell'Unione Sovietica. In effetti quel giorno, tra gli ambasciatori dei paesi occidentali, si recarono alla cerimonia solo l'ambasciatore finlandese e quello degli USA. In realtà, Shtsherbakov era riuscito a far visita a Suomela, seppur con ritardo, e aveva affermato che gli era stato raccomandato da Tolstikov di recarsi da lui. In seguito, quando Suomela rispose a questa visita recandosi da Shtsherbakov, questi gli confessò le preoccupazioni dell'URSS circa la "cintura difensiva" antisovietica che la RPC sembrava intenzionata a creare. Era proprio perché impegnato con queste questioni che non era riuscito a recarsi in visita presso le altre ambasciate. La Finlandia e le nazioni nordiche sembravano avere una posizione particolare in questa contesa. E infatti l'ambasciatore sovietico, seppur con ritardo si recò poi anche all'ambasciata svedese. Inoltre, confermò il fatto che l'URSS non aveva nulla in contrario allo sviluppo economico della RPC. A suo avviso erano stati gli errori di Mao e della deformazione ideologica dei "Quattro" a creare i problemi economici in cui la RPC ora vergeva. L'unica cosa che la preoccupava al riguardo era il commercio di armi connessa, data la posizione che la RPC aveva assunto nei confronti dell'URSS[122].

Anche la RPC, dal suo canto, seguiva attentamente quanto accadeva tra l'URSS e le nazioni nordiche. Le notizie che arrivavano in Cina e che parlavano della Finlandia si concentravano soprattutto sulle sue relazioni con l'URSS[123].

[122] Suomela Pentti, Lettera a Matti Tuovinen, Peking 19.12.1978, UMA.

[123] Suomela Pentti, "Vuosikertomus vuodelta 1979" (Rapporto annuale dell'anno 1979), Peking 29.02.1980, 5 G Peking t, UMA.
Suomela Pentti, "Vuosikertomus vuodelta 1978" (Rapporto annuale dell'anno 1978), Peking 27.3.1979, 5 G Peking t, UMA.

La ripresa delle visite di alto livello

La visita di Geng Biao fu la prima visita di alto livello ministeriale avvenuta tra RPC e Finlandia dopo il 1956. I finlandesi temevano che i cinesi avrebbero fatto propaganda anti-sovietica anche durante questa visita, così come era avvenuto in altre occasioni in quel periodo, nel frangente di visite in altre nazioni, ed avanzarono le proprie preoccupazioni a riguardo. Ma i cinesi, e Geng Biao in particolare, si dimostrarono molto rispettosi a questo riguardo. Fu l'unica nazione in cui si esimettero dal nominare l'URSS in modo offensivo nei discorsi ufficiali in quel periodo. C'è indubbiamente da tener conto del fatto che Geng Biao fu il primo ambasciatore cinese per la Finlandia, quando iniziarono le relazioni diplomatiche tra i due paesi, seppur iniziò a svolgere il proprio compito dalla Svezia. Forse aveva un occhio di riguardo particolare per la Finlandia per questa ragione, o forse semplicemente i cinesi con questa forma di rispetto volevano sottolineare le buone relazioni tra i due paesi. Forse entrambe le teorie son giuste. D'altronde non solo Geng Biao, ma anche gli attuali ambasciatori cinesi avevano sottolineato le buone relazioni tra i due paesi, e nei colloqui con il ministro degli esteri, avevano evidenziato il problema dell'URSS come comune vicino. Ad esempio, all'incontro d'addio, l'ambasciatore cinese Chang-Tsang-ming (Zhang Zangming) spiegò a Matti Tuovinen che la RPC, data la situazione, capiva e apprezzava la politica neutrale finlandese, ma che la storia e le posizioni di RPC e Finlandia erano differenti e perciò la RPC non poteva adottare la stessa politica neutrale della Finlandia, pur rispettandola[124]. Infatti, proprio in quegli anni la RPC aveva schierato alcune delle sue forze militari di difesa lungo i confini con l'URSS[125]. Lo stesso ambasciatore sottolineando questa situazione anche nel colloquio con Klaus Törnudd intendeva forse tranquillizzare la Finlandia circa il fatto che la RPC stava spostando parte dell'attenzione dall'Occidente all'Oriente, diminuendo così i pericoli e i timori che l'URSS poteva incutere in Europa[126].

---

[124] Tuovinen Matti, "P.M. Kiinan suurlähettilään jäähyväiskäynti" (Visita d'addio dell'ambasciatore cinese), Helsinki 17.10.1978, 12 L Kiina, UMA.

[125] Pare addirittura che alcuni politici cinesi fossero interessati alla situazione della Carelia, la regione finlandese che fu data all'URSS in seguito alla guerra, come se capissero la situazione dei difficili problemi di confine. Almeno così dice Arho Havrén, riferendosi ad un colloquio tra il ministro degli esteri Wu e del 1984. (Arho Havrén Sari, " ´Meillä ei ole ikuisia ystäviä eikä ikuisia vihollisia. Ikuisia ovat meidän omat etumme.` Suomen suhteet Kiinan kansantasavaltaan 1949-1989", 2009 Helsinki, Yliopistopaino, peg.200).

[126] Törnudd Klaus, "P.M. 25.10.1976 Suomen ja Kiinan suhteet; keskustelu Kiinan suurläheettilään kanssa" (P.M. 25.10.1976 Relazioni tra Finlandia e Cina; colloquio con l'ambasciatore della Cina), Helsinki 25.10.1978, 12 L Kiina.

Durante la visita di Geng Biao vennero anche sottoscritti degli accordi di collaborazione economica, industriale, intellettuale e tecnica[127]. Il ministro ne approfittò per invitare in Cina il primo ministro ed il ministro degli esteri finlandesi.
Fu una buona solidificazione per degli scambi non solo economici, ma anche culturali che iniziavano ad incrementare ed approfondirsi sempre più in quegli ultimi anni.

Sfumature di linguaggio

Nel 1979, una piccola disattenzione da parte cinese dispiaque ai Finlandesi, e fu la loro volta di far presente il problema alla controparte. Deng Xiaoping, criticando la politica egemonica dell'Unione Sovietica in un'intervista al Times a Washington, aveva usato la parola "finlandesizzazione" per indicare uno dei metodi con cui la superpotenza influenzava le altre nazioni ed espandeva il suo potere. L'aiuto-capodipartimento Pekka Korvenheimo convocò l'incaricato d'affari cinese Ku Chi (Gu Ji) il 2 febbraio per presentargli la notizia ricevuta dall'ambasciata finlandese a Washington del suddetto avvenimento e per fargli presente che, sebbene i rapporti tra i due paesi fossero sempre stati buoni, l'uso di questo termine risultava offensivo per la Finlandia, in quanto metteva in dubbio la sua politica neutrale e non teneva conto delle vicissitudini storiche in cui si era trovata a dover far fronte, o, se ne teneva conto, non le considerava rispettosamente. Dal punto di vista della Finlandia, il fatto che i politici cinesi facessero uso di questo termine non sembrava favorire la volontà di proseguire positivamente le relazioni tra i due paesi. Ku Chi (Gu Ji) prese atto della cosa, e assicurò Korvenheimo che le relazioni tra i due paesi erano sempre state positive e dovevano continuare ad esserlo. Questa era evidentemente anche la volontà cinese. Precisò inoltre che davvero la RPC apprezzava la politica di neutralità finlandese, nonostante l'uso del termine nell'intervista avesse potuto far sospettare il contrario. Avrebbe comunque comunicato al proprio governo l'incidente e il dispiacere che esso aveva provocato nei finlandesi, onde evitarne una ripetizione in futuro[128].

[127] Suomela Pentti, "Vuosikertomus vuodelta 1979" (Rapporto annuale dell'anno 1979), Peking 29.02.1980, 5 G Peking t, UMA.
[128] Korvenheimo Pekka J. "P.M. 2.2.1979 Kiina ja ns. suomettuminen" (P.M. 2.2.1979 La Cina e la cosiddetta finlandesizzazione), Helsinki 2.2.1979, 12L Kiina, UMA.

Trent'anni di relazioni diplomatiche

Col 1980 si giunse al trentesimo anniversario delle relazioni diplomatiche tra Finlandia e la RPC così come tra la RPC e le altre nazioni nordiche. Ovviamente la cosa non passò inosservata. Nonostante non ci sono particolari specificazioni circa i festeggiamenti a Helsinki, probabilmente per via di un ritardo nella nomina del nuovo ambasciatore cinese a Helsinki, dopo che il precedente, Xie Bangzhi, aveva terminato la propria carica nella primavera di quell'anno, ritardo riguardo al quale la sig.ra Chang Yingin, aiutante del responsabile della sezione dell'Europa Occidentale del ministerio degli esteri cinese, assicurò fosse dovuto a ragioni tecniche -come la salute cagionevole di colui che era stato scelto come futuro ambasciatore - e assolutamente non per ragioni politiche e che entro due o tre mesi sarebbe stato nominato un nuovo ambasciatore per la Finlandia[129], i ministri degli esteri dei due paesi si scambiarono cordiali auguri. Inoltre il vice-ministro degli esteri della sezione dell'Europa occidentale Han Kehua tenne a Pechino un ricevimento per tutta la comunità diplomatica nel palazzo governativo per gli ospiti. Tenne discorsi sulla lunga e forte amicizia tra i due paesi, con enfasi all'appoggio della Finlandia alla RPC nel contesto delle Nazioni Unite, aggiungendo però il proseguimento e il differenziamento delle aree di collaborazione tra i due paesi. L'accordo TTT, sulla collaborazione economica, industriale, scientifica e tecnologica[130], il cui progetto era stato iniziato ad essere delineato durante la visita di Geng Biao, aveva portato a risultati buoni e speranze per il futuro. La mostra fotografica finlandese in Cina di quell'anno era stata un successo. Scambi studenteschi erano in corso, ma entrambi i ministri, il viceministro degli esteri e l'ambasciatore Suomela, concordavano sul fatto che le relazioni culturali andavano incrementate ancor più. Si stava creando una squadra che portasse avanti i progetti dell'accordo TTT. Fu in effetti anche firmato un accordo di due anni sugli scambi culturali.

In quegli anni inoltre le conoscenze finlandesi circa la silvicoltura catturarono l'attenzione dei cinesi, che di comune accordo con i finlandesi decisero di approfondire la collaborazione anche in questo ambito. Nell'autunno del 1980 Paavo Jokinen, l'amministratore delegato della sezione governativa forestale finlandese si recò in vista in Cina dove incontrò il collega Yong Wentao, ministro forestale cinese, e parlarono della collaborazione tra i due paesi in

[129] Suomela Pentti, Saapunut sanoma 238/208, Peking 17.10.1980, 12 L Kiina, UMA. (foto IMG_20160411_141803)

[130] Dal finlandese "Taloudellisen, teollisen, tieteellisen ja teknologiisen yhteistyön sopimus", cioè, "accordo di cooperazione economica, indusitriale, scientifica e tecnologica", per l'appunto.

quest'ambito e della necessità di creare una sezione di collaborazione anche all'interno del gruppo TTT.

Nel 1980 anche un gruppo sportivo finlandese si recò in Cina in occasione delle gare tra 8 squadre, molte delle quali appartenevano a quei paesi che avevano boicottato le Olimpiadi di Mosca per protesta contro il suo attacco all'Afghanistan.

Era chiaro che gli scambi c'erano. Le notizie riguardanti la Finlandia in Cina, infatti, riguardavano soprattutto gli scambi culturali, un paio, quell'anno, riguardavano la silvicultura ed uno alcuni studi sul cancro. Ad ogni modo, per quanto riguardava il discorso delle notizie e dei rapporti da mandare in Finlandia, Suomela lamentava la mancanza di personale adeguatamente preparato linguisticamente per svolgere in modo ottimale il lavoro. Come suddetto, le notizie erano più facilmente reperibili, e così i rapporti da inviare in Finlandia, così come le notizie dei giornali Finlandesi che arrivavano in Cina o che dalla Cina arrivavano in Finlandia erano anche più facilmente reperibili e in maggiore quantità. La collaborazione del Ministerio degli Esteri cinese e tra le ambasciate permetteva un ottimo lavoro. L'ambasciata finlandese era sprovvista di un traduttore finlandese-cinese, e spesso le notizie venivano prima tradotte dal cinese all'inglese, ma vi erano ancora delle lacune. L'ideale sarebbe stato avere del personale capace nell'utilizzo delle lingue cinese e finlandese, per non perdere alcuna sfumatura di significato dalle notizie reperibili[131].

L'incremento dello scambio di visite

Nel novembre 1981 gli scambi culturali si tradussero nella visita di quattro studiosi cinesi del programma di pianificazione familiare che si sarebbero recati ad Helsinki per un tour di due settimane durante il quale studiare dal punto di vista governativo, medico e sociale alcune problematiche familiari, come ad esempio la pediatria, la cura di bambini disabili, la salute delle donne, problematiche genetiche, problematiche legate alla maternità, ed altre simili. Tra i quattro studiosi era presente anche la moglie del vice-presidente del partito comunista cinese Li Xiannian.

Ora che la visita di Geng Biao era stata tanto proficua, i cinesi avevano l'impressione che anche la parte finlandese fosse tenuta ad organizzare una controvisita che compensasse il loro sforzo nelle relazioni. Ma era ciò che comprendevano anche i finlandesi, e non si fecero

[131] Suomela Pentti, "Suurlähetystön toimintakertomus v. 1980" (Resoconto amministrativo dell'ambasciata dell'anno 1980), Peking 25.2.1980, 21 G Peking t, UMA.

attendere. Il ministro del commercio estero finlandese Rekola visitò il paese nel maggio 1981, seguito dal sindaco Teuvo Aura e sua moglie, invitati dal comune di Pechino, e dalle visite del sottosegretario Rantanen e del direttore amministrativo dell'unione centrale dell'industria forestale, accolti dal ministro del commercio estero Li Qiang. Quando Rekola si recò nel paese, il vice primo ministro Yi Bo affermò che nonostante quello fosse un periodo di assestamento per la RPC, carta, cellulosa e anche nuove teconologie le sarebbero sempre servite e quindi indubbiamente il commercio tra i due paesi non sarebbe mai venuto a mancare.

Anche una delegazione dell'Accademia finlandese si recò in Cina e in quell'occasione si firmarono accordi di collaborazione scientifica.

Nel maggio 1981 inoltre una delegazione del parlamento cinese si recò in Finlandia, guidata dal vice-presidente Xi Zhongxun, nel contesto di un tour di visite ai paesi nordici[132].

Nel marzo 1982 il segretario di stato finlandese Matti Tuovinen si recò in Cina, dove incontrò il precedente ambasciatore per la Finlandia Zhang Canming, ed il vice ministro degli esteri Huang Hua. In quest'ultimo colloquio Huang, ribadendo il rispetto cinese per la neutralità finlandese, affermò che i due paesi avevano gli stessi interessi a mantenere la pace nel mondo. Fu un incontro proficuo in quanto rafforzò le relazioni tra i due paesi proprio all'alba della nuova presidenza finlandese Koivisto, e permise di affrontare argomentazioni cruciali di quel periodo e di scambiarsi delucidazioni circa le politiche estere, quali la politica di disarmo nucleare e neutralità della Finlandia e l'equidistanza cinese dalle due superpotenze.

A facilitare i dialoghi tra i due paesi erano le occasioni create negli incontri periodici tra Ministerio degli Esteri della RPC e Comunità Europea, proficue anche per dialoghi bilaterali.

In effetti, la situazione economica stava cambiando, al punto che nel 1982 si passò dagli annuali accordi commerciali bilaterali tra i due paesi su base clearing ad un accordo quinquennale multilaterale basato sul libero cambiamento di valuta[133].

Un altro importante cambiamento fu l'assunzione il 1° marzo 1983 di una traduttrice finlandese con la conoscenza della lingua cinese, Annikki Arponen, che facilitò molto la

[132] Suomela Pentti, "Suurlähetystön toimintakertomus v.1981" (Rapporto dell'ambasciata dell'anno 1981), Peking 22.3.1982, 00-83-PEK, UMA.

[133] Suomela Pentti, "Suurlähetystön toimintakertomus v.1982" (Rapporto dell'ambasciata dell'anno 1982), Peking 28.2.1983, 00-83-PEK, UMA.

comprensione e trasmissione delle notizie su quanto accadeva nella RPC[134]. Il suo ruolo non era fondamentale solo perché i finlandesi potessero essere più certi delle notizie ricevute, ma anche perché poteva meglio svolgere un ruolo di tramite tra l'ambasciata finlandese ed i giornali e le istituzioni cinesi affinché anche questi avessero notizie più veritiere e sicure circa la Finlandia. Un traduttore madre lingua finlandese creava, insomma, un doppio vantaggio, che andava a completare e perfezionare il lavoro degli altri traduttori dell'ambasciata, i quali erano cinesi madrelingua. Ma abbatteva anche quella barriera linguistica dovuta al fatto che essi traducevano dal cinese all'inglese e viceversa, ragion per cui inevitabilmente c'era il rischio di perdere qualche sfumatura di significato nel corso dei passaggi multipli da una traduzione all'altra. Questa facilitazione era importante tanto più proprio in quei primi anni Ottanta, in cui, sebbene nei giornali comuni notizie della Finlandia fossero abbastanza sporadiche, il News Bullettin dell'ufficio stampa Xinhua, che seguiva gli eventi internazionali, pubblicava settimanalmente anche articoli sulla Finlandia, dimostrando che la politica del paese veniva comunque seguita in Cina. Inoltre più di una volta capitò che venissero trasmessi documentari o filmati sulla Finlandia anche nelle televisioni cinesi. Il film Finlandia, prestato dall'ambasciata finlandese alla Televisione nazionale cinese venne addirittura trasmesso proprio in prima serata. L'ambasciata, in effetti, si occupava spesso di fornire materiali culturali ad enti cinesi.

Finalmente tra il 28 gennaio ed il 2 febbraio 1984 una visita di un po' più alto livello venne organizzata dalla Finlandia. Era in progetto fin dall'anno precedente, ma per motivi tecnici era dovuta essere postposta. Il ministro degli esteri finlandese Väyrynen si recò in visita in Cina. Venne accolto principalmente dal ministro degli esteri cinese e dal vice ministro degli esteri. I cinesi apprezzarono molto questa visita, tanto da ricordarla sia nell'incontro di saluti con Suomela, cui chiesero di portare i propri saluti al ministro finlandese, sia all'arrivo del nuovo ambasciatore Hyvärinen. Probabilmente fu anche alla luce di questa rinnovata evidenza dell'apprezzamento e buona memoria cinesi per le visite altri che Suomela prima e Hyvärinen poi, esortarono nuovamente il proprio governo ad incrementare le visite di più alto livello. Proprio per quello stesso anno, in effetti, il primo ministro cinese Zhao Ziyang aveva in programma una serie di visite in Europa, nei paesi socialisti e nei paesi nordici. L'ambasciatore sperava che su invito finlandese egli si recasse in visita anche nel proprio

[134] Suomela Pentti, "Suurlähetystön toimintakertomus v.1983" (Rapporto dell'ambasciata dell'anno 1983), Peking 22.2.1984, 00-83-PEK, UMA.

paese, ma si rendeva anche conto che probabilmente queste sue visite erano state organizzate anche in risposta alle visite di alto livello di questi paesi: infatti in Cina si erano già recati in visita i primi ministri di Norvegia, Svezia e Danimarca. In effetti, per via dei troppi impegni Zhao non potè prolungare la propria visita per potersi recare anche in Finlandia, ma aveva comunicato al responsabile della sezione dell'Europa Occidentale del Ministerio degli Esteri Guo Fengming, che si era preoccupato di presentargli questa proposta, di far sapere a Suomela che sperava comunque di riuscire presto a far visita alla Finlandia in un'altra occasione[135].

Tra il 2 ed il 7 settembre il ministro del mercato estero Laine fece visita in Cina e anche questa fu una visita molto proficua: fu firmato un accordo di protezione degli investimenti e fu anche firmato il primo accordo di joint venture cinese-finlandese, per la fondazione di un'industria di legno di compensato, la cui parte finlandese era rappresentata dalle aziende Raute Oy e Finnfund.

Seguirono le visite di sei direttori d'industria. Alla fiera di Canton parteciparono molti imprenditori finlandesi e all'expo di aviazione Cina '84, che si tenne dall'8 al 15 dicembre parteciparono importanti aziende filandesi quali Metex, Ara, Idman, Lojer, Outokumpu, Vaisala, Bronto Skylift, Ul/infodeski. Inoltre Telenokia partecipò a China Comm '84 e Kemira ad Agro China '84.

Il 21 settembre il mandato di Suomela terminò, per essere seguito da quello di Risto Hyvärinen il primo ottobre. Nel suo primo rapporto annuale Hyvärinen notò i cambiamenti in corso nella Repubblica Popolare, anche per quanto riguardava la vita quotidiana degli stranieri sul posto. Il paese, soprattutto le maggiori città, si stavano internazionalizzando. C'erano molte più occasioni di prima, ma il cambiamento non era del tutto ancora normalizzato. Ad esempio, sebbene le scelte di ristoranti e luoghi di divertimento e le possibilità di viaggio fossero aumentate sia per la maggiore flessibilità delle leggi cinesi, che consentivano ora più facilmente gli spostamenti agli stranieri, sia per le nuove infrastrutture e alberghi in stile occidentale, i costi per questi lussi rimanevano alti, e non si erano adeguati alle nuove possibilità, come non lo erano gli stipendi degli stranieri. Neanche i servizi si erano ancora adeguati al cambiamento, tanto che Pechino era sprovvista di adeguate agenzie di viaggio (spesso infatti i diplomatici si servivano di agenzie viaggio di Hong Kong).

[135] Suomela Pentti, Saapunut Sanoma114/89 (messaggio ricevuto 114/89), Peking 27.3.1984, 12 L Kiina, UMA.

Inoltre, anche i prezzi di seta e altri prodotti prima molto convenienti da comprare in Cina erano aumentati.

Ad ogni modo questi erano solo i risultati dell'inizio di un cambiamento economico, commerciale e sociopolitico portati dall'apertura della Cina. In quello stesso anno vennero aperte le 14 zone di libero scambio, che si concentravano soprattutto sulle zone costiere ed in città storicamente abituate ai contatti con gli stranieri. In effetti quando Väyrynen ricevette l'ambasciatore cinese Sun Shengwei, di ritorno a Helsinki dopo 4 mesi in Cina, parlarono anche di quest'argomento, e Väyrynen si augurò che portassero buoni frutti anche nelle relazioni commerciali tra RPC e Finlandia. Sun inoltre si mostrò contento per la buona impressione ed i bei ricordi rimasti ai cinesi per la visita di Väyrynen, a cui il ministro ed il viceministro degli esteri mandavano calorosi saluti, tanto più che Sun diede a Väyrynen anche un album con le fotografie del viaggio[136]. Anche in seguito, quando per la prima volta Hyvärinen incontrò il ministro degli esteri cinese Wu Xiequan, questi gli ripetè la soddisfazione per la visita di Väyrynen.

Il 28 ottobre 1985 si festeggiarono i 35 anni di relazioni diplomatiche tra i due paesi. Väyrynen constatò che dalla sua visita in poi i già buoni rapporti tra i due paesi avevano preso un sempre più veloce incremento. Evidentemente quanto gli ambasciatori finlandesi avevano consigliato al Ministero degli Esteri circa l'importanza per i cinesi delle visite ad alto livello era vero. Ma questo non diminuiva l'apprezzamento e la comprensione dei cinesi circa la politica neutrale finlandese, cosa ripetuta molte volte nelle visite ufficiali, ma che nel 1985 venne ancor più spiegata con la pubblicazione del periodico in lingua cinese International Studies di un articolo di Shen Hua che parlava proprio della politica neutrale finlandese facendone un breve excursus storico. Dopo essere stata assoggettata storicamente alternativamente da Svezia e Russia ed essere stata campo di battaglia tra i due paesi, quando la Finlandia aveva finalmente raggiunto l'indipendenza si era difesa dalla Russia considerandola un nemico e avvicinandosi alle nazioni occidentali. Ma al momento della guerra d'inverno era rimasta sola. Così, anni dopo, alla fine della seconda guerra mondiale, prima Paasikivi e poi Kekkonen decisero di non ripetere gli errori del passato, e quindi di non inimicarsi l'Unione Sovietica, ma al contrario farsela amica. A protezione però

[136] Koivisto Hannu, "Kiinan Helsingin suurlähettilään Sun Shengwein tapaaminen ulkoasiainministeri Paavo Väyrysen kanssa Helsingissä 7.5.9184" (L'incontro dell'ambasciatore cinese a Helsinki Sun Shengwei con il ministro degli esteri Paavo Väyrynen a Helsinki il 7.5.1984), Helsinki 8.5.1984, 18-I-KII, UMA.

della propria indipendenza e per evitare di diventare uno "stato-cuscinetto", stabilirono di rimanere una nazione neutrale, e nei patti stretti con l'URSS specificarono che la Finlandia sarebbe rimasta al di fuori di ogni problematica e conflitto tra le superpotenze. Nonostante la vicinanza all'URSS l'avesse portata molto spesso a prendere decisioni che non la infastidissero, la Finlandia aveva cercato di equilibrare l'influenza dell'URSS entrando a far parte di organizzazioni occidentali quali l'ECC, l'ONU, ecc. e ospitando riunioni internazionali sulle politiche difensive in quanto paese neutrale. La Finlandia si era anche impegnata a pagare i suoi debiti di guerra e a creare un esercito fornito di armamenti per non dover essere costretta a dipendere dagli altri in caso di necessità. L'URSS le aveva anche restituito prima del tempo le terre che secondo gli accordi erano sotto giurisdizione sovietica come debito di guerra, il che aveva accreditato la neutralità finlandese agli occhi del mondo. Era coerente a questa politica anche la posizione di disarmo nucleare della Finlandia[137]. Era una spiegazione molto precisa e dimostrava la chiara comprensione delle necessità storiche della nazione, lasciando trapelare rispetto per le scelte fatte dalla Finlandia e, anzi, forse un certo giudizio contro la politica di superpotenza. Era la prima volta che un articolo sulla politica finlandese veniva pubblicato in Cina, e Hyvärinen invitò il proprio ministerio degli esteri a non sottovalutare l'importanza della cosa[138]. In effetti nei colloqui avuti tra il ministro degli esteri finlandese Väyrynen ed il ministro degli esteri cinese Wu in occasione di una riunione delle Nazioni Unite a New York, il primo ministro cinese confermò che c'erano ancora dissapori tra URSS e Cina per via dell'occupazione dell'Afghanistan, per il mancato sostegno sovietico nell'incoraggiare i vietnamiti a lasciare Kamputchea e per il problema dei confini. Invece dal punto di vista commerciale i rapporti tra i due paesi erano positivi e si stavano intensificando. Anche con gli USA, sebbene ci fossero dei miglioramenti, l'ombra della questione di Taiwan non permetteva di superare un confine di completa collaborazione tra i due paesi. Pareva che la Cina avesse proposto una soluzione simile a quella di Hong Kong, ma Reagan non avesse ancora risposto. In quell'incontro, oltre a parlare delle politiche internazionali, Väyrynen ripresentò l'invito fatto in precedenza al primo ministro e al ministro degli esteri di visitare la Finlandia, auspicando l'anno successivo

[137]衫桦, "分兰的中立政策" (Shen Hua "La politica neutrale della Finlandia"), 国际问题研究 (Studi internazionali)1985/2, Peking. (http://navi.cnki.net/knavi/journal/Detailq/CJFD/GJWY?Year=&Issue=&Entry=#ferh 24.9.2016).

[138] Hyvärinen Risto, "Shen Hua: Suomen puolueettomuuspolitikka" (Shen Hua: la politica neutrale della Finlandia), Peking 15.5.1985, 18-I-KII, UMA.

come possibile periodo. Wu, sebbene grato, non sapeva ancora dare una chiara risposta circa le date[139].

Ad ogni modo, in occasione del trentacinquesimo anniversario delle relazioni diplomatiche tra i due paesi, il 27 ottobre i giornali riportarono un articolo sull'incontro tra il presidente Koivisto ed il primo ministro cinese Zheng: oltre a ripetere le lodi sui buoni rapporti tra i due paesi, Koivisto aggiunse che sul piano internazionale, la RPC e la Finlandia avevano molto in comune[140]. Per quella stessa occasione, mentre il 28 ottobre ad Helsinki il ministro degli esteri finlandese teneva un ricevimento con ospiti d'onore l'ambasciatore Lin Aili e gli altri membri dell'ambasciata cinese, in quello stesso giorno il segretario di stato finlandese Wihtol arrivava in Cina.

Anche l'Associazione Finlandia-Cina festeggiò il proprio anniversario poco tempo dopo. Nell'incontro con Väyrynen nel giugno '86 della delegazione Finlandia-Cina presente in Finlandia proprio in occazione dell'anniversario, il presidente della delegazione cinese Zhang Wenjin constatò quanto fosse stata utile quest'associazione nell'incremento dei rapporti tra i paesi, soprattutto dal punto di vista culturale. Associazioni simili avevano ottenuto buoni frutti anche in altri paesi, ma Zheng assicurò che l'organizzazione cinese che si occupava delle associazioni amichevoli con altre nazioni, in tutto un centinaio, teneva in grande considerazione le relazioni amichevoli con la Finlandia. Nei dialoghi si considerò quanto fossero effettivamente aumentati gli scambi in seguito all'apertura della Cina e quanto la crescita economica del paese fosse effettivamente in atto, anche se c'era ancora molto da fare per proseguire con lo sviluppo[141].

In quello stesso periodo l'ambasciatore finlandese Hyvärinen e il consigliere commerciale Erkki Karjalainen si recarono in visita nelle province di Heilongjiang e Jilin. Le province erano ricche di possibilità e già avevano iniziato il loro sviluppo, anche grazie agli investimenti finlandesi, che però erano stati modesti. Ora, i delegati consideravano la possibilità di aumentare la collaborazione lavorativa ed economica anche con queste zone, in cui le

---

[139] Kyröläinen Hannu, "YK:n yleiskokouksen 40. istunto; ulkoministeri Paavo Väyrysen tapaaminen 25.9.1985 Kiinan ulkoministeri Wu Xuegianin kanssa"(40esima riunione generale delle UN; incontro del ministro degli esteri Paavo Väyrynen il 25.9.1985 con il ministro degli esteri cinese WuXuejian), 26.9.1985, 18-I-KII, UMA.

[140] Kansan päivälehti, "Kiinan pääministeri Zhaon ja presidentti Koiviston tapaaminen: lehtiuutinen" (Incontro tra il primo ministro Zhao ed il presidente Koivisto: notizia giornalistica), Peking 28.10.1985, 18-I-KII, UMA.

[141] Niemenmaa Katariina, "Kiinan ystävyysseurojen liiton puheenjohtajan Zhang Wenjinin käynti ulkoasiainministerio Paavo Väyrysen luona 9.6.1986" (Visita del presidente della delegazione delle associazioni amichevoli cinese Zhang Wenjin al ministro degli esteri Paavo Väyrynen il 9.6.1986), Helsinki 11.6.1986, 18-I-KII, UMA.

competenze finlandesi avrebbero potuto dimostrarsi molto utili soprattutto nell'ambito delle necessità di conoscenze metodologiche per affrontare nel migliore dei modi gli inverni rigidi, sia per quanto riguardava le tecnologie adeguate sia per quanto riguardava, ad esempio, il know-how sulla costruzione di strade adeguate ad inverni gelidi, onde diminuire i rischi di incidenti. Forti erano anche i problemi legati all'inquinamento, soprattutto per il grande utilizzo di carbone usato in queste aree per i riscaldamenti durante l'inverno, ma al momento non sembrava che nella zona si fosse seriamente pensato a risolvere il problema. La necessità di legname era alta, e l'ambasciatore finlandese considerava l'importanza della vicina Siberia da questo punto di vista, ricca di legname che però avrebbe rischiato di essere sprecato e perso facilmente per ragioni climatiche e che perciò le conveniva vendere oltre confine, cosa che Hyvärinen consigliò ai manciuriani di considerare. Tenne anche presente le possibilità che questa necessità offriva agli scambi con l'industria del legname finlandese. Queste zone erano anche ricche di olio e carbone, il che sarebbe ovviamente stato un punto di vantaggio negli scambi commerciali e nello sviluppo, anche con la Finlandia, che di queste materie prime era povera[142].

Nel maggio 1986 il ministro degli esteri Wu fece la propria visita in Finlandia. E finalmente nel settembre dello stesso anno il primo ministro finlandese Sorsa fece il suo viaggio in Cina.

Gli scambi erano iniziati bene, dunque, durante gli anni Ottanta, ed i paesi ancora ne progettavano per gli anni a venire. Speravano in una visita del primo ministro cinese in Finlandia nell'87 e di altre visite da parte della Finlandia nel corso dello stesso anno, ma in realtà per via delle elezioni in corso in entrambi i paesi, per quell'anno dovettero farne a meno. Ma le visite erano comunque già state tanto positive e fruttifere che la cosa non minò il proseguimento dei buoni rapporti economico-politici tra i due paesi. Lo affermarono ancora una volta i ministri degli esteri dei due paesi quando si incontrarono in occasione della 42° riunione delle Nazioni Unite. In quell'occasione parlarono anche dell'apertura di una linea aerea diretta tra Helsinki e Pechino, argomento toccato anche in incontri diplomatici precedenti. I tempi erano maturi secondo entrambi i ministri, e le compagnie aree Finnair e CAAC pronte, tranne per il cavillo di decidere come organizzare i pagamenti tra le due. Secondo Wu, tuttavia, questa era una piccola questione che si poteva risolvere anche all'ultimo momento. Problemi li creava piuttosto l'URSS, che avrebbe preferito che

[142] Hyvärinen Risto, "Mantshurian kukkuloilla" (Sulle colline della Manciuria), Peking 24.6.1986, 18-I-KII, UMA.

almeno una parte dei voli facessero comunque una tappa sul suolo del paese. Sorsa auspicava comunque come scelta per lo scopo Leningrado anziché Mosca. I costi per il passaggio sull'URSS erano anche alti, e andavano tenuti in considerazione, ma ad ogni modo, i ministri degli esteri prevedevano che per l'anno successivo si sarebbe potuta aprire questa nuova linea aerea[143].

Il dialogo tra i ministri degli esteri continuò alla riunione successiva, ove Sorsa tranquillizzò il nuovo ministro degli esteri cinese Qian circa la politica finlandese di riconoscimento della Repubblica Popolare, per cui, seguendo questa linea, la Finlandia concordava con la RPC circa l'appartenenza del Tibet ad essa. Le preoccupazioni suscitate nel ministro cinese dalla programmata visita del Dalai Lama alla Finlandia dovevano dissiparsi, in quanto in Finlandia il Dalai Lama era benvenuto in quanto persona, in quanto tutti potevano essere i benvenuti in Finlandia, ma la sua visita non avrebbe avuto implicazioni politiche. Qian chiese comunque che come premessa venisse richiesto al Dalai Lama di non fare discorsi politici anticinesi, assicurando comunque Sorsa che la RPC aveva intenzione di aprire un dialogo con il Dalai Lama. Sorsa seppe invece da Qian che i rapporti tra RPC ed Unione Sovietica stavano adesso migliorando anche da un punto di vista politico. Ancora c'erano problematiche che provocavano dissapori, come l'appoggio sovietico al Vietnam contro Kamputshea, senza il quale aiuto la Cina dubitava seriamente che i Vietnamiti avrebbero potuto continuare l'offensiva, la questione afghana e quella dell'armamento delle frontiere tra URSS e RPC e della Mongolia, ma quantomeno si era aperto un dialogo tra i due paesi. Se prima l'URSS si rifiutava di avere un dialogo bilaterale con la RPC su queste questioni, ora invece era aperta ad esso. Qian constatò che la RPC aveva deciso di iniziare ad intrattenere relazioni amichevoli con il proprio vicino, proprio come faceva la Finlandia[144].

Quell'anno continuarono anche i dialoghi di collaborazione lavorativa ad Heiliojiang, ove oltre ad aver iniziato ad intrattenere contatti in vista di possibili collaborazioni anche con altri paesi dal clima rigido quali, USA, Canada, URSS, Giappone, le autorità locali erano anche molto volenterose ed entusiaste di iniziare una collaborazione anche con la Finlandia.

---

[143] Ojanen Pekka, "P.M. YK:n yleiskokouksen 42. istuntokausi; ulkoasiainministeri Sorsan tapaaminen Kiinan ulkoministeri Wu'n kanssa 23.9.1987" (P.M. 42esima riunione generale delle Nazioni Unite; incontro del ministro degli esteri Sorsa con il ministro degli esteri cinese Wu 23.9.1987), 24.9.1987, 18-I-KII, UMA.

[144] Ojanen Pekka, "P.M. YK yleiskokouksen 43. yleisistunto; ulkoasiainministeri Sorsan tapaaminen Kiinan ulkoministeri Qian Qichenin kanssa 26.9.1988" (P.M. 43esima riunione generale delle Nazioni Unite; incontro del ministro degli esteri Sorsa con il ministro degli esteri cinese Qian Qichen 26.9.1988), 27.9.1988, 18-I-KII, UMA.

Addirittura quell'anno nacque il gemellaggio tra la città cinese di Mudajiang e la città finlandese di Jyväskylä, il primo gemellaggio tra una città finlandese ed una cinese, per sottoscrivere il quale nel maggio-luglio '89 una delegazione della città progettava una visita alla propria sorella in Finlandia e tra le quali città erano in progetto collaborazioni nell'ambito della tecnologia dell'industria di porcellana. In quel contesto anche i progetti di scambio con la Siberia e la costruzione di infrastrutture necessarie avrebbero potuto rappresentare una porta ai finlandesi perché partecipassero ai lavori di costruzione. Come già detto, il paesaggio naturale ed il clima della provincia cinese erano anche molto simili a quelli della Finlandia, tanto da essere a volte chiamata dai finlandesi "Lapponia cinese", per cui le autorità di Heilongjiang speravano in una collaborazione economico-commerciale con la Finlandia e anche in investimenti finlandesi. Tra le collaborazioni in corso c'erano inoltre la fabbrica di carta di Jiamush, la più grande fabbrica di carta in Cina, in cui tra le altre nazioni anche la Finlandia aveva investito, e che utilizzava tra i suoi macchinari anche un macchinario finlandese, e che sperava in una collaborazione anche per la modernizzazione della fabbrica stessa, ed il progetto di sviluppo dei sistemi di riscaldamento a Mudanjiang, cui avrebbe dato il proprio contributo l'esperto finlandese Timo Vaahtera, e cui avrebbe fornito gli scambiatori di calore ("lämmönvaihtimet") l'azienda finlandese LM-Metalli (prima Reuma Repola, che aveva però trasferito tutto il proprio know how a questa)[145].
Inoltre il 2 giugno dell' '88 la compagnia aerea Finnair aprì le rotte dirette per Pechino: fu la prima compagnia aerea occidentale a farlo.

Il 1989

Il 1989 si aprì nel migliore dei modi. Nell'incontro tra il capo del dipartimento Blomberg e il capo del dipartimento cinese Jiang Enzhu tenutisi nella sezione per l'Europa Occidentale del Ministerio degli Esteri cinese, vennero ricordate con piacere le visite di alto livello degli anni precedenti, per ultima quella del presidente finlandese in Cina nell'autunno dell' '88, che avevano indubbiamente permesso di migliorare ed incrementare molto velocemente nel

[145] Kahiluoto Kari, "Matkaraportti virkamatkasta Heilongjiangiin 24.11-2.11.1988, Kiinan Lappi on merkittävä Kiinalais-Neuvostoliittolaisten taloussuhteiden kehityksen mallialue, jonka yhteyksien kehittyminen Koillis-Aasiassa ja muiden maailman muiden kylmien alueiden kanssa avaa myös uusia mielenkiintoisia yhteistyönäkymiä Suomelle" (Rapporto di viaggio della missione a Heilongjiang del 24.11-2.11.1988; la Lapponia Cinese è una notevole zona modello dello sviluppo dei rapporti economici sino-sovietici, lo sviluppo della quale collaborazione nell'Asia Orientale e con le altre zone fredde del mondo apre interessanti prospettive di collaborazioni anche alla Finlandia), Peking 14.12.1988, 18-I-KII, UMA.

corso degli anni Ottanta le relazioni tra i due paesi. Entrambi volevano le stesse cose infatti: la pace nel mondo per cominciare. Ed i tempi sembravano maturi per una distensione di quella che era stata la guerra fredda. I dialoghi tra l'URSS e gli USA sembravano nella giusta direzione. Anche la RPC e gli USA e la RPC e l'URSS stavano normalizzando i propri rapporti. Per quanto riguardava le relazioni con gli USA, ombreggiavano la situazione il continuo intromettersi in questioni interne alla Cina nei dialoghi ufficiali del congresso da parte degli americani (come per quanto riguardava la politica familiare cinese, molto criticata) ed il problema di Taiwan, ma la RPC, sia per il bene del proprio paese che per la tranquillità mondiale riteneva importante sforzarsi di normalizzare i rapporti con essi nonostante queste problematiche. Per quanto riguardava le relazioni con l'URSS, sebbene ancora ci fossero dei problemi, pareva che essa avesse iniziato a cambiare la propria politica di quegli anni, cosa che aveva avvantaggiato la normalizzazione dei rapporti. La Cina apprezzava anche l'attivismo della Finlandia nel portare avanti le proposte di pace e disarmo nucleare. La Cina condivideva questa politica, sebbene come aveva detto in precedenti dialoghi con diplomatici finlandesi, non poteva permettersi di disarmarsi, ma non avrebbe mai attaccato per prima. Le superpotenze tuttavia dovevano disarmarsi per evitare rischi su terzi. Infatti, nonostante l'iniziata distensione dei due maggiori protagonisti della Guerra Fredda, entrambi i paesi ancora non avevano rinunciato alla corsa agli armamenti e allo sviluppo tecnologico. Per quanto invece riguardava la ECC e le altre organizzazioni europee, nonché lo sviluppo economico commerciale dell'Europa, la RPC non poteva che vedere questi fatti come un fattore positivo in quanto avrebbero permesso anche a lei di commerciare e intrattenere relazioni con un'area commerciale più ampia e unita[146]. Per quanto riguardava le questioni di cui Blomberg discusse con Jin Yongjiang e la sua delegazione il giorno successivo riguardanti quanto era stato fatto e andava fatto alle Nazioni Unite, le posizioni di RPC e Finlandia erano simili. Entrambe auspicavano la pace ma si rendevano conto che alcune decisioni andavano prese all'interno delle nazioni bisognose di aiuto, come nella questione di Afghanistan e Kamputshea, e per quanto riguardava i paesi africani, sarebbe stato auspicabile un aumento degli aiuti, invece della diminuzione di risorse che l'ONU era stata costretta in quel periodo a fare e che ovviamente aveva suscitato il loro scontento.

[146] Pullinen Matti, "Osastopäällikkö Jaakko Blombergin konsultaatiot Kiinan ulkoministeriön Länsi-Euroopan osastolla 17.3.1989" (Consultazioni delcapo del dipartimento Jaakko Blomberg nella sezione dell'Europa Occidentale del ministerio degli esteri cinese 17.3.1989), Peking 24.3.1989, 18.41KII, UMA.

Sicuramente la distensione dei rapporti tra gli USA e l'URSS era stata una cosa positiva anche nella facilitazione delle decisioni da prendere in seno all'ONU. Jin affermò anche che i cinesi erano soddisfatti dell'operato e l'impegno finlandese in queste questioni alle Nazioni Unite e degli sforzi fatti dal loro delegato Martti Ahtisaari come capo segretario delle Nazioni Unite in quel periodo, cui la RPC dava il proprio appoggio, in quanto indubbiamente il suo apporto si era rivelato positivo[147].

Nel frattempo continuavano gli scambi di visita tra i due paesi, almeno, per ora, nelle intenzioni. In seguito alla visita del presidente finlandese nell'autunno precedente, i cinesi volevano rispondere con una visita altrettanto importante. Per il momento il presidente cinese era impossibilitato a recarsi in Finlandia, per cui Li Xiannian, precedente presidente della RPC ed attuale presidente del CPPCC (China's People Political Consultative Conference) espresse l'intenzione di recarsi in Finlandia nel luglio '89. Egli si sarebbe recato prima in Finlandia, per proseguire poi la sua visita negli altri paesi nordici. Nel corso della primavera dunque erano in corso gli scambi di informazioni tra Pechino e Helsinki per la preparazione della visita. Nel frattempo, anche il presidente cinese Yang Shangku aveva accettato l'invito presentatogli dal presidente Koivisto durante la sua visita, per cui si era mostrato grato, e aveva confermato che nonostante i suoi molti impegni e gli inviti di molti paesi, nella sua agenda aveva già messo in conto una visita in Finlandia, visita che tuttavia non avrebbe potuto realizzare prima del 1990[148]. Tuttavia il 9 giugno Pechino informò Helsinki che Li Xiannian si scusava e ringraziava per l'impegno dei finlandesi nei preparativi per la sua visita, ma che per via dei disordini non gli era più possibile effettuare il viaggio. Si erano appena verificati i tristi fatti di Piazza Tiananmen. L'ambasciata finlandese mandò informazioni sugli avvenimenti, e il governo finlandese considerava la situazione internazionale per capire che misure e posizioni prendere. Era chiaro che un paese pacifista e democratico quale la Finlandia, che tanto più in quegli anni faceva parte del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, non poteva evitare di mostrare il proprio dissenso riguardo all'eccessiva violenza usata dal governo cinese per reprimere le manifestazioni di protesta. Certo, le Nazioni Unite non potevano intervenire in questioni interne alla RPC, fintantoché non minavano la pace

[147] Pullinen Matti, "Osastopäällikkö Jaakko Blombergin konsultaatiot Kiinan ulkoministeriön kansainvälisten järjestöasioiden osastolla 18.3.1989" (Consultazioni delcapo del dipartimento Jaakko Blomberg nella sezione delle organizzazioni internazionali del ministerio degli esteri cinese 18.3.1989), Peking 25.3.1989, 18.41KII, UMA.

[148] Hyvärinen Risto, "Korkean tason vierailut Kiinasta Suomeen; Yang Shankgun ja Li Xiannian" (Visite di alto livello dalla Cina alla Finlandia,; Yang Shangkun e Li Xiannian), Helsinki 19.4.1989, 18.41 KII, UMA.

mondiale, ma era la coerenza ed il proprio ruolo internazionale che la Finlandia era comunque tenuta a rispettare. Come anche, però, la propria neutralità.

Per quanto riguardava la visita di Li Xiannian, alla Finlandia era stata risparmiata una presa di posizione in quanto egli stesso aveva disdetto la visita, a differenza delle altre nazioni nordiche, che avevano mostrato il proprio dissenso alla violenza della reazione governativa a Tiananmen revocando l'invito presentatogli di recarsi ai propri paesi, e disdicendo loro stessi la visita.

Svezia e Danimarca avevano deciso di interrompere i propri investimenti nella RPC in segno di protesta. La Finlandia stava valutando cosa fare, in quanto comunque i suoi aiuti nel paese erano modesti e gli investimenti riguardavano per lo più aziende quali Nokia, e progetti di industria cartacea della Jylhävaara Oy e dell'industria di legname compensato Rauma-Repola, e per il momento al governo finlandese non sembrava il caso di contattarle per far interrompere i progetti.

Tuttavia, l'ambasciata aveva organizzato su prenotazione del Ministerio degli Esteri dei voli tramite la compagnia Finnair per permettere entro il 9 giugno di far rimpatriare quanti cittadini finlandesi lo avessero voluto[149].

L'ambasciata sarebbe rimasta in funzione, ma il governo finlandese comunicò comunque che sperava in un ristabilimento della pace ed un ritorno alla situazione di sviluppo sociale ed economico precedente i fatti di Tiananmen. Dopo che ciò fosse avvenuto, la Finlandia sarebbe stata ben volenterosa di reintraprendere le relazioni bilaterali con la RPC[150].

Nel frattempo l'ambasciata cinese si sforzava di mantenere buoni rapporti con la Finlandia e di chiarire la posizione cinese sui fatti per poter tutelare gli interessi del proprio paese. L'incaricato d'affari Li Xiufa palrando con Risto Rautinen, dell'ufficio per il dialogo con i diplomatici di altri paesi, presentò le speranze che i finlandesi sostenessero la posizione cinese perché la prossima riunione dell'Interpol si tenesse a Pechino come programmato. Infatti nella riunione di giugno, nonostante alcuni stati avessero contestato che la riunione venisse tenuta a Pechino come programmato in precendenza, e avessero chiesto che si fosse tenuta a Lione, a seguito di votazione, si era deciso che il luogo stabilito rimanesse

[149] Paasio Pertti, "Ulkoasiainministeri Pertti Paasion selonteko Kiinan tilanteesta hallituksen ulkoasiainvaliokunnalle 9.6.1989" (Relazione del ministro degli esteri Pertti Paasio sulla situazione della Cina per la Commissione degli affari esteri del governo), Helsinki 9.6.1989, 18.41 KII, UMA.

[150] "Kiinan tilanne: Suomeen hallituksen kannanotto 9.6.1989. Tiedote Kiinan tapahtumien johdosta", Helsinki 9.6.1989, 18.41 KII, UMA.

invariato. Dopo, tuttavia alcuni stati quali ad esempio USA, Gran Bretagna, Francia, chiesero una nuova riunione con nuove elezioni. La RPC considerava la cosa inopportuna, pure perché i problemi di Tiananmen erano stati già risolti e la tranquillità riportata. Avevano deciso perciò di non partecipare alla nuova riunione, ma chiesero alla Finlandia, se possibile, di votare a loro favore. Rautinen promise di far presente la richiesta ai suoi colleghi e ai suoi superiori. Xunfa lo aggiornò inoltre sulla situazione in RPC. Tranquillizzò l'interlocutore circa il fatto che gli studenti che semplicemente manifestavano non sarebbero stati puniti: solo chi aveva commesso crimini durante i disordini sarebbe incorso in sanzioni penali. La situazione si era tranquillizzata comunque, gli studenti stavano tornando alle università, gli uomini d'affari stranieri stavano tornando in Cina. Gli spiegò anche il punto di vista cinese sul perché fossero scoppiati i disordini, a seguito di un crescente malcontento, e nel cui contesto la presenza di manifestanti violenti e mal intenzionati avevano giocato un ruolo decisivo[151].

La decisione del governo finlandese, ad ogni modo, per quanto forse più mite di quella di altri stati, era comunque di opposizione alla violenza contro i manifestanti. Così, alla lettera di Jörn Donner in cui chiedeva come si sarebbe comportato il governo finlandese e se si sarebbe opposto all'offesa ai diritti umani mostrata dal governo cinese, il ministro degli esteri Paasio rispose che il governo non aveva nascosto, anzi aveva chiaramente mostrato ed esposto la propria sorpresa e sconcerto per gli avvenimenti di Pechino e che, sebbene non avrebbe assunto particolari politiche di opposizione alla Cina, non avrebbe neanche continuato a mandare aiuti allo sviluppo e a coltivare particolari relazioni bilaterali per il momento. D'altronde secondo il punto di vista della Finlandia, il rispetto dei diritti umani e la fiducia del popolo verso il governo erano le necessarie premesse per intrattenere buone relazioni con altri paesi[152].

Tuttavia quanto era stato programmato tra i due paesi prima dei fatti di giugno, sarebbe stato rispettato e portato avanti.

Così le riunioni TTT e TT, così come le visite del ministro del mercato estero finlandese Salolainen e del vicepresidente del Consiglio di Stato sulla scienza e la tecnologia cinese Li Xuo non vennero annullate. Il vicepresidente cinese del Consiglio di Stato sulla scienza e la

[151] Rautiainen Risto, "Poliittisen osaston virkamiesten keskustelut ulkovaltojen edustajien kanssa" (Colloqui dei funzionari della sezione politica con i diplomatici stranieri), Helsinki 12.7.1989, 18.41 KII, UMA.

[152] Heiskanen Markku, "Ulkoasiainministeri Pertti Paasion virallinen vierailu Norjaan 7-8.12.1989" (La visita ufficiale del ministro degli esteri Pertti Paasio in Norvegia il 7-8.12.1989), 28.11.1989, 18.41 KII, UMA.

tecnologia Li Xuo aveva in programma una visita in autunno in Finlandia, e in seguito anche il viceministro dell'industria leggera Xiao Yong Ding aveva espresso il desiderio di recarsi nel paese tra novembre e dicembre. La sezione della politica economica finlandese era sconcertata a riguardo e chiese alla sezione politica finlandese come comportarsi. La risposta fu che visite di questo genere avrebbero attirato in modo negativo l'attenzione internazionale, per cui per la Finlandia sarebbe stata auspicabile una differenziazione dei viaggi. Innanzitutto le visite avrebbero dovuto avere un carattere economico e non politico. In secondo luogo, se, come era stato proposto, il ministro del commercio estero finlandese Salolainen si fosse recato in Cina nel novembre dello stesso anno, sarebbe stato meglio che la visita di uno dei due ministri cinesi fosse stata posposta all'anno successivo onde evitare troppe visite di alto livello governativo nello stesso periodo e in una fase in cui il mondo era ancora sconvolto da quanto accaduto in giugno. Ad ogni modo la visita del ministro finlandese sarebbe stata la prima visita di un ministro occidentale in RPC dal giugno dell'89[153].

Il 14 settembre Risto Hyvärinen, essendo terminata la sua carica in Cina, si recò a fare i suoi saluti al ministerio degli esteri. Nonostante il primo ministro fosse fuori città, lo accolse il vice-primo ministro Wu, che inviò in Finlandia i propri saluti al presidente Koivisto e a Sorsa, nonché rispettivamente i saluti da parte del presidente cinese a Koivisto, del primo ministro Li Peng al primo ministro Harri Holkeri e del presidente del congresso di Stato Wan Li a Sorsa[154].

Quando nel 44° incontro ONU il ministro degli esteri Paasio e quello cinese Qian si incontrarono ebbero comunque una conversazione amichevole. Qian espresse il proprio apprezzamento per la lettera che il presidente finlandese aveva inviato in Cina in seguito ai fatti di giugno, dimostrando che i rapporti tra i due paesi erano tali da poter trattare tranquillamente anche problematiche delicate ed opinioni contrastanti. La politica cinese ad ogni modo non era cambiata. I fatti di Tiananmen erano stati una parentesi deplorevole scoppiata per il convergere di una serie di situazioni delicate quali le pressioni internazionali, le problematiche interne, la visita di Gorbachov. Senza questa scintilla probabilmente le

[153] Salovaara Eero, "Suomen ja Kiinan välinen virallinen vierailuvaihto; poliittisen osaston lausunto"(Scambi di visite ufficiali tra Finlandia e Cina; dichiarazione della sezione politica), Helsinki 20.9.1989, 18.41KII, UMA.

[154] Hyvärinen Risto, "Suurlähettiläs Hyvärisen jäähyväiskäynti varapääministeri Wu Xueqian luona" (Visita d'addio dell'ambasciatore Hyvärinen presso il vice primo ministro Wu Xueqian), Peking 21.9.1989, 18.41 KII, UMA.

cose non sarebbero arrivate ad uno sviluppo tanto grave. Ma ad ogni modo la RPC era sempre aperta a chiunque volesse avere relazioni con lei e la sua politica di sostegno della pace mondiale non era cambiata[155].

Il 9 ottobre Arto Mansala lasciò la propria lettera credenziale come nuovo ambasciatore al presidente cinese Yang Shangkun. Questi dichiarò la propria soddisfazione per come la Finlandia si era comportata nei confronti della RPC a seguito dei tumulti di Tiananmen e che nonostante tutto in qualche modo le loro relazioni stessero procedendo. Il primo ministro Li Peng in occasione del'anniversario di 40 anni della RPC dichiarò che la Finlandia si era comportata "in modo obiettivo rispetto ad altri paesi e aveva assunto una posizione cortesemente riservata"[156]. Dimostrazione della buona amicizia tra i due paesi era stato particolarmente lo scambio di lettere iniziato dalla Finlandia. Il presidente Koivisto aveva scritto a Yang per chiedere come stessero effettivamente le cose e per dichiarare direttamente il proprio dissenso su quanto accaduto. La Finlandia non era stata soddisfatta dalle informazioni ricevute per conto di terzi e non aveva semplicemente seguito la massa, ma aveva voluto sapere dai diretti interessati i fatti ed essere sincera, esprimendo in modo chiaro e diretto la propria opinione e contestazione a riguardo. Quando Mansala si recò a fare il suo primo saluto da ambasciatore accreditato a Pechino al ministro degli esteri Qian, questi espresse le proprie lodi per questo comportamento di amicizia esemplare tenuto dalla Finlandia[157].

Anche l'ambasciatore finlandese Hyvärinen a Budapest informò la Finlandia della dimostrazione di amicizia mostrata dall'appena arrivato ambasciatore cinese Dai Bingguo nel paese, che gli era quasi subito andato a fare visita, esprimendo il proprio apprezzamento e gratitudine per la visita del ministro del commercio estero finlandese in Cina nel novembre di quell'anno. Visita altrimenti non proprio necessaria dato che qualche giorno dopo l'ambasciatore cinese tenne un ricevimento ove incontrò anche altri diplomatici[158].

---

[155] Ojanen Pekka, "P.M. YK:44 Yleiskokous; ulkoasiainministeri Paasion tapaaminen Kiinan ulkoministeri Qian Qichenin kanssa 28.9.1989" (P.M. 44° riunione generale UN; Incontro del ministro degli esteri Paasio con il ministro degli esteri Qian Qichen 28.9.1989), 19.9.1989, 18.41 KII, UMA.

[156] Mansala Arto, "PR Presidentti Yang Shangkun Kiinan tilanteesta sekä kiinalais-suomalaisista suhteista" (Il presidente Yang Shangkun sulla situazione cinese e sui rapporti sino-finlandesi), Peking 10.10.1989, 18.41KII, UMA.

[157] Mansala Arto, "Tasavallan presidentin kirjeenvaihto Kiinan johdon kanssa" (Scambio di lettere del presidente della Repubblica con il governo cinese), Peking 16.10.1989, 18.41KII, UMA.

[158] Hyvärinen Risto, "Suomen ja Kiina väliset suhteet" (Le relazioni tra Finlandia e Cina), Budapest 4.12.1989, 18.41 KII, UMA.

Tra l'8 e l'11 novembre il ministro Salolainen si recò in visita in RPC. Fu una visita legata a ragioni economico-commerciali, ma comunque la prima visita di alto livello effettuata da un paese occidentale in RPC dopo i fatti di Tiananmen.
Nel dicembre di quell'anno un'altra visita, di alcun valore politico, ma comunque curiosa fu effettuata dalla Finlandia nella Repubblica Popolare: Babbo Natale si recò dalla Lapponia a Pechino per salutare i bambini di un asilo e distribuire loro regali.

Gli anni '90

Gli anni Novanta si aprirono così all'ombra dei fatti di Tiananmen. Molte nazioni avevano protestato apertamente nei confronti della RPC, e avevano stabilito delle sanzioni nei suoi confronti. Questo non era il caso della Finlandia, che aveva sì criticato il comportamento del governo cinese, ma in modo più mite, e con una politica passiva. Eppure proprio in quell'anno ricorreva l'anniversario dei 40 anni di rapporti diplomatici tra la RPCe le nazioni nordiche. L'ambasciatore Mansala seguiva con attenzione quanto facevano le altre nazioni per capire anche come si sarebbe comportato il proprio governo, e così anche gli altri diplomatici finlandesi.
La Svezia non avrebbe festeggiato in alcun modo particolare. A suo avviso, non aveva mai festeggiato gli anniversari di quest'occasione, a parte nel 35° anno, ma perché in quel caso da festeggiare c'erano anche le novità dell'apertura e della riforma politica della Cina. Ma ora non c'era alcun motivo per festeggiare[159], tanto più che il ministro per la cooperazione allo sviluppo internazionale Lena Hjelm-Wallèn aveva sottolineato proprio ad una riunione del 27 marzo che gli investimenti alla Cina rimanevano ancora congelati fin dal giugno precedente[160]. La Danimarca avrebbe festeggiato con un ricevimento a Pechino e con scambi di auguri tra Copenaghen e Pechino. Per la Norvegia la questione era più distante nel tempo, dato che un anniversario così importante si sarebbe realizzato dopo qualche anno,

[159] Mansala, "Kiinan ja pohjoismaiden suhteista; kysymys diplomaattisuhteiden solmimisen 40-vuotisjuhlien vietosta um. juhlista" (Sulle relazioni tra la Cina e le nazioni nordiche; domanda circa i festeggiamenti per l'anniversario di 40 anni dell'allacciamento dei rapporti diplomatici), Peking 3.5.1990, 18.41KII UMA.
[160] Rotinen, "Ruotsin ja Kiinan diplomaattisten suhteiden solmimisesta 40 vuotta; tapausta ei aiota juhlia, koska se ei ole tapana" (I 40 anni dall'allacciamento dei rapporti diplomatici tra Svezia e Cina; non si intende festeggiare l'evento, perché non è tradizione festeggiarlo), Tukholm 28.04.1990, 18.41 KII, UMA.

ma almeno per il momento non intendeva festeggiare.[161] E la Finlandia? La Finlandia intendeva festeggiare i rapporti diplomatici come si era sempre fatto.

Le visite tra i due paesi ricominciavano pian piano a normalizzarsi. Tra il 20 ed il 24 aprile di quell'anno il capo del dipartimento Blomberg si recò in Cina per le consultazioni. Nelle conversazioni con i ministri cinesi vennero toccate argomentazioni quali i problemi internazionali, questioni da risolvere tramite le Nazioni Unite e anche discorsi bilaterali. La soddisfazione sulle relazioni tra i due paesi riemerse. Non solo i rapporti diplomatici si erano sviluppati negli anni, nonostante la passività dell'ultimo anno, in cui comunque, per una ragione o per un'altra i dialoghi non si erano mai del tutto interrotti, sebbene fossero stati meno frequenti. Anche il commercio tra i due paesi nel corso degli anni si era grandemente sviluppato. Jiang lodò l'industria del legno finlandese. Blomberg presentò il desiderio della Finnair di aumentare il numero dei suoi voli in Cina, ed il vice ministro degli esteri Jiang Zenming promise di parlare della cosa con la CAAC, che si occupava di queste questioni. I ministri cinesi ricordavano con piacere anche la visita del presidente Koivisto, e Blomberg confermò che in seguito ad essa le relazioni, anche commerciali, si erano sviluppate maggiormente. Probabilmente anche proprio perché il presidente finlandese aveva un importante ruolo nella politica estera finlandese. Inoltre per quanto riguardava le questioni delle Nazioni Unite, Finlandia e Cina avevano una simile visione di queste questioni. Blomberg si augurava che quindi le consultazioni sarebbero continuate anche dopo che il mandato di un paio di anni che la Finlandia aveva nel gruppo della sezione della sicurezza internazionale sarebbe terminato.

Nel giugno di quell'anno, il primo segretario dell'ambasciata cinese Liu Xiufa chiese chiarimenti in quanto aveva sentito che una sezione commerciale di Taiwan ad Helsinki rilasciava visti ai finlandesi per andare nel paese. La cosa lasciava perplesso l'ambasciatore in quanto la politica finlandese era sempre stata di riconoscimento della RPC come unica Cina. Gli fu comunicato che l'ufficio Taiwanese si chiamava "Taipei Trade and Cultural Office". La notizia del rilascio visti pareva invece essere errata: probabilmente

[161] Mansala, "Kiinan ja pohjoismaiden suhteista; kysymys diplomaattisuhteiden solmimisen 40-vuotisjuhlien vietosta um. juhlista" (Sulle relazioni tra la Cina e le nazioni nordiche; questione dei festeggiamenti dell'anniversario di 40 anni dall'allacciamento dei rapporti diplomatici), Peking 3.5.1990, 18.41KII UMA.

l'ambasciatore cinese si riferiva a quelle che erano in realtà delle lettere credenziali, che venivano poi cambiate in visti una volta giunti a Taiwan[162].

Il 26 ottobre si festeggiarono infine i 40 anni di relazioni diplomatiche tra RPC e Finlandia (il vero giorno dell'anniversario, il 28, cadeva di domenica, per cui i festeggiamenti furono spostati), ed i ministri degli esteri dei due paesi il 28 si scambiarono via lettera e telegramma gli auguri. Capitava che il sindaco di Pechino fosse in visita a Helsinki proprio nel periodo dei festeggiamenti, ragion per cui ovviamente partecipò anche lui al ricevimento.

Il segretario di stato Wihtol inoltre si recò in visita in Cina proprio nell'autunno di quell'anno. Alla fine del 1990, comunque, le relazioni con molti stati occidentali incominciavano a normalizzarsi.

L'anno seguente le visite si scambiarono e fu il sindaco finlandese Raimo Ilaskivi a recarsi con una delegazione in aprile in Cina, ove fu ricevuto dal primo ministro Li Peng mentre agli inizi di maggio Jiang Enzhou si recò in Finlandia per i consulti. Nuovamente parlarono dei problemi internazionali, di questioni concernenti le Nazioni Unite, nonché qualche dialogo sui rapporti bilaterali. In quegli anni gli scambi tra i due paesi erano aumentati. Sebbene nell' '89 gli scambi culturali non avessero rinnovato decisioni ufficiali, erano tuttavia continuate e in questi primi anni Novanta si stavano incrementando. Gli scambi commerciali erano quadruplicati dall'inizio degli anni Ottanta all'inizio dei Novanta. La visita ebbe un forte effetto su Jiang Enzhou, che inviò in seguito anche una lettera di ringraziamenti per l'ospitalità a Blomberg, approfittandone per estendere la propria gratitudine e saluti anche agli altri ospiti[163].

Sempre a maggio venne tenuta ad Helsinki la riunione "International Encounter for European Journalists on the Question of Palestine", cui partecipò anche il vice ministro degli esteri cinese Yang Fuchang. Ne approfittò per incontrare il ministro degli esteri finlandese Väyrynen. A suo avviso il fatto che due ministri cinesi avessero fatto una visita in Finlandia all'interno dello spazio di tempo di un solo mese, era dimostrazione dei buoni rapporti tra i due paesi. Ed in effetti gli incontri tra politici dei due paesi furono quell'anno numerosi. In agosto Väyrynen e il ministro degli esteri cinese si incontrarono a New York, ove si teneva la riunione delle Nazioni Unite, a settembre il vice direttore generale finlandese Markku Reima

[162] Similä Ilkka-Pekka,"Taiwanin kaupallinen toimisto; Dalai Lama" (Ufficio commerciale di Taiwan; Dalai Lama), Keskustelumuistio luottamuksellinen n°501, 15.6.1990, 18.41 KII, UMA.
[163] Jiang Enzhu, "Letter to Blomberg", Beijing 27.5.1991, 18.41 KII, UMA.

si recò in visita a Pechino per altri consulti. Le relazioni tra i due paesi procedevano fluidamente ormai e senza problemi. Neanche la questione di Taiwan, che ancora in quegli anni aveva creato difficoltà tra la RPC ed altri paesi, creò più incomprensioni tra la RPC e la Finlandia, nonostante, così come l'anno precedente ad Helsinki si era aperto il "Taipei Trade and Cultural Office", nel febbraio del 1991 la Finlandia avesse aperto a Taipei l' "Office of the Finnish Industry and Transport". Probabilmente ciò era anche dovuto al fatto che era stato chiarito che al momento la politica finlandese non era cambiata, e che con Taiwan intratteneva sì dei rapporti, soprattutto comerciali, ma il suo riconoscimento andava al governo della Repubblica Popolare Cinese.

Le relazioni ad oggi

Da allora, le relazioni tra i due paesi sono state per lo più positive. Intensi scambi sono stati intrattenuti tra i due paesi. Visite di carattere politico sono state effettuate all'incirca ogni anno da una parte e dell'altra. In particolare la visita del presidente Jiang Zenming in Finlandia nel luglio del 1995 segnò la prima visita presidenziale effettuata dalla RPC in Finlandia. Seguì la visita del presidente finlandese Martti Ahtisaari già l'anno successivo, e in seguito spesso presidenti finlandesi si recarono in Cina. In quell'occasione Ahtisaari partecipò anche alla festa per l'inizio della collaborazione sino-finlandese in seno all'importante azienda Beijing Nokia Mobile Telecomunications Co. Le collaborazioni economico-commerciali non si fermarono a questa. Vecchi e nuovi interessi dunque si stavano affiancando negli scambi tra i due paesi. Ad esempio per quanto riguardava l'industria del legname, macchinari per la lavorazione della carta e del legno e interesse per l'industria finlandese del legno erano forti nello Yunnan e nello Xian così come in altre aree della Cina, e le collaborazioni in questo settore non si sono limitate a scambi commerciali, ma anche alla formazione di personale e insegnamento del know how da parte dei finlandesi, sia accogliendo studenti cinesi in Finlandia, che con conferenze sul posto.

La città di Nanchang nel 1997 aveva instaurato il gemellaggio con le città finlandesi di Valkeakoski, città commerciale ed industriale, e Toijala, maggiore produttrice di carta da parati in Finlandia.

Nel 1998 iniziò una joint venture sino-finlandese della Kone Elevetors Co.

Anche le relazioni culturali sono state molto proficue: collaborazioni per l'organizzazione di mostre, lezioni di lingue, partecipazioni a gare sportive sono state numerose, visite di gruppi teatrali, artistici e di danza tra i due paesi vengono piacevolmente ricordati.

Il progetto iniziato dalle società cartografiche negli anni Ottanta di collaborazione sino-finlandese per la misurazione del territorio cinese è stato portato avanti anche nel corso degli anni Novanta e terminato nel '98, tramite non solo la collaborazione della Società geodeta finlandese guidata da Juhani Kakkuri, ma anche una tecnica e uno strumento inventati nel 1920 dal finlandese Yrjö Väisälä[164].

Le numerose visite di livello ministeriale tra i due paesi nel corso degli anni Novanta erano anche legate all'aiuto in ambito di sviluppo legislativo che la Finlandia offriva alla RPC.

Tuttavia la Repubblica Popolare Cinese si sta internazionalizzando sempre più. Nel 2001 è anche entrata a far parte della WTO. Proprio per questo fin da quando ci si inoltrò negli anni '90, la Finlandia si rese conto di non potersi cullare sulle relazioni favorevoli che aveva con la Cina, sia perché ormai una nuova generazione e formazione politica si stava formando per cui le amicizie e relazioni precedenti non assicuravano lo stesso favore avuto in passato sia perché l'internazionalizzazione la catapultava in una situazione di forte competitività. Tenere il passo con il veloce sviluppo della Repubblica Popolare era difficile per il piccolo stato nordeuropeo. Quando nel '97 l'ambasciatore Pasi Rutanen assunse il proprio compito a Pechino la linea guida era ormai quella di "cercare di farcela"[165]. Ma la Finlandia a modo suo stava e sta riuscendo nell'impresa. Tra la fine degli anni Novanta e i primi del nuovo millennio, l'industria tecnologica finlandese aveva guadagnato un grande rispetto in Cina, soprattutto grazie alle collaborazioni con la Nokia. Proprio quando Rutanen lasciò la sua lettera d'incarico al presidente Jiang Zeming, il discorso si concentrò sia sull'importanza della tecnologia che sui pericoli che essa può portare con sè riguardo all'educazione dei ragazzi. Il presidente cinese si dichiarò soddisfatto che la scuola cinese continuasse a far imparare ai ragazzi i calcoli matematici senza l'immediato uso delle calcolatrici, e Rutanen raccontò che nell'educazione finladese si poneva particolare attenzione alla limitazione dell'uso di cellulari ad altri strumenti da parte dei bambini, soprattutto a scuola.

---

[164] Kakkuri Juhani, "Lootuksenkukkia ja löhikärmeitä. Geodeetin matkoja Kiinan", WSOY-Kirjapainoyksikkö, Juva 1999. (Fiori di loto e dragoni. I viaggi del geodeta in Cina).

[165] Rutanen Pasi, "Iso-lohikäärme. Kiina-raportti" Gummerus kirjapaino Oy, Jyväskylä 2003, pag.250.

La visita del presidente finlandese Ahtisaari in settembre fu la prima di quel livello effettuata in Cina da un paese straniero dopo la quindicesima riunione del partito, in cui, come Jiang Zeming disse al presidente finlandese si era parlato dell'importanza delle riforme politiche in Cina e si era considerato che alcuni discorsi di Mao così come la Rivoluzione Culturale erano stati errati. Ringraziò anche per la collaborazione finlandese nello sviluppo dell'ambito della tutela legale.

La RPC sembrava apprezzare davvero la collaborazione finlandese, tanto che l'ambasciatore Rutanen ricordava che anche durante i suoi viaggi in varie regioni e città cinesi legati sia al suo ruolo di ambasciatore che ad impegni con le Nazioni Unite, spesso i giornali locali pubblicavano articoli menzionando le sue parole e sottolineando il desiderio di collaborazione espresso dall'ambasciatore.

Comunque, le relazioni tra i due paesi non si fermavano e non si fermano tutt'oggi ad un livello bilaterale. La Finlandia fa pur sempre parte dell'Unione Europea, così come di altre organizzazioni e alleanze internazionali, ragion per cui è tenuta, sia per rispetto della propria politica che di quella comune all'Unione Europea ad affrontare con la RPC argomenti per quest'ultima fastidiosi e delicati come le questioni dei diritti umani ed altre. Eppure, questo non ha minato le relazioni tra i due paesi come a volte pare succedere tra la RPC ed altri stati. Probabilmente perché la Finlandia rimane pur sempre un paese neutrale, e probabilmente anche perché non fa parte della NATO, cosa che altrimenti infastidirebbe i cinesi un po' di più[166]. Questo le ha permesso però di collaborare anche in progetti come quelli dell'UNDP (United Nations Development Programme), tramite cui verso la fine degli anni '90 sono stati dati aiuti economici e progetti di sviluppo al Tibet. Nello Xingjiang invece società di cooperazione finlandese e svedese negli anni duemila si sono occupate di progetti di sviluppo per procurare pozzi ed acqua pulita. Lì era stata avviata inoltre un'industria di mobili, esportatrice soprattutto in USA, che si procurava il legname dalla Finlandia e dalla Nuova Zelanda. Un impianto di depurazione dell'acqua finlandese si poteva trovare anche in Haicang, nello Xiamen, dove tra l'altro un forte interesse per l'azienda di energia elettrica ABB, che operava sul luogo e il cui direttore tecnico era finlandese, mentre quello amministrativo era di Singapore. Nello Jiangxi un'industria della lavorazione del rame

[166] Colloquio tra me e Maria Kauko, segretaria dell'ambasciata finlandese a Pechino, Pechino 8 luglio 2015.

utilizzava macchianari provenienti dalla città finlandese di Oulu, mentre gli aiuti dell'EU avevano permesso di finanziare il progetto di una latteria.

A dimostrazione dell'importanza di questi scambi sta anche il successo dei trasporti asiatici della Finnair. Nel 2003 fu inaugurata la rotta diretta Helsinki-Shanghai. E tutt'oggi la Finnair è una delle maggiori compagnie che collegano l'Europa all'Asia, così come le premesse degli ultimi anni Ottanta avrebbero potuto far presagire.

Negli ultimi anni gli ambiti di maggior collaborazione tra RPC e Finlandia sono stati legati allo sviluppo di soluzioni contro l'inquinamento, tipo Cleantech, e lo sviluppo tecnologico. Dal punto di vista commerciale, il tipo di interessi e progetti che la Finlandia sviluppa in Cina sono soprattutto della tipologia Business To Business. Ancora oggi, dunque, come in passato la RPC è interessata alle tecnologie e ai macchinari finlandesi.

Effettivamente, probabilmente al giorno d'oggi le relazioni tra i due paesi hanno soprattutto un carattere economico-commerciale. Ad ogni modo la collaborazione è ricca e amichevole. Sono state aperte anche delle nuove organizzazioni che lavorano affiancandosi all'ambasciata finlandese: Finnpro e Tekes, che con il loro impegno permettono un supporto maggiore alle imprese finlandesi che vogliono aprire il proprio mercato in Cina, ma creano anche opportunità di collaborazione.

Come suddetto, anche dal punto di vista educativo la collaborazione è molto attiva: non solo per il know how, ma anche perché i cinesi sono particolarmente interessati al successo educativo che la Finlandia è riuscita a raggiungere e ci tengono ad imparare qualcosa da essa in questo ambito. La Finlandia pure è però consapevole del grande apporto culturale che la RPC può dare, e quindi gli scambi avvengono anche bilateralmente.

Le relazioni tra i due paesi si sono dunque sviluppate in modo amichevole e sincero, le collaborazioni sono ricche e proficue in più ambiti e sicuramente ci si augura che fioriscano ancor più. Ed è così, in quest'atmosfera positiva, che l'anno scorso si è infine giunti a festeggiare i 65 anni di relazioni diplomatiche tra la Finlandia e la Repubblica Popolare Cinese.

CONCLUSIONI

Quando ho iniziato lo studio di questa tesi, ero quasi sicura che le relazioni tra la Finlandia e la Cina si basassero prevalentemente su interessi commerciali. Così mi pareva fosse logico per via del ruolo di potenza economica che la Repubblica Popolare ha assunto negli ultimi anni, e così mi era stato confermato nel corso delle mie prime ricerche. Supponevo inoltre che la Finlandia, essendo conosciuta in generale come una nazione affidabile e pacifica, avesse degli ottimi rapporti con la Cina. Ero certa, inoltre, che la Russia oggi (e l'URSS ieri) giocasse un ruolo importante nelle relazioni tra i due paesi, essendo un vicino per entrambi i paesi molto difficile da ignorare, e avendo avuto storicamente una grande importanza sia nelle sue relazioni bilaterali con la Finlandia che nelle sue relazioni bilaterali con la Repubblica Popolare Cinese.

Su alcune convinzioni non mi sbagliavo: ad oggi, l'economia è una delle basi nelle relazioni tra Finlandia e Repubblica Popolare Cinese, l'URSS ha giocato un ruolo fondamentale nella storia delle loro relazioni ed in generale i rapporti tra i due paesi sono fioriti positivamente.

Ma sono rimasta sorpresa da altre scoperte.

Le relazioni tra Finlandia e Cina non sempre hanno avuto come fulcro l'economia. Agli inizi della loro storia, era la politica ciò che le portò ad avvicinarsi l'una all'altra. I primi contatti erano stati sporadici, e le ragioni di esse si dividevano forse in egual modo tra motivazioni economiche, per via dei marinai e operai e lavoratori che viaggiavano nel mondo, portando con sè conoscenze sulle altre culture, e culturali, grazie soprattutto ai missionari finlandesi che si recavano in Cina, o ai viaggi di studio di persone come Ramstedt o Mannerheim, dietro i viaggi del quale effettivamente c'erano anche ragioni politiche. Ragioni politiche legate però agli interessi russi e non finlandesi.

Ma da quando la Finlandia divenne indipendente, le principali ragioni per voler stringere i propri rapporti con la Cina, erano motivazioni politiche. La Finlandia aveva bisogno che la sua indipendenza ed il proprio status di nazione venisse riconosciuto il prima possibile e da più nazioni possibili onde evitare di ricadere sotto il dominio russo per qualsivoglia ragione. Inoltre, se la Finlandia era ora uno Stato a sè stante, i suoi cittadini nel mondo avevano bisogno di essere rappresentati ed i loro diritti ed interessi protetti e soddisfatti. Inoltre, il governo finlandese aveva bisogno di sapere quale fosse l'influenza russa nel mondo, e tutelare i propri diritti ed interessi in quanto nazione indipendente senza che essi fossero sopraffatti dalle opinioni e mire russe, che avendo già relazioni diplomatiche con molti paesi,

aveva al momento molta più influenza e possibilità di quanta potesse averne l'appena nata Finlandia. Fu per queste ragioni politiche che i primi contatti vennero intrapresi. Gli interessi economici si aggiunsero a questi. I primi passi mossi dalla Finlandia furono forse un po' incerti e lenti. Il primo ambasciatore per la Cina era lo stesso accreditato al Giappone, e ci volle un po' di tempo prima che una rappresentanza diplomatica finlandese si stanziasse sul suolo cinese. A ciò sicuramente contribuirono però le pressioni ed i suggerimenti sugli interessi non solo politici, ma finalmente anche economici di quanti vivevano in Cina e degli ambasciatori in Asia, che potevano intuire con più chiarezza quanto potesse essere anche fruttifero un mercato con la Cina.

Per la Cina avvenne lo stesso: quando divenne Repubblica Popolare Cinese, le ragioni che la spinsero a intraprendere relazioni con la Finlandia, furono politiche e in particolare la ricerca di riconoscimento del proprio governo da parte di essa.

Quello che personalmente non mi aspettavo, in quanto avevo sicuramente ancora delle personali lacune storiche anche sulla storia della Finlandia in sè, era quanto in questo periodo le relazioni tra la Finlandia ed il Giappone avessero un'influenza nelle relazioni tra la Finlandia e la Cina. Quest'influenza era grande quasi quanto quella che aveva la Russia nelle loro relazioni. Infatti la prima politica della Finlandia indipendente era di cercare in ogni modo di evitare il dominio russo, ed il Giappone, che a differenza della Cina era meno influenzato da essa ed era uno Stato già consolidato, senza le tribolazioni interne che stava attraversando in quel periodo la Cina, era un importante contrappeso, sia per la sua posizione in Asia che per il suo ruolo politico nell'assetto internazionale, alla Russia.

Questo ruolo del Giappone portò a volte anche ad un leggero distanziamento tra Cina e Finlandia ed alcuni diverbi, come per la questione di Manciukuò. Ma in difesa della Finlandia va detto che quand'anche era costretta ad alcune scelte per via delle difficili situazioni politiche internazionali in cui si veniva a trovare, cercò sempre di mantenere una propria posizione indipendente e di non venire mai sfruttata per gli scopi delle altre nazioni come se avesse un governo fantoccio o come parte di una federazione in cui la propria politica sarebbe stata gestita per lo più da altri. Questo suo comportamento fu evidentemente chiaro anche alla Cina, che capì quando le sue scelte erano prese perché costretta a scegliere almeno il minore dei mali. Anche alla Cina capitarono situazioni di questo genere, per cui potè comprendere poi la posizione della Finlandia. Infatti così come la Finlandia in precedenza non aveva potuto esprimere con troppa veemenza la propria contrarietà al

Giappone quando occupò la Manciuria, e fu poi costretta, seppur ritardando la decisione il più possibile, a riconoscere Manciukuò, così la Cina, quando l'URSS attaccò la Finlandia dando inizio alla Guerra d'Inverno e doveva essere giudicata dalle Nazioni Unite per questo, la Cina, dunque, che aveva bisogno del suo appoggio contro il Giappone, non potè esprimersi contro di essa.

Il ruolo dell'URSS nell'influenza sulle relazioni cambiò drasticamente invece dopo la seconda guerra mondiale. Il presidente finlandese Paasikivi decise di intraprendere una linea di amicizia con essa. La diffidenza non aveva funzionato per proteggere la Finlandia, ma si sperava che l'amicizia lo facesse. E questa amicizia nel corso della storia influenzò positivamente o negativamente le relazioni tra Finlandia e Repubblica Popolare Cinese. Inizialmente fu estremamente positiva come linea politica, ma negli anni Sessanta, quando le relazioni tra Repubblica Popolare ed URSS si raffreddarono, influenzò in modo leggermente negativo le relazioni in quanto la Finlandia scelse una politica cauta e passiva nei confronti della Repubblica Popolare. Ciò certo, non era legato solo ed esclusivamente alle relazioni con l'URSS, ma anche alle politiche cinesi verso India e Tibet, che avevano acceso le critiche internazionali nei suoi confronti, ma la ragione principale giaceva comunque nell'ombra sovietica.

Le politiche negli anni Settanta iniziarono a cambiare, la Repubblica Popolare Cinese gradualmente intraprese una politica di apertura, che fiorì negli anni Ottanta. Ricominciò anche ad avere relazioni più amichevoli con l'URSS, e con gli USA era iniziato anche un dialogo. La Repubblica Popolare aveva deciso di essere aperta ad avere relazioni con tutti i paesi che fossero disposti a rispettare i cinque principi di coesistenza pacifica, anche qualora non approvasse le loro politiche. La Finlandia, che per lungo tempo era stata una nazione favorita, per aver appoggiato la Repubblica Popolare ad entrare nelle Nazioni Unite e per essere stata tra i primi stati a riconoscerla, avrebbe rischiato di essere lasciata indietro dalla corsa degli altri paesi ad un più ricco scambio con la Cina, se avesse continuato con la sua politica passiva.

Gli anni Ottanta fecero rifiorire le relazioni tra i due paesi. E quando dopo Tiananmen la Repubblica Popolare vide la sincerità dell'amicizia finlandese anche nel suo rimprovero diretto, e capitò che essa fosse la prima a mandare i propri ministri nel paese, le relazioni tra i due paesi migliorarono ancor più.

Sembra quasi di leggere la storia di due amici, che fanno fatica inizialmente a conoscersi, ma la cui amicizia si consolida poi anche attraverso le difficoltà.

I due paesi cercarono sempre di comprendere il punto di vista dell'altro e di superare inutili diatribe. Questo fu indubbiamente possibile anche per le situazioni storico-geografiche simili in cui si ritrovavano. Essere "vicine" dell'URSS era una di queste. I cinesi non giudicarono la Finlandia per la sua politica passiva degli anni Sessanta, e, anzi la comprendevano. Ammiravano questa piccola nazione che combatteva per la sua indipendenza ed apprezzavano i suoi sforzi di rimanere neutrale nonostante tutto. Apprezzavano anche i suoi sforzi per la pace nelle relazioni internazionali, che tanto si avvicinava a quella che si è stabilito come il principio della politica estera cinese, cioè la coesistenza pacifica. Principio già nato forse prima della nascita della Repubblica Popolare, quando il precedente governo pretendeva la firma di trattati di amicizia prima di intraprendere relazioni diplomatiche con un altro paese, ma che si è poi sviluppata nel tempo fino ad essere la linea guida della Repubblica Popolare ai giorni nostri. E la Finlandia, la cui popolazione è riconosciuta per le qualità di rispetto e fedeltà nelle amicizie, ha saputo fare bene la sua parte. Questa simile visione nella politica estera ha portato finlandesi e cinesi a dialogare spesso e collaborare nell'ambito anche delle Nazioni Unite, che se inizialmente avevano deluso entrambe le nazioni per la loro incapacità di risolvere effettivamente i problemi internazionali, e che non riuscivano con il loro peso a scoraggiare alcuni paesi da comportamenti che non ne rispettassero i patti, pian piano si era sviluppata fino a riuscire davvero a raggiungere qualche risultato.

Seppur sapevo che avesse qualche primato nelle sue relazioni con la Cina, sinceramente, non pensavo che la Finlandia ne avesse tanti: è stata la prima a stringere relazioni diplomatiche con la Cina senza la firma del trattato d'amicizia ma con la sola promessa di firmarlo- una dei pochi, dunque, cui la Cina, allora ed in seguito, diede fiducia basandosi solo sulla sua lealtà e onorabilità - è stata tra le prime nazioni a riconoscere la Repubblica Popolare Cinese e ad intraprendere relazioni diplomatiche con essa, la prima nazione "capitalista" a sottoscrivere un trattato commerciale bilaterale con essa, la prima nazione occidentale ad inviare studenti a studiare nella Repubblica Popolare, la prima ad inviare i propri ministri in Cina dopo la crisi di Tiananmen... Proprio per questo è stata a lungo una delle "most favourite countries" e continua ad avere buone relazioni con la Repubblica Popolare Cinese anche oggi. La sua posizione è sempre stata particolare, perché pur facendo

parte del gruppo delle nazioni occidentali, per via forse del suo rapporto con l'URSS e sicuramente della sua neutralità, il suo comportamento, che pure guardava agli esempi delle nazioni nordiche soprattutto, ed occidentali poi, rimaneva pur sempre indipendente, tanto che le sue decisioni spesso si discostavano da quelle delle altre nazioni occidentali, al punto che in alcune occasioni si ritrovò ad essere tra le poche nazioni occidentali ad avvicinarsi a quelle che erano le nazioni considerate del blocco orientale nel mondo diplomatico in Cina durante la Guerra Fredda.

Mi verrebbe da descrivere le relazioni tra i due paesi come "mature", perché nonostante tutto, nel corso della storia i due paesi sono sempre riusciti a mantenere dei rapporti, più o meno passivi o critici che fossero, e a superare le difficoltà.

Nonostante il mondo di oggi sia sempre più complesso e globalizzato, e le organizzazioni internazionali molte, i rapporti tra i due paesi non si sono affievoliti, ma anzi si sono arricchiti per questa ragione. Per la Repubblica Popolare Cinese è forse più semplice intrattenere relazioni con gruppi di nazioni quali le nazioni nordiche, o la Comunità Europea, di cui la Finlandia fa parte, piuttosto, che con i singoli stati, ma ciò non toglie che anche i rapporti bilaterali tra i due paesi continuino e si siano anche differenziati e sviluppati in vari ambiti, tra economia, politica, cultura, e sviluppo e ricerca.

E così le promesse sono state mantenute e la "pace duratura" così come l' "inflessibile amicizia" tra i due paesi si possono vedere ancora oggi.

APPENDICI

Ystävyyssopimus

Suomen Tasavallan ja Kiinan Tasavallan välillä.

Hänen Ylhäisyytensä Suomen Tasavallan Presidentti ja Hänen Ylhäisyytensä Kiinan Tasavallan Presidentti, haluten luoda ystävyyssuhteet molempien maiden välille, ovat päättäneet tehdä ystävyyssopimuksen ja tässä tarkoituksessa määränneet valtuutettuiksen:

Hänen Ylhäisyytensä Suomen Tasavallan Presidentti:
Ulkoasiainministeri E. N. Setälän;

Hänen Ylhäisyytensä Kiinan Tasavallan Presidentti:
Erikoislähettiläälläin ja Täysivaltaisen Ministerin Tseng Tsung-Kien'in,

jotka, esitettyiään toisilleen valtuutensa, ovat sopineet seuraavista artikloista:

I artikla.

Suomen ja Kiinan välillä sekä näiden kansalaisten välillä on vallitseva pysyvä rauha ja järkkymätön ystävyys.

II artikla.

Suomen Hallituksella ja Kiinan Hallituksella on oikeus nimittää diplomaattisia edustajia, pääkonsuleita, konsuleita, varakonsuleita ja konsuliasiamiehiä, joiden asemapaikkana on kummankin maan pääkaupunki ja ne tärkeimmät kaupungit, joihin ulkomaalaisten edustajien on sallittu asettua; heillä on samat oikeudet, etuoikeudet, edut, erikoisvapaudet ja vapautukset, jotka kansainvälisen oikeuden periaatteiden mukaisesti voidaan myöntää tällaisille ulkomaalaisille edustajille.

Pääkonsulien, konsulien, varakonsulien ja konsuliasiamiesten tulee, voidakseen ryhtyä virantoimituksessa, saada tunnustus tavallisessa muodossa siltä hallitukselta, jonka luona heidät on määrätty hoitamaan tätä virkaansa.

Molemmat sopimuspuolet pidättyvät nimittämästä kauppiaita pääkonsuleiksi, konsuleiksi, varakonsuleiksi tai konsuliasiamiehiksi paitsi kunniakonsuleiksi, joille ovat tulevat samat etuoikeudet ja valtuudet, kuin mitkä kuuluvat muiden valtojen kunniakonsuleille.

III artikla.

Kummankin korkean sopimuspuolen kansalaiset, jotka asuvat toisen sopimuspuolen alueella, ovat sekä itsensä että omaisuutensa suhteen paikallisten tuomioistuinten tuomiovallan alaisia. Heillä on oikeus, noudattamalla maan lakeja, matkustella, asettua asumaan sekä harjoittaa kauppaa tai teollisuutta kaikilla paikkakunnilla, missä jonkun muun maan kansalaiset voivat sen tehdä, ja he ovat velvolliset suorittamaan laeissa ja asetuksissa säädetyt tullit, maksut ja verot.

IV artikla.

Molemmat sopimuspuolet sitoutuvat mahdollisimman pian ryhtymään neuvotteluihin molempien valtioiden välisen kauppasopimuksen tekemisestä.

V artikla.

Tämä sopimus on laadittu ranskan, suomen ja kiinan kielellä. Kaikissa sen tulkintaa koskevissa kysymyksissä ranskankielinen teksti on todistusvoimainen.

VI artikla.

Tämä sopimus on hänen Ylhäisyytensä Suomen Tasavallan Presidentin ja Hänen

Traité d'amitié

entre la République de Finlande et la République de Chine.

Son Excellence le Président de la République de Finlande et Son Excellence le Président de la République de Chine, animés du désir d'établir des liens d'amitié entre les deux Pays, ont résolu de conclure un Traité d'Amitié et ont nommé, à cet effet, pour leurs Plénipotentiaires, savoir:

Son Excellence le Président de la République de Finlande:
Monsieur *Émile Setälä*, Ministre des Affaires Etrangères,

Son Excellence le Président de la République de Chine:
Monsieur *Tseng Tsung-Kien*, Envoyé Extraordinaire et Ministre Plénipotentiaire,

lesquels, après s'être communiqué leurs pleins pouvoirs respectifs, ont convenu des articles suivants:

Article I.

Il y aura entre la Finlande et la Chine et entre leurs ressortissants, paix perpétuelle et amitié inaltérable.

Article II.

Le Gouvernement Finlandais et le Gouvernement Chinois auront le droit de nommer des Agents Diplomatiques, des Consuls-Généraux, des Consuls, des Vice-Consuls et des Agents-Consulaires, qui résideront dans la Capitale et dans les villes principales des deux Pays où la Résidence de ces Agents étrangers est permise; ils jouiront de mêmes droits, privilèges, faveurs, immunités et exemptions qui peuvent être accordés aux pareils agents étrangers d'après les principes du droit des gens.

Les Consuls-Généraux, Consuls, Vice-Consuls et Agents Consulaires devront obtenir pour pouvoir entrer en fonctions, dans la forme usuelle, l'exéquatur du Gouvernement auprès duquel ils sont appelés à exercer ces fonctions.

Les deux Parties Contractantes s'abstiendront de désigner des Commerçants comme Consuls-Généraux, Consuls, Vice-Consuls ou Agents Consulaires, excepté à titre de Consuls Honoraires avec les privilèges et pouvoirs dont jouissent les Consuls Honoraires des autres Puissances.

Article III.

Les ressortissants de Chacune des deux Hautes Parties Contractantes résidant sur le territoire de l'autre sont soumis à la jurisdiction des tribunaux locaux tant pour leurs personnes que pour leurs biens. Ils ont la faculté, en se conformant aux lois du Pays, de voyager, de s'établir et d'exercer le commerce ou l'industrie dans toutes les localités où les ressortissants d'une autre nation peuvent le faire et sont tenus de payer des droits de douane, taxes ou contributions décrétés par les lois ou règlements.

Article IV.

Les deux Parties Contractantes s'engagent à entamer, aussitôt que possible, les négociations concernant la conclusion d'une convention de commerce entre les deux États.

Article V.

Le présent Traité est rédigé en français, en finnois et en chinois. Dans toutes les questions relatives à son interprétation, c'est le texte français qui fera foi.

Article VI.

Le présent Traité sera ratifié par Son Excellence le Président de la République

Yhtäsyytensä Kiinan Tasavallan Presidentin *ratifioitava* voimassaolevan lainsäädännön *mukaisesti*, ja ratifioimisasiakirjat on vaihdettava mahdollisimman pian.

VII artikla.

Tämä sopimus tulee voimaan heti kun ratifioimisasiakirjojen vaihto on voinut tapahtua.

Vakuudeksi asianomaiset valtuutetut ovat allekirjoittaneet tämän sopimuksen ja varustaneet sen sineteillään.

Tehty kahtena kappaleena Helsingissä lokakuun 29 päivänä tuhatyhdeksänsataakaksikymmentäkuusi.

(L. S.) *Tseng Tsung-Kien.*

de Finlande et par Son Excellence le Président de la République de Chine, conformément à la législation en vigueur et les instruments de ratifications en seront échangés aussitôt que faire se pourra.

Article VII.

Ce Traité sera mis en vigueur aussitôt que l'échange des ratifications aura pu avoir lieu.

En foi de quoi, les Plénipotentiaires respectifs, ont signé le présent Traité et y ont apposé leurs sceaux.

Fait à Helsinki, en double expédition, le 29 octobre mil neuf cent vingt-six.

(L. S.) *Emile Setälä.*

Selitys.

Allekirjoittaessaan Suomen ja Kiinan Tasavaltain välisen ystävyyssopimuksen Suomen ja Kiinan valtuutetut Hallitustensa siihen asianmukaisesti valtuuttamina, ovat sopineet seuraavasta selityksestä:

Kaikki oikeusriidat, joihin suomalaiset joutuvat Kiinassa, ratkaistaan äskettäin perustetuissa tuomioistuimissa. Näiden tuomioistuinten päätöksiin voidaan hakea muutosta. Riidoissa noudatetaan säännöllistä oikeudenkäyntimenettelyä. Tuomioistuimiin virallisesti valtuutetut suomalaiset asianajajat ja tulkit voivat toimia avustajina oikeudenkäynnissä.

Mitä tulee oikeudenkäynteihin, jotka kuuluvat sekatuomioistuinten tuomiovaltaan ja joissa suomalaisia on kantajina tai vastaajina, sitoutuu Kiina vastaisuudessa etsimään kaikille riitapuolille oikeudenmukaista ratkaisua.

Tehty kahtena kappaleena Helsingissä, lokakuun 29 päivänä 1926.

(L. S.) *Tseng Tsung-Kien.*

Déclaration.

Au moment de la signature du Traité d'amitié entre les Républiques de Finlande et de Chine, les Plénipotentiaires Finlandais et Chinois, dûment y autorisés par leurs Gouvernements, sont convenus de la déclaration suivante:

Les litiges dans lesquels des finlandais se trouveraient impliqués en Chine seront tous jugés devant les tribunaux nouvellement institués. Il pourra être fait appel des décisions de ces tribunaux. Ces litiges donneront lieu à une procédure régulière. Des avocats et des interprètes finlandais, officiellement accrédités auprès des tribunaux, pourront faire fonction de conseils pendant la durée du procès.

En ce qui concerne les procès relevant des tribunaux mixtes, dans lesquels des finlandais seraient demandeurs ou défendeurs, la Chine s'engage à rechercher par la suite une solution équitable pour toutes les parties.

Fait à Helsinki, en double expédition, le 29 octobre 1926.

(L. S.) *Emile Setälä.*

1. Trattato d'amicizia in finlandese e in francese. *Fonte: "Suomen ja Kiinan välinen ystävyyssopimus 29.10.1926 Ratif. 13.11.1926. II" (Trattato di amicizia tra Finlandia e Cina 29.10.1926. Ratificazione 13.11.1926 II), 12L Kiina.*

中華芬蘭通好條約

中華民國
大總統
芬蘭民國
大總統願敦兩國直接睦誼決定訂立通好條約因是各派全權代表
中華民國
大總統特派駐瑞典國兼駐那威國特命全權公使曾宗鑒為全權代表
芬蘭民國
大總統特派外交總長薩得拉為全權代表
兩全權代表將所奉全權文據彼此校閱後議定各條款如左
第一條　中華民國與芬蘭民國及兩國之人民間應永敦和好歷久不渝

第二條　中國政府芬蘭政府得互派外交代表總領事正領事副領事代理領事駐紮[illegible]京城及凡許他國各代表駐紮之重要城邑享有依國際法通例許與外國外交領事代表之一切權利優待利益免除例器免例總領事正領事副領事代理領事須照通例由所駐紮國政府發給證書後方能就職視事

兩締約國不得派商人充總領事正領事副領事代理領事但可派為名譽領事其應享之權利優待與其他各國之名譽領事相等

第三條　此締約國人民在彼締約國境內其身體財產均在所在國法庭管轄之下兩國人民依照所在國法律有游歷居留及經商營業之權惟以

第三國人民所能游歷居留及經商營業之處為限並依所在國法令規定繳納關稅租賦

第四條　兩締約國即擬於最近期內商訂兩國間之通商專約

第五條　本約用法文中文芬蘭文三國文字繕寫二份遇有疑義之處應以法文為準

第六條　本約由中華民國大總統芬蘭民國大總統各按本國立法通例批准並於最近時期互換

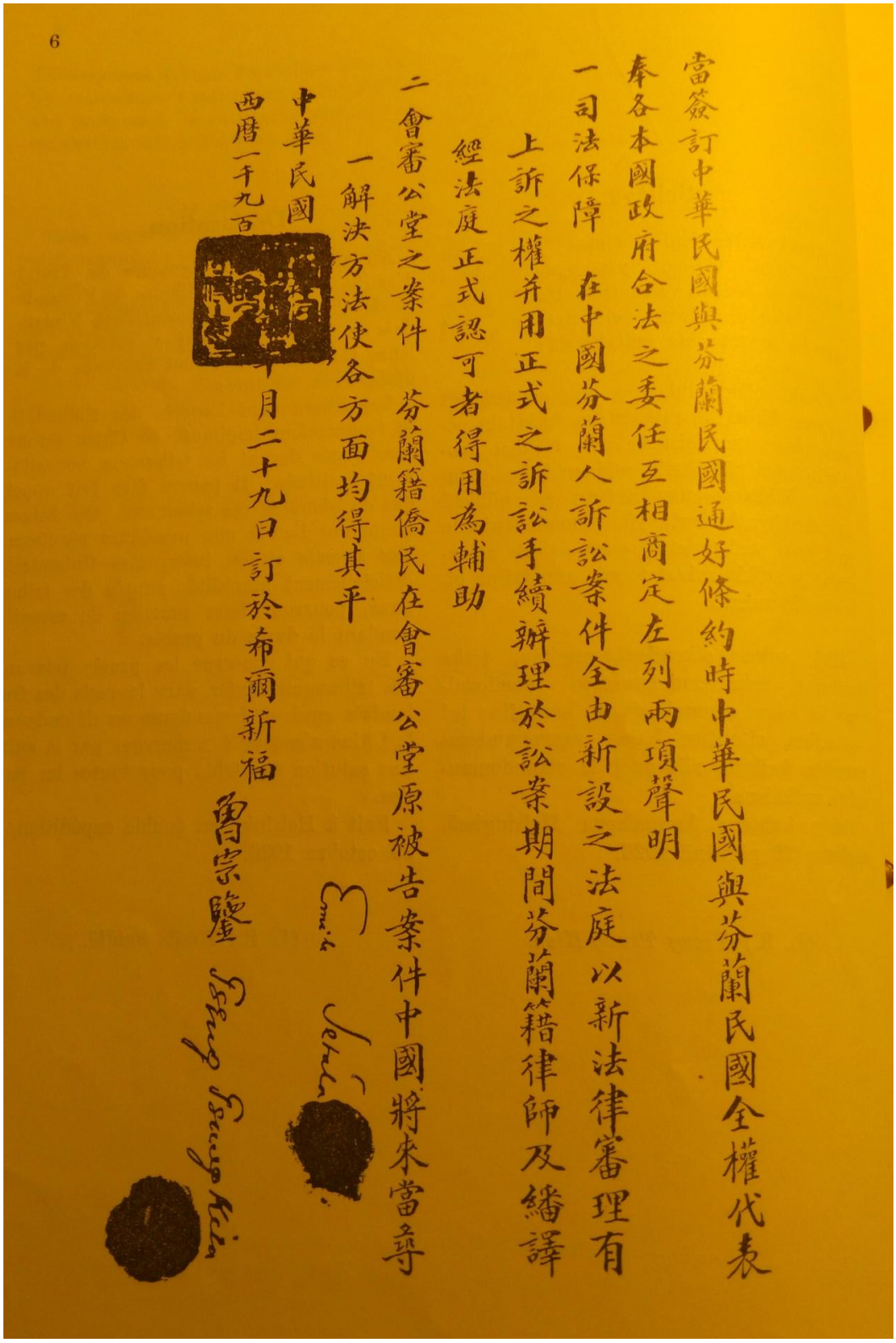
第七條　本約自批准互換後發生效力

中華民國　月二十九日訂於希爾新福

西曆一千九

曾宗鑒 Tsong Tsing-Kie

Smith



6

當簽訂中華民國與芬蘭民國通好條約時中華民國與芬蘭民國全權代表
奉各本國政府合法之委任互相商定左列兩項聲明

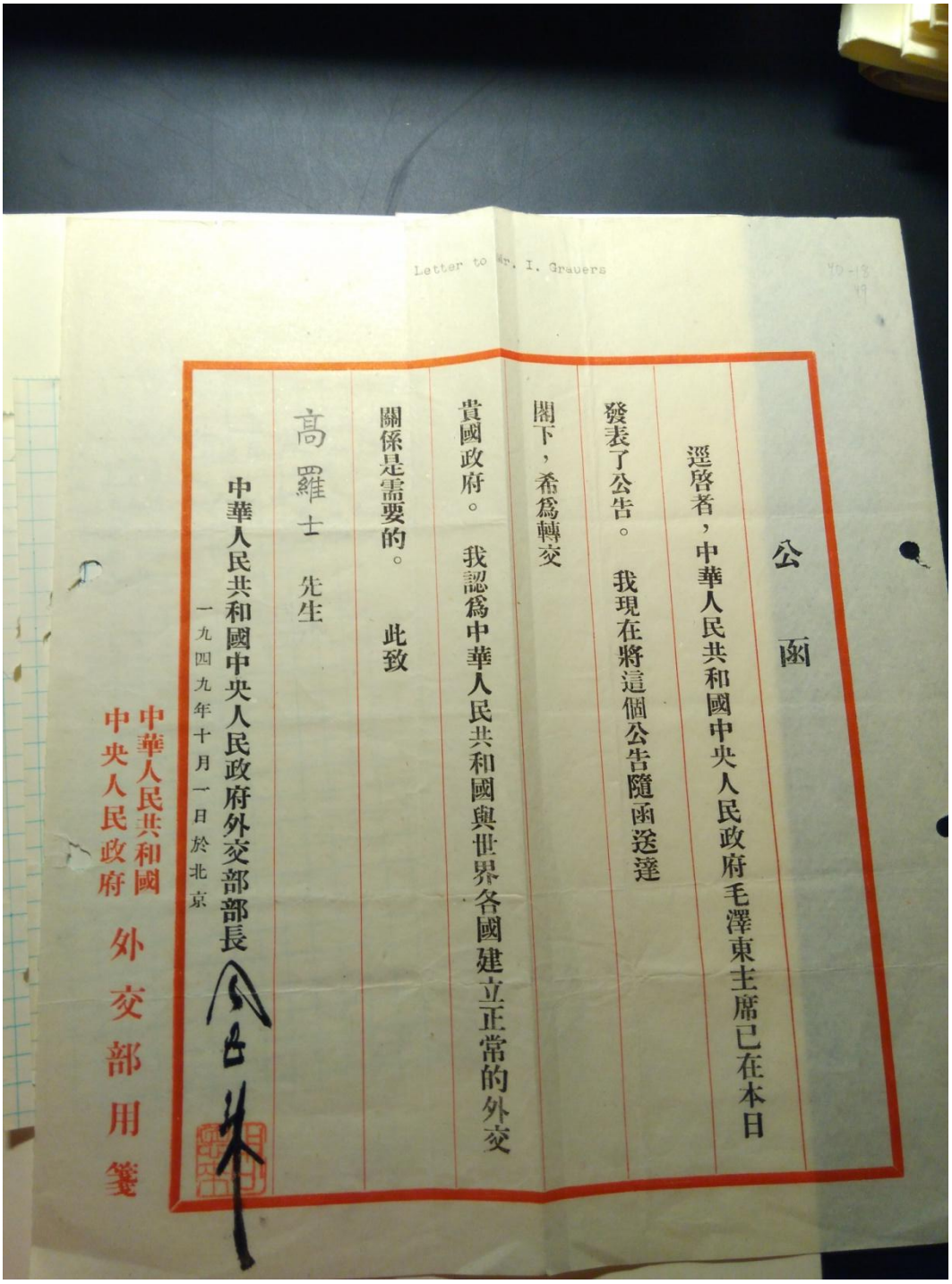
一司法保障　在中國芬蘭人訴訟案件全由新設之法庭以新法律審理有
上訴之權并用正式之訴訟手續辦理於訟案期間芬蘭籍律師及繙譯
經法庭正式認可者得用為輔助

二會審公堂之案件　芬蘭籍僑民在會審公堂原被告案件中國將來當尋
一解決方法使各方面均得其平

中華民國
西曆一千九百　月二十九日訂於希爾新福

曾宗鑒

2. Trattato d'amicizia in cinese. *Fonte: "Suomen ja Kiinan välinen ystävyyssopimus 29.10.1926 Ratif. 13.11.1926. II" (Trattato di amicizia tra Finlandia e Cina 29.10.1926. Ratificazione 13.11.1926 II), 12L Kiina.*



Letter to Mr. I. Grauers

公函

逕啓者，中華人民共和國中央人民政府毛澤東主席已在本日
發表了公告。 我現在將這個公告隨函送達
閣下，希爲轉交
貴國政府。 我認爲中華人民共和國與世界各國建立正常的外交
關係是需要的。 此致

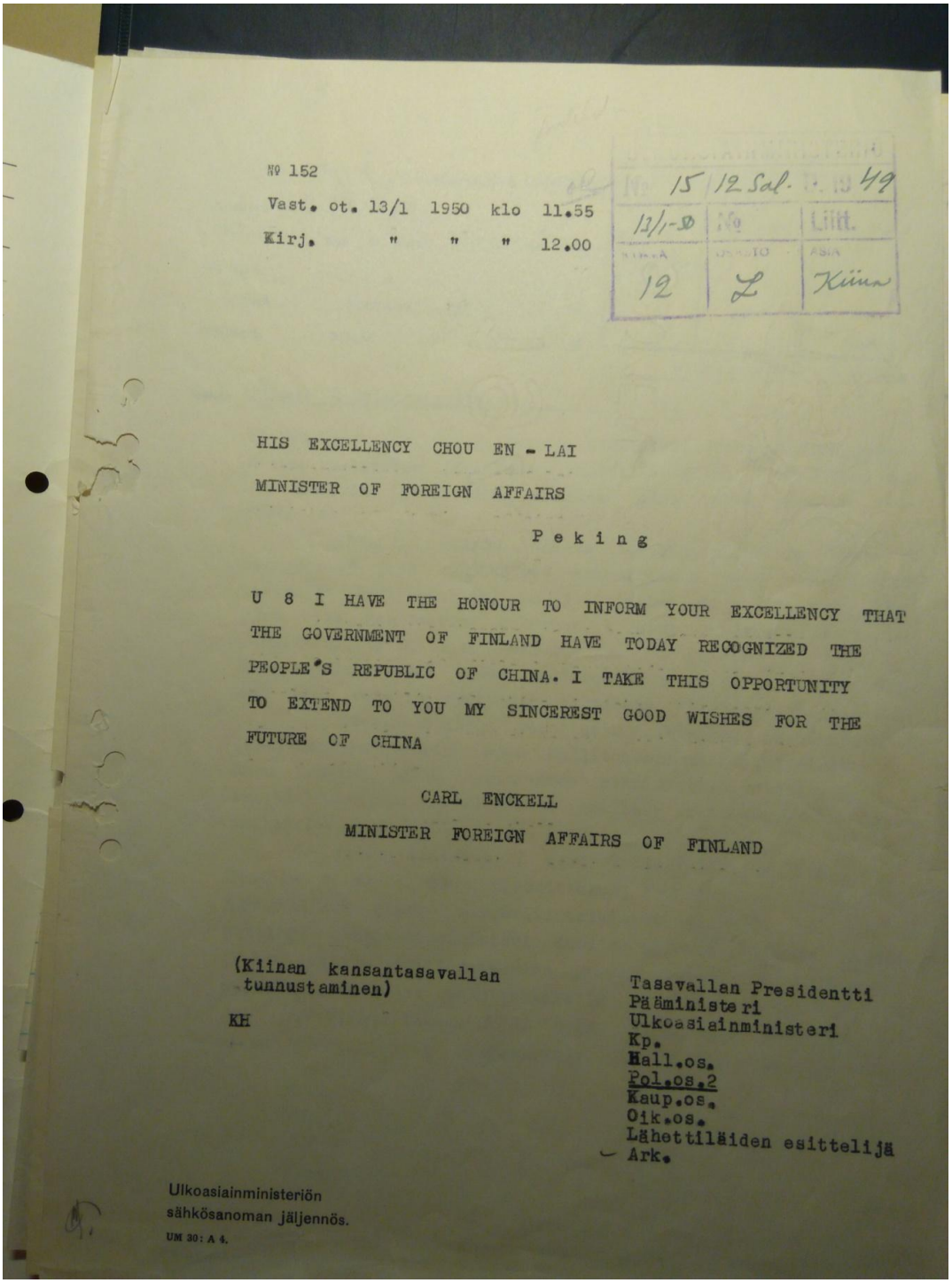
高羅士 先生

中華人民共和國中央人民政府外交部部長

一九四九年十月一日於北京

中華人民共和國
中央人民政府 外交部用箋

3. “Lettera a Grauers dal Ministro degli Esteri Chou En-lai”, 1 ottobre 1949. *Fonte: 12L Kiina, UMA.*



№ 152

Vast. ot. 13/1 1950 klo 11.55

Kirj. " " " 12.00

15 | 12 Sal. | 19 49

13/1-50 | № | Liitt.

12 | L | Kiina

HIS EXCELLENCY CHOU EN - LAI

MINISTER OF FOREIGN AFFAIRS

Peking

U 8 I HAVE THE HONOUR TO INFORM YOUR EXCELLENCY THAT THE GOVERNMENT OF FINLAND HAVE TODAY RECOGNIZED THE PEOPLE'S REPUBLIC OF CHINA. I TAKE THIS OPPORTUNITY TO EXTEND TO YOU MY SINCEREST GOOD WISHES FOR THE FUTURE OF CHINA

CARL ENCKELL

MINISTER FOREIGN AFFAIRS OF FINLAND

(Kiinan kansantasavallan tunnustaminen)

KH

Tasavallan Presidentti
Pääministeri
Ulkoasiainministeri
Kp.
Hall.os.
Pol.os.2
Kaup.os.
Oik.os.
Lähettiläiden esittelijä
Ark.

Ulkoasiainministeriön
sähkösanoman jäljennös.
UM 30: A 4.

4. Avviso di riconoscimento da parte della Finlandia alla Repubblica Popolare Cinese. *Fonte: Carl Enckell, telegramma del 13.1.1950, 12L Kiina, UMA.*

Posti- ja lennätinlaitos
Sähkösanoma

Post- och telegrafverket
Telegram

15/2 Sal. 49

Mis
Frå HANGHAI H131 119 16/1 2314 ETAT 17/1-50 VIA
SVERIGERADIO

Virkamuistutuksia
Tjänsteanmärkningar

12 Vastaanotettu Emottagen 19 klo kl.

0223

Vastaanotti:
Emottog: [6]

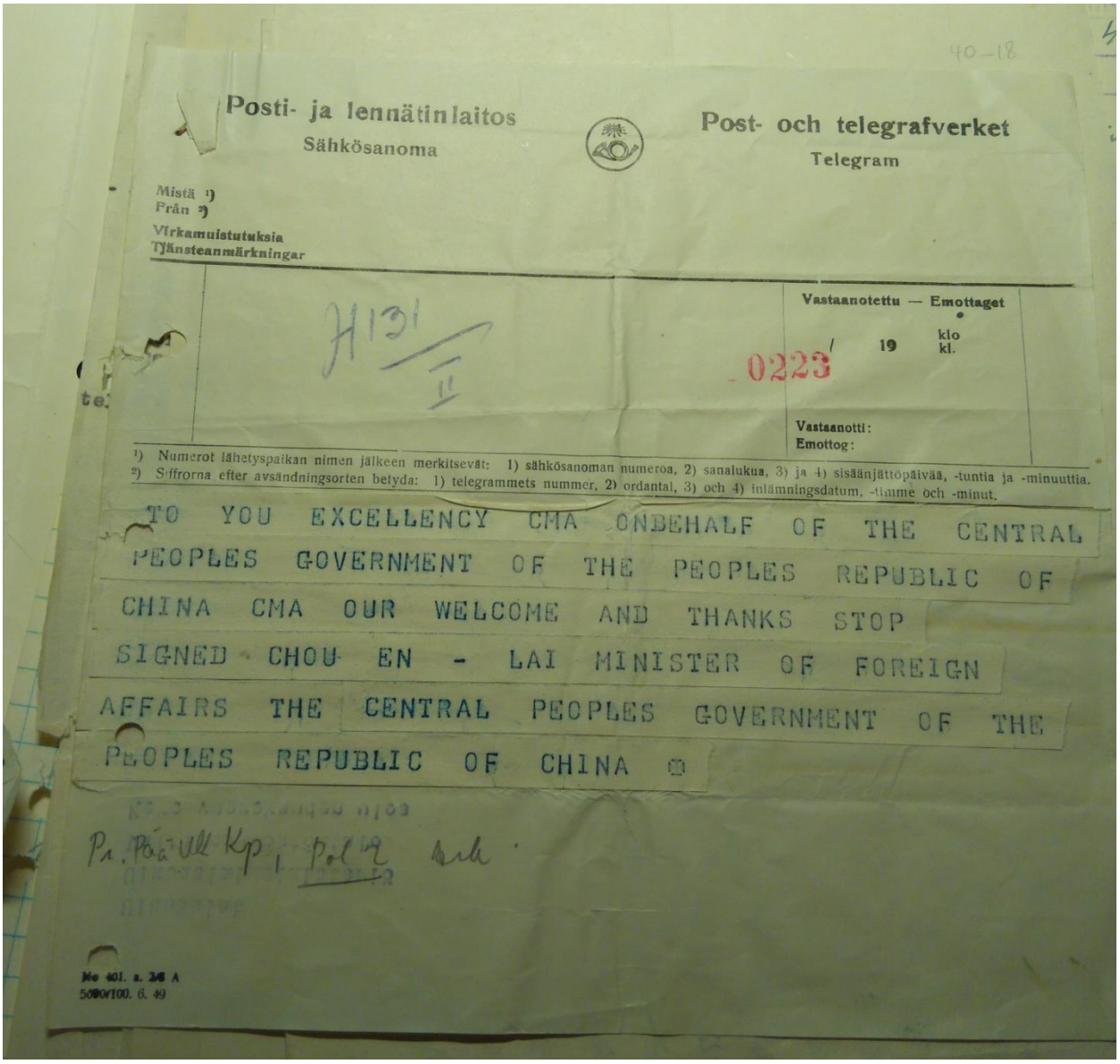
= MR CARL ENCKELL MINISTER
OF FOREIGN AFFAIRS GOVERNMENT
OF FINLAND HELSINKI

[1]) Numerot lähetyspaikan nimen jälkeen merkitsevät: 1) sähkösanoman numeroa, 2) sanalukua, 3) ja 4) sisäänjättöpäivää, -tuntia ja -minuuttia.
[2]) Siffrorna efter avsändningsorten betyda: 1) telegrammets nummer, 2) ordantal, 3) och 4) inlämningsdatum, -timme och -minut.

= YOUR EXCELLENCY CMA ON BEHALF OF THE
CENTRAL PEOPLES GOVERNMENT OF THE PEOPLES
REPUBLIC OF CHINA CMA I HEREBY ACKNOWLEDGE THE
RECEIPT OF YOUR EXCELLENCYS TELEGRAM DATED JAN
13=TH WITH REGARD TO THE DECISION MADE BY THE
GOVERNMENT OF FINLAND CONCERNING THE CENTRAL
PEOPLES GOVERNMENT OF THE PEOPLES REPUBLIC OF
CHINA AND THE GOOD WISHES YOUR EXCELLENCY HAS
EXPRESSED FOR THE FUTURE OF CHINA CMA I EXTEND

No 241 A
5080/100. 6. 49

5080/100. 6. 49



Posti- ja lennätinlaitos
Sähkösanoma

Post- och telegrafverket
Telegram

Mistä [1]
Från [2]
Virkamuistutuksia
Tjänsteanmärkningar

Vastaanotettu — Emottaget
/ 19 klo kl.

0223

Vastaanotti:
Emottog:

[1]) Numerot lähetyspaikan nimen jälkeen merkitsevät: 1) sähkösanoman numeroa, 2) sanalukua, 3) ja 4) sisäänjättöpäivää, -tuntia ja -minuuttia.
[2]) Siffrorna efter avsändningsorten betyda: 1) telegrammets nummer, 2) ordantal, 3) och 4) inlämningsdatum, -timme och -minut.

TO YOU EXCELLENCY CMA ONBEHALF OF THE CENTRAL PEOPLES GOVERNMENT OF THE PEOPLES REPUBLIC OF CHINA CMA OUR WELCOME AND THANKS STOP SIGNED CHOU EN - LAI MINISTER OF FOREIGN AFFAIRS THE CENTRAL PEOPLES GOVERNMENT OF THE PEOPLES REPUBLIC OF CHINA

No 401. a. 248 A
5080/100. 6. 49

5. Telegramma di risposta di Zhou Enlai alla dichiarazione di riconoscimento di Karl Enckell. *Fonte: Zhou Enlai, telegramma del 16.1.1950, 12L Kiina, UMA.*

ULK

Protokollaosasto

AINMINISTERIÖN SANOMALEHTIASIAINTOIMISTO

NIMI: Helsingin Sanomat

PÄIVÄYS: 1. IV. 1951 Suomen Yö

NUMERO: 86.

N:o

HUOMAUTUKSIA

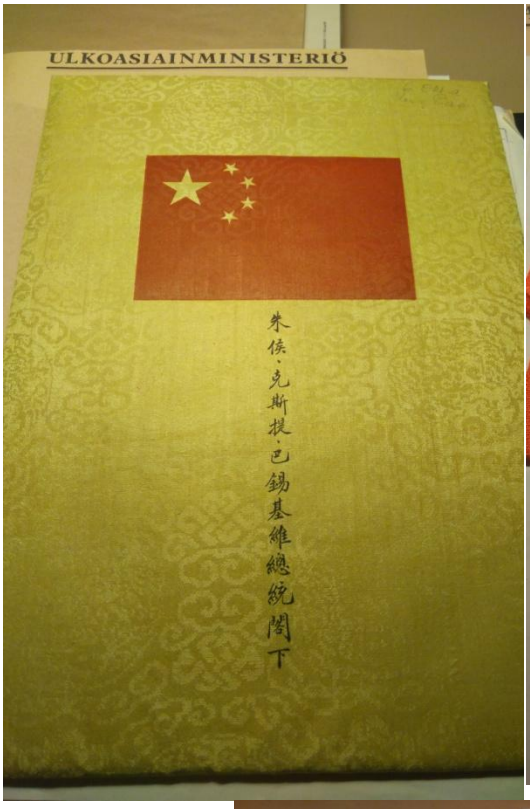
Kenraali Keng Piao jätti valtakirjansa presidentille 31/3/51

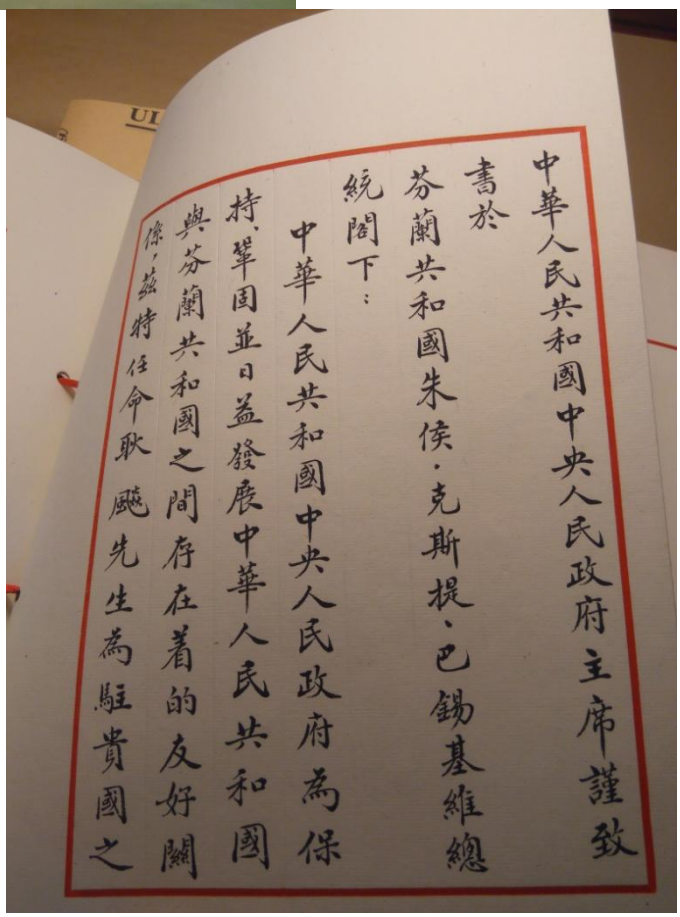
Tasavallan presidentti vastaanotti lauantaina klo 11 juhlallisessa audienssissa Kiinan kansantasavallan Helsinkiin akkreditoidun ministerin, kenraali Keng Piaon, joka tällöin jätti presidentille valtakirjansa.

Audienssissa olivat saapuvilla ulkoasiainministeri Ake Gartz sekä Kiinan lähetystön ensimmäinen lähetystösihteeri Yao Tun-shan ja sihteeri-tulkki Kou Tchi. Esittelyn suoritti ulkovaltain lähettiläiden esittelijä Wälikangas.

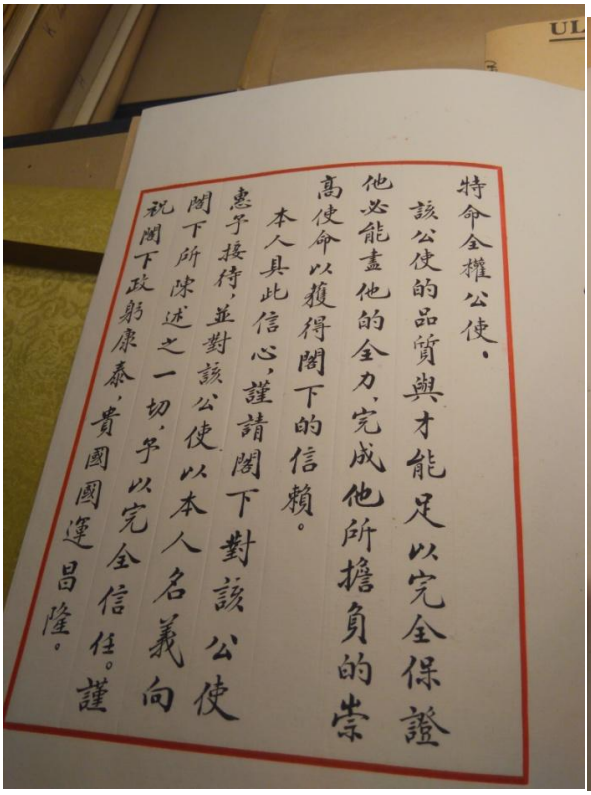
Kuvassamme presidentti Paasikiven ja ulkoministeri Gartzin keskellä kenraali Keng Piao.

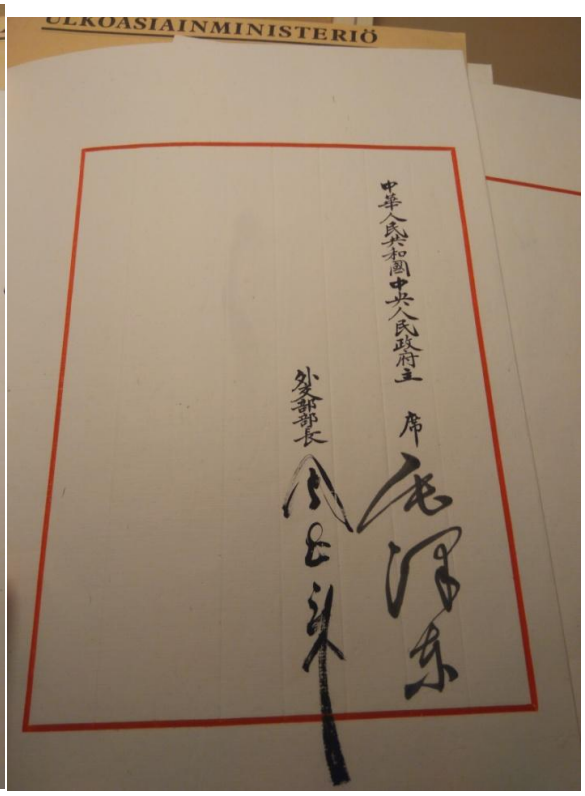
6. Articolo del giornale finlandese Helsingin Sanomat. Il generale Geng Biao lascia la propria lettera credenziale al presidente finlandese. *Fonte: 6 O 21 b Kiinan lähetystö Suomessa, UMA. (L'ambasciata cinese in Finlandia).*





中華人民共和國中央人民政府主席謹致
書於
芬蘭共和國朱侯·克斯提·巴錫基維總
統閣下：
中華人民共和國中央人民政府為保
持、鞏固並日益發展中華人民共和國
與芬蘭共和國之間存在着的友好關
係，茲特任命耿飈先生為駐貴國之





7. Lettera credenziale di Geng Biao. *6 O 21 b Kiinan lähetystö Suomessa, UMA. (L'ambasciata cinese in Finlandia).*

8. Firma dei primi accordi commerciali. *Fonte: Von Knorring Helge, "Valokuva-aineistoa" (materiali fotografici), Peking 22.6.1953, Suomen-Kiinan neuvottelut kaupasta v. 1953 yleistä, kauppasopimus 5.6. 1953 (Consultazioni della Finlandia e della Cina sul commercio nell'anno 1953 generale, accordo commerciale 5.6.1953), 58 B 1 Kiina, UMA).*

赫尔辛基

郭沫若

信是千湖国，港湾分外多。
森林疑岭立，岛屿似星罗。
中夏途佳节，和平发浩歌。
斯城良不夜，舞影看婆婆。

Helsinki

Guo Moruo

Invero è il paese dai mille laghi, innumerevoli i porti naturali.

Le foreste si ergono come montagne, le isole son come costellazioni.

Il solstizio d’estate porta con sè un’allegra festa, la pace si esprime in canzoni.

Questa città non ha notte, ombre danzanti guardano le nonnine.

RINGRAZIAMENTI

Per il lavoro di questa tesi, sono davvero tante le persone che sento di dover ringraziare. Non mi basterebbero molte pagine, probabilmente, ma mi conterrò.

Innanzitutto vorrei ringraziare il prof. Samarani, che ha seguito il mio lavoro, guidandomi e incoraggiandomi, e la mia correlatrice, la prof.ssa de Giorgi.

Poi vorrei ringraziare mia madre, non solo per il suo supporto morale, ma anche per il suo supporto pratico, nell'aiuto per le ricerche in Finlandia e per le consulenze linguistiche. Per quest'ultima ragione vorrei ringraziare anche la mia famiglia in Finlandia, in particolare i miei zii Kaisa e Jorma che mi hanno ospitata a casa loro nel periodo di studio che ho dovuto trascorrere in Finlandia, e mio zio Janne per i passaggi in macchina da Lahti,città di mia madre, a Helsinki.

Vorrei anche ringraziare i miei cugini, amici e zii per i tanti piccoli aiuti quotidiani e per l'aiuto ad affrontare alcuni imprevisti. Nonché i miei nonni, che mi hanno ospitata nell'ultima fase di stesura della tesi. Un ringraziamento particolare va anche a mio fratello, per il suo supporto ed aiuto.

Vorrei ringraziare anche il personale della Biblioteca del Ministerio degli Esteri ad Helsinki e gli archivisti, senza l'aiuto dei quali non avrei sicuramente trovato materiale sufficiente per scrivere la tesi. Grazie per il vostro lavoro! E vorrei ringraziare Marja Kauko, dell'ambasciata finlandese a Pechino, che concedendomi un colloquio nel periodo in cui ero in overseas a Pechino mi ha dato un imput importante per intraprendere il lavoro di tesi, nonché Joni Kajander per le fondamentali informazioni fornitemi via e-mail.

Devo ringraziare anche Minshan Lee per il suo prezioso aiuto.

Inoltre vorrei ringraziare i miei amici in giro per l'Italia e per il mondo, chi per un consiglio, chi per informazioni, chi per aiuti pratici dal punto di vista informatico, chi per avermi scaldato il cuore con un caffè, e chi mi ospitata nei momenti in cui ero diventata un po' una vagabonda. In particolare ringrazio Olga e Diletta per la costante consulenza, supporto e presenza anche nella distanza.

Bibliografia

Arho Havrén Sari, “Meillä ei ole ikuisia ystäviä eikä ikuisia vihollisia. Ikuisia ovat meidän omat etumme. Suomen suhteet Kiinan kansantasavaltaan 1949-1989”, Yliopistopaino, Helsinki 2009. (Noi non abbiamo amici eterni né eterni nemici. Eterni sono solo i nostri interessi. Le relazioni tra la Finlandia e la Repubblica Popolare Cinese 1949-1989).

Barezzani Cristina, Kalmbach Aija,”Suomi-Italia-Suomi. Dizionario finlandese-italiano-finlandese”, Gummerus Kirjapaino Oy, Jyväskylä 2004.

Boorman Howard L., ”Biographical Dictionary of Republican China”, Columbia University Press, USA 1968.

Kakkuri Juhani, “Lootuksenkukkia ja löhikäärmeitä. Geodeetin matkoja Kiinaan”, WSOY-Kirjapainoyksikkö, Juva 1999. (Fiori di loto e dragoni. I viaggi del geodeta in Cina).

Klinge Matti, ”Breve storia della Finlandia”, Otava, Keuruu 1994.

Kukkanen Jukka e Halén Harry (a cura di), ”C.G. Mannerheimin valokuvia Aasian-matkalta 1906-1908” (Foto di C.G. Mmannerheim del viaggio in Asia 1906-1908), Otava.

Leung John K., Kau Michale Y.M., ”The Writings of Mao Zedong 1949-1976. Volume I September 1949-December 1955”, M.E.Sharpe, Inc. New York 1986.

Leung John K., Kau Michale Y.M., ”The Writings of Mao Zedong 1949-1976. Volume II January 1956-December 1957”, M.E.Sharpe, Inc. , New York 1992.

Loikala Paula,”Finlandia: storia, lingua, cultura”, Aracne editrice S.r.l., Roma 2013.

Maude George, ”Historical Dictionary of Finland”, Scarecrow Press, 1995.

Mansala Arto e Suomi Juhani (a cura di), ”Suomalainen diplomaatti. Muotokuvia muistista ja arkistojen kätköistä” (Il diplomatico finlandese. Ritratti sui ricordi e pezzi ritrovati degli archivi), Gummerus kirjapaino Oy, Jyväskylä 2003.

Pajala Lasse e Lagerbolm John (a cura di), “Kuka kukin on. Who’s who in Finland 2011” (Chi è chi in Finlandia. 2011), Otavan kirjapaino Oy, Keuruu 2011.

Ramstedt G.J., ”Lähettiläänä Nipponissa. Muistelmat vuosilta 1919-1929” (Ambasciatore in Giappone. Memorie degli anni 1919-1929), Porvoo 1967.

Rutanen Pasi, "Iso lohikäärme. Kiina-raportti" Gummerus kirjapaino Oy, Jyväskylä 2003.
("Il grande dragone. Rapporto sulla Cina").

Sabattini Mario, Santangelo Paolo, ”Storia della Cina”, Editori Laterza, Bari 2009.

Torstila Pertti, Häikiö Martti e Pekkarinen Jussi (a cura di), “Suomen liikkumavara. Suurlähettiläs Arto Mansalan ystäväkirja” (Margine della Finlandia. Libro degli amici dell’ambasciatore Arto Mansala), Bookwell, Porvoo 2011.

Union Research Institute, “Who’s who in Communist China Volume 1”, Union Press Limited, Hong Kong 1969.

Union Research Institute, “Who’s who in Communist China Volume 2”, Union Press Limited, Hong Kong 1970.

Uola Mikko, "Kiinan kuu ja Euroopan aurinko", Digiprint Finland Oy 1998.
("La luna della Cina e il sole d'Europa").

Uola Mikko, "Suomi ja keskuksen valtakunta. Suomen suhteet Kiinan tasavaltaan 1919-1949", Kangasalan Kirjapaino Oy, Kangasala 1995. ("La Finlandia e l'impero del centro. I rapporti tra la Finlandia e la Repubblica di Cina. 1919-1949").

衫桦, “分兰的中立政策” ，国际问题研究 1985/2, Peking . (Shen Hua “La politica neutrale della Finlandia”, Studi Internazionali)

中国大百科全书总编辑委员会，”中国大百科全书。外国历史 I” 中国大百科全书出版社，上海 1993. (Commissione editrice della Grande Enciclopedia della Cina, “Grande Enciclopedia della Cina. Storia estera I”, Casa editrice della Grande Enciclopedia della Cina, Shanghai, 1993).

中国大百科全书总编辑委员会，”中国大百科全书。外国文学 I” 中国大百科全书出版社，上海 1993. (Commissione editrice della Grande Enciclopedia della Cina, “Grande Enciclopedia della Cina. Letteratura estera I”, Casa editrice della Grande Enciclopedia della Cina, Shanghai, 1993).

中国人民共和国外交部欧洲司 ”1950.10.28-2010.10.28 中国和芬兰建交 60 周年 Kiinan ja Suomen diplomaattisuhteet 60 vuotta 28.10.1950-28.10.2010”, 世界知识出版社 World Affairs Press, Pechino 2010. (60 anni di relazioni diplomatiche tra Cina e Finlandia 1950.10.28-2010.10.28).

Ulkoasiainministeriön arkisto (archivio del Ministerio degli Esteri), Helsinki:

00-87- PEK, Pekingin vuosikertomukset, UMA. (Resoconti annuali di Pechino)

5 C 21 Kiina, UMA. (Cina)

5 C Kiina Shanghai Raportit, UMA. (Rapporti di Shanghai, Cina)

5 C 47 Valvanteen Raportit New Delhistä, UMA. (Rapporti di Valvanne da New Delhi)

5 F Henkilökansiot, Helenius Veli, UMA. (Cartelle delle persone, Veli Helenius)

5 F Henkilökansiot, Sundström Cay, UMA. (Cartelle delle persione, Sundström Cay)

5 F Henkilökansiot, Valvanne Hugo, UMA. (Cartelle delle persone, Valvanne Hugo)

5 F Henkilökansiot, Von Knorring Helge, UMA. (Cartelle delle persone, Von Knorring Helge)

5 G Pekingin suurlähetystön vuosikertomukset, UMA. (Resoconti annuali dell’ambasciata di Pechino)

6 O 21 b Kiinan lähetystö Suomessa, UMA. (L'ambasciata cinese in Finlandia)

12 L Suomen ulkopolitiikka ja poliittiset suhteet muihin maihin- Kiina, UMA. (La politica estera finlandese e le relazioni politiche con altre nazioni)

18-1-KII, Suomi-Kiina suhteet, UMA. (Relazioni Finlandia-Cina)

18.41 KII, Suomi-Kiina suhteet, UMA. (Relazioni Finlandia-Cina)

58 B1 Ulkomaankauppa ja ulkomaankauppapolitiikka, Kiina, UMA. (Commercio estero e politica del commercio estero)

Sitografia

http://www.aanimeri.fi/node/213 (1.5.2016)

http://www.aanimeri.fi/node/299 (1.5.2016)

http://www.bifrost.it (10.07.16)

http://www.chinaembassy-fi.org/eng/ (8.10.2016)

http://www.cleantechfinland.com/ (8.10.2016)

http://digitalarchive.wilsoncenter.org/document/121325 (6.9.2016).

http://english.nc.gov.cn/aboutnanchang/sistercity/ (8.10.2016)

http://www.fbcbj.org/ (9.10.2016)

http://www.finland.cn/Public/Default.aspx (10.10.2016)

http://www.finland.or.jp/public/default.aspx?nodeid=41333 (25.3.2016)

http://www.finlex.fi/fi/sopimukset/ (9.9.2016)

http://www.fmprc.gov.cn/web/gjhdq_676201/gj_676203/oz_678770/1206_679210/sbgx_679214/ (9.10.2016)

https://www.foreignaffairs.com/search?qs=china+finland (9.10.2016)

http://formin.finland.fi/public/default.aspx?nodeid=49228 (10.10.2016)

http://history.huanqiu.com/relation/2015-10/7857380.html (25.07.2016).

https://history.state.gov/milestones/1953-1960/taiwan-strait-crises (1.6.2016)

http://www.joeltoivolansaatio.fi/5 (1.6.2016)

http://www.kansallisbiografia.fi/kb/artikkeli/8022/ (25.5.2016)

http://navi.cnki.net/knavi/journal/Detailq/CJFD/GJWY?Year=&Issue=&Entry=#ferh (24.9.2016)

http://www.pekinginsuomalaiset.fi/ (6.7.2015)

http://www.presidentti.fi/public/default.aspx?nodeid=44829 (1.5.2016)

https://www.sak.fi/ (1.5.2016)

http://www.shufawu.com/portal.php?mod=view&aid=3366 (12.9.2016)

http://www.treccani.it (9.10.2016)

http://www.tuttocina.it/Tuttocina/lingua/wg.htm#.Vv1N7pyLTDc (10.3.2016)

http://vnk.fi/etusivu (10.10.2016)

http://yle.fi/aihe/artikkeli/2006/09/08/yopakkaset-ja-noottikriisi (1.6.2016)

www.yleisradio/yle.fi (1.7.2016)

www.wikipedia.com (1.7.2016)

http://www.wikiwand.com/fi/Luettelo_Suomen_diplomaattisista_edustajista_Aasiassa (10.10.2016)

https://www.wilsoncenter.org/article/chinese-foreign-policy-database (28.07.2016).